

I Tesori delle chiese di Petralia Soprana



I Tesori

delle chiese di Petralia Soprana
a cura di Salvatore Anselmo

ISBN 978-88-99003-30-2



9 788899 003302

€ 25,00

500g^g
EDIZIONE

I Tesori delle chiese di Petralia Soprana

a cura di
SALVATORE ANSELMO

saggio introduttivo
MARIA CONCETTA DI NATALE

500g Edizioni

I Tesori delle chiese di Petralia Soprana

a cura di Salvatore Anselmo

Testi

Salvatore Anselmo

Maria Concetta Di Natale

Rosalia Francesca Margiotta

Giovanni Travagliato

Maurizio Vitella

Fotografie

Vincenzo Anselmo

Altre referenze fotografiche:

Salvatore Anselmo

nn. 1-2 p. 11, n. 18 p. 30, n. 66 p. 72.

Archivio Giovanni Travagliato

n. 4 p. 23, n. 6 p. 24, n. 8 p. 25, nn. 10-

11 p. 26, n. 13 p. 27, n. 15 p. 28.

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana

“A. Bombace” di Palermo, Fondo Accascina

n. 17 p. 29, nn. 2-3 p. 34.

Galleria Regionale della Sicilia

Palazzo Abatellis (Gero Cordaro)

n. 9 p. 38, n. 25 p. 48, n. 35 p. 55,

nn. 41-42 p. 58, n. 43 p. 59.

Grafica, impaginazione e stampa

Giovane Locati s.n.c.

Edizioni

500g Edizioni

Via Spadaro, 34 - 90133 Palermo

www.500g-edizioni.org



Comune di
Petralia Soprana



Parrocchia
SS. Apostoli Pietro e Paolo

Per la realizzazione di questo volume un particolare ringraziamento va alla prof.ssa Maria Concetta Di Natale per gli indispensabili suggerimenti e per aver messo a disposizione i materiali di studio dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "M. Accascina".

Un sentito grazie si rivolge pure a S.E.R. mons. Vincenzo Manzella, vescovo della Diocesi di Cefalù.

Ulteriori ringraziamenti vanno anche a mons. Crispino Valenziano e a don Salvatore Panzarella per la loro cortese disponibilità.

Un grazie va ai parroci di Petralia Soprana che si sono succeduti nel corso della presente ricerca agevolandone anche le varie fasi: don Calogero La Placa, don Cosimo Leone e don Salvatore Mocciaro e alle suore collegine della Sacra Famiglia di Petralia Soprana.

Affettuosi ringraziamenti vanno a don Francesco Richiusa che ha supportato le lunghe e complesse fasi del lavoro.

Un sentito grazie si rivolge al sindaco di Petralia Soprana, dott. Pietro Macaluso, all'assessore alla Cultura, sig. Rosario Lodico, e all'amministrazione tutta per aver sostenuto la pubblicazione.

Ulteriori ringraziamenti vanno a Vincenzo Anselmo per l'alta professionalità mostrata durante la campagna fotografica.

Si ringraziano ancora il dott. Vincenzo Abbate, il dott. Gioacchino Barbera, l'ins. Michele Cerami, la dott.ssa Evelina De Castro, il sig. Giuseppe Di Gioia, il sig. Vittorio Federico, il sig. Rosario Ferrara, il prof. Pablo González Tornel, il sig. Antonio Macaluso †, la prof.ssa Matilde Miquel Juan, il prof. Rosario Termotto e la prof.ssa Rita Vadalà.

I tesori delle chiese di Petralia Soprana / a cura di Salvatore Anselmo ; saggio introduttivo Maria Concetta Di Natale. – Palermo : 500g edizioni, 2016.

ISBN 978-88-99003-30-2

1. Arredi sacri – Sec. 15.-19. - Petralia Soprana.

I. Anselmo, Salvatore <1979->.

II. Di Natale, Maria Concetta <1951->.

747.8652094582337 CDD-23

SBN PAL0297474

Sommario

Premessa	5
Pietro Macaluso e Rosario Lodico	
Presentazione	7
don Salvatore Mocciaro	
Argenti, ori e tessuti dal XV al XIX secolo	9
Maria Concetta Di Natale	
Dagli studi d'arte decorativa ad un Museo Diffuso del territorio	15
Salvatore Anselmo	
<i>Iugalia vetustissima. Argenti, avori e smalti</i> nel Tesoro della Chiesa Madre (XIV-XV secolo)	19
Giovanni Travagliato	
Le suppellettili liturgiche dalla fine del Quattrocento agli anni Settanta-Ottanta del Settecento	33
Salvatore Anselmo	
Le suppellettili liturgiche dagli anni Ottanta del Settecento ai primi decenni dell'Ottocento	97
Rosalia Francesca Margiotta	
Il patrimonio tessile	113
Maurizio Vitella	
Repertorio dei paramenti sacri	137
Maurizio Vitella	
Appendice documentaria.....	161
Salvatore Anselmo	
Bibliografia	177
a cura di Salvatore Anselmo	

Le suppellettili liturgiche dalla fine del Quattrocento agli anni Settanta-Ottanta del Settecento

Salvatore Anselmo

Dalla fine del Quattrocento al Cinquecento

Con l'arrivo in Sicilia nel 1415 del primo viceré spagnolo, Juan de Peñafiel, ai modi senesi circolanti in Sicilia si aggiungono quelli spagnoli, catalani in particolare, dando vita dapprima ad uno stile di transizione che vede da un lato i modelli italiani dall'altro quelli iberici, e successivamente a quello spagnolo vero e proprio. Giungono così nell'Isola, oltre che prelati e nobili con le loro corti, artisti ed opere che diventano spesso modelli soprattutto quando Alfonso il Magnanimo ricongiunge la Sicilia a Napoli¹. Risente non caso sia di modelli italiani, senesi e veneti, e iberici, il prezioso ostensorio a tempietto della chiesa di San Nicola di Randazzo riferito ad argenteria siciliano degli inizi del XV secolo². Tale tipologia, nota Maria Concetta Di Natale, verrà ripetuta nel reliquiario architettonico del Tesoro della Cattedrale di Palermo della seconda metà del Quattrocento che ripropone le soluzioni spagnole del reliquiario di Piazza Armerina del 1405 di Simone de Aversa³.

Rientrano in questa cultura prettamente catalana i noti calici caratterizzati da base mistilinea o a stella, grosso nodo poliedrico e rigogliose foglie di cardo sbalzate e cesellate, talora anche smaltate, in particolare sul sottocoppa, che l'Accascina definisce con il fortunato epitetto di calici madoniti per la diffusione di queste suppellettili liturgiche nei ricchi Tesori delle Madonie⁴. Le foglie di cardo sono un motivo decorativo diffuso in numerosissime opere d'arte come reliquiari, croci astili, custodie eucaristiche, cornici di trittici e polittici, paramenti sacri, capitelli - valgono come esempio

quelli del portale laterale della Chiesa Madre di Petralia Soprana, centro allora retto guarda caso dai Cardona⁵ -, gonfaloni processionali e codici miniati⁶. Questi elementi fitomorfi, in particolare quando si trovano sulle suppellettili liturgiche, rimandano da un lato alla *passio Christi*, per l'allusione alla corona di spine, dall'altro alla purezza perché, per gli aculei della pianta, non vi alloggia il serpente, simbolo per eccellenza del male⁷. Le foglie di cardo, motivo tipico alla cultura spagnola, potrebbero essere una interpretazione locale dei motivi decorativi a foglie di quercia riscontrabili in alcuni calici spagnoli, come sul sottocoppa di quello di Violante d'Aragona, realizzato in una bottega valenciana del primo quarto del XV secolo, del Real Monastero de Santa Chiara de Xàtiva (Convento de las Clarisas de Canals)⁸.

Calici di tipologia "madonita" si trovano nei Tesori delle Chiese Madri di Castelbuono, Isnello, Geraci Siculo, Petralia Sottana e Soprana, Polizzi Generosa e delle Cattedrali di Cefalù e Palermo, datati tra la seconda metà del Quattrocento e gli inizi del secolo successivo⁹. Di alcuni di questi calici sono state rilevate le differenze legate senza dubbio alla committenza, agli scarti cronologici, allo stato di conservazione e all'anonimo argenteria che li ha eseguiti¹⁰. Il catalogo dei calici madoniti, inoltre, come hanno rilevato gli studi di arte decorativa, condotti in gran parte dalla Di Natale, è stato ampliato con opere che a questi modelli si ispirano, alcuni dei quali si trovano nei Tesori delle Madonie ma anche in quelli fuori dalla provincia di Palermo, come Trapani e Messina¹¹. Il calice in argento dorato di Petralia Soprana (fig. 1), noto agli studi come attesta

la vasta bibliografia ed esposto dall'Accascina alla *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie*¹², è stato messo a confronto con quello della Chiesa Madre di Petralia Sottana e della Cattedrale di Cefalù (figg. 2-3)¹³.

Di quest'ultima opera è stata notata «una sintassi formale molto serrata, ottenuta attraverso una tecnica peculiare, che, non meno delle analogie stilistiche, induce a ritenere questo calice eseguito dallo stesso orafo che ha fatto quello di Petralia Soprana», seppur nel seriore nodo del calice del centro madonita è stato supposto l'intervento di altra mano¹⁴. Si potrebbe trattare, come è stato ipotizzato, di un artista attivo al seguito di Pietro di Spagna o con una formazione analoga¹⁵. Il calice madonita di Petralia Soprana, dalle grandi proporzioni e privo di marchi, è quello che meglio conserva le parti in smalto verde e rosso, purtroppo mal restaurati che «ne esaltano la base mistilinea e il grosso nodo centrale» (figg. 4-5)¹⁶. Per il raffronto con

quello pure dalla tipologia madonita della Cattedrale di Palermo che reca il punzone della città, l'aquila a volo basso con RUP (*Regia Urbs Panormi*)¹⁷, l'opera viene riferita ad argentiere palermitano della seconda metà del XV secolo mentre la Di Natale, che sostiene pure questa ipotesi, propone un datazione tra la fine del XV e gli inizi del secolo successivo¹⁸. A conferma di questa tesi si deve aggiungere come due dei calici pure della tipologia madonita della Chiesa Madre di Geraci Siculo rechino il marchio della maestranza palermitana, l'aquila a volo basso con la sigla RUP¹⁹. Il calice di Petralia Soprana presenta inoltre una base mistilinea, esattamente a stella con sei punte, all'interno delle cui mezzelune sono posti elementi circolari con motivi floreali che mostrano tracce di smalto rosso e verde. Il supporto, peraltro rialzato, presenta più giri di grani di rosario che percorrono tutto il perimetro. Sopra, all'interno di triangoli creati dalla mezzaluna e dalle fa-



Fig. 2 - Argentiere siciliano, *calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, argento e argento dorato, Petralia Sottana, Chiesa Madre



Fig. 3 - Argentiere siciliano, *Calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, argento e argento dorato con smalti, Cefalù, Cattedrale



Fig. 1 - Argentiere siciliano, *Calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, argento e argento dorato con smalti, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 4 - Argentiere siciliano, *Calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, argento e argento dorato con smalti, Petralia Soprana, Chiesa Madre (part.)



Fig. 5 - Argentiere siciliano, *Calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, argento e argento dorato con smalti, Petralia Soprana, Chiesa Madre (part.)

sce di smalto verde - leggermente abraso - con ai margini grani di rosario, si trovano eleganti foglie di cardo. Reca una simile base il calice della Cattedrale di Cefalù e quello della Chiesa Madre di Petralia Sottana, seppur quest'ultimo privo di smalti (figg. 2-3)²⁰. Dalla parte inferiore dell'opera di Petralia Soprana diparte il fusto che risulta interrotto da due collarini esagonali terminati con un motivo a torciglione e decorati sulla faccia con una soluzione a griglia. Questi racchiudono una piccola parte del fusto decorato con sei piccole semisferette a fasce similmente ai due calici madoniti sopra citati. Il nodo poligonale, dall'andamento ovale, presenta motivi floreali, smalti di colore verde e rosso e piccole sferette in argento all'incrocio dei cerchi similmente a quello del calice di Cefalù. Il sottocoppa, come richiede la tipologia, è costituito da carnose foglie di cardo che, oltre a sostenere la coppa a bicchiere, richiamano ancora una volta quelle apposte sui calici di Cefalù e di Petralia Sottana. Le foglie, infine, presentano smalti di colore verde, seppur in pessime condizioni, sul corpo centrale, mentre quelle lanceolate si alternano alle prime di colore rosso.

Suppellettili liturgiche, probabilmente della stessa tipologia, purtroppo non pervenuteci, emergono dalle ricerche archivistiche condotte da Vincenzo Abbate²¹, Rosario Termotto²² e da altri studiosi sui diversi centri madoniti come Pollina²³, Castelbuono²⁴ e Gratteri²⁵. A questi calici sono stati successivamente accostate altre suppellettili liturgiche custodite in altri centri siciliani che, recano, pur nelle loro differenze stilistiche, le foglie di cardo e la base polilobata. Si tratta di sacri contenitori conservati nei Musei Diocesani di Palermo e di Mazara del Vallo, nelle chiese di Caccamo, Corleone, Mistretta, Misilmeri, Nicosia, Piazza Armerina, Randazzo e di altri centri madoniti²⁶, come Collesano²⁷, Gangi²⁸, Pollina²⁹, e non ultimo nel Tesoro della Chiesa Madre di Petralia Soprana (fig. 6). Opere simili a quelle citate sono state rinvenute da Giovanni Boraccesi nel Tesoro della Cattedrale di San Nicola a Bari e in diversi centri pugliesi, segno questo di come la tipologia sia diffusa in tutta l'area del mezzogiorno³⁰. Il citato calice di Petralia Soprana, riferito ad argentiere

siciliano della metà del XVI secolo e realizzato in argento e rame, è stato restaurato nel corso dei secoli, tant'è che presenta nodo e coppa non originali³¹. Su questa ultima, infatti, si rivela il punzone della maestranza di Palermo, l'aquila a volo basso con RUP, quello del console DDNC, che ha verificato la qualità dell'argento, da identificarsi con Domenico Di Napoli in carica nel 1672³², e l'altro poco chiaro dell'autore DC. La base dell'opera ricorda, inoltre, quelle dei calici conservati uno nel Museo Diocesano di Palermo e realizzato nella prima metà del XVI secolo, l'altro nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Nicosia della fine del XV-inizi del XVI secolo ed il terzo nella Chiesa Madre di Corleone degli inizi del XVI secolo³³.

Ai modi catalani è anche legata la base della custodia eucaristica della Chiesa Madre che, realizzata nello stesso periodo della nota pianeta in velluto operato con ricami figurati, è stata commissionata nel 1547 dall'*Universitas* di Petralia Soprana (figg. 7-8). Il centro madonita era allora nelle mani di Antonio de Aragona, terzo duca di Montalto, e successivamente dei figli³⁴.



Fig. 6 - Argentieri siciliani, *Calice*, metà del XVI secolo e 1671, argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 7 - Luca di Baldanza, Giacomo, Pietro e Geronimo Coves, *Custodia eucaristica*, 1547-1548, argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

L'opera venne iniziata, come indicano i fondamentali studi di Gioacchino Di Marzo, da Luca di Baldanza che, proveniente da Napoli e attivo a Palermo³⁵, l'ha lasciata incompleta per la sopraggiunta morte realizzando solo la base, il nodo e la «gola» con sei apostoli³⁶. Essa venne completata l'anno successivo dagli argentieri di origine iberica Giacomo, Pietro e Geronimo Comes (Coves), membri di una più ampia famiglia di artisti, che hanno rispettato l'originario disegno³⁷. Giacomo, non a caso, è documentato nelle Madonie anche nel 1554, anno in cui, in qualità di console, stima l'oro che Vincenzo Notarbartolo di Polizzi Generosa vende all'orfo Battista Luchiano³⁸. L'opera, data per dispersa da Maria Accascina ma identificata da altri studi³⁹, reca un'alta base a traforo polilobata ad andamento esagonale che risulta decorata da



Fig. 8 - Luca di Baldanza, Giacomo, Pietro e Geronimo Coves, *Custodia eucaristica*, 1547-1548, argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (part. con S. Tommaso)



Fig. 9 - Argentiere siciliano, *Custodia eucaristica*, inizi del XVI secolo, argento e argento dorato, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, P. Abatellis (inv. 5236)

motivi floreali tra lunghi baccelli e testine di cherubini alate. Il fusto esagonale, interrotto da quattro collarini, presenta un particolare nodo architettonico dove, all'interno di piccole edicole, campeggiano cinque dei dodici Apostoli, di cui sembrano distinguersi Tommaso, Giovanni Evangelista, Andrea, Giacomo e Pietro. La custodia, quindi, seppur incompleta, ricorda molto le opere del periodo, come l'ostensorio architettonico del Tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono che reca la firma di Bartolomeo Tantillo e la data 1532⁴⁰ e i due reliquiari architettonici della Chiesa Madre e del monastero Benedettino di Geraci Siculo, entrambi prodotti da argentieri palermitani degli inizi del XVI

secolo⁴¹. Ulteriore raffronto, inoltre, si può fare con la custodia eucaristica del XVI secolo della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (fig. 9)⁴².

Custodie monumentali, purtroppo note solo da documenti, si trovavano anche in altri centri delle Madonie, come Cefalù⁴³, Caltavuturo⁴⁴, Gratteri⁴⁵, Petralia Sottana e Pollina⁴⁶ e ancora Sclafani Bagni⁴⁷. L'inventario redatto nel 1597 in occasione della visita pastorale di mons. Emanuele Quero Turillo, vescovo di Cefalù (1596-1605), riferisce che nella Chiesa Madre di Isnello si trovavano due *custodii di argento dorati una gra(n)di co(n) certi smalti co(n) una tribona [...] di argento p(er) la festività solenni, et un'altra piccola pi li infermi*⁴⁸. Un'opera simile, se non la stessa, risulta citata nell'inventario del 1621, sempre della Chiesa Madre dello stesso centro, redatto al tempo del vescovo Stefano Muniera (1621-1631), che così riferisce: *una Custodia del S(antissimo) Sacramento con la sua sfera dentro d'argento quatra con quattro colonne e la sua crocetta*⁴⁹. Una di queste opere, probabilmente l'ultima custodia eucaristica citata, potrebbe essere quella identificata dalla Di Natale con l'ostensorio realizzato nel 1504 dall'argentiere napoletano Jacopo de Landi secondo un documento rintracciato dal Di Marzo⁵⁰. Il de Landi, inoltre, come attesta un documento reso noto da Giovanni Travagliato, realizza nel 1506 un calice per il procuratore *pro tempore* della Chiesa Madre di Geraci Siculo che la Di Natale identifica con uno dei quattro calici del Tesoro dello stesso centro⁵¹.

Archi, guglie e pinnacoli tipicamente iberici caratterizzano, quindi, le più note custodie eucaristiche siciliane, ma anche reliquiari, turiboli, navicelle e altre suppellettili liturgiche del Quattro e del Cinquecento. Questi elementi, infatti, sono stati recentemente messi a confronti con quelli degli edifici architettonici da Marco Rosario Nobile⁵², segno questo di un linguaggio unico per tutte le arti, tanto più per quelle decorative, in particolare le suppellettili liturgiche che sono il prodotto di un'espressione artistica destinata perlopiù all'uso, quindi strumenti per la liturgia, ma anche alla contemplazione estetica e soprattutto alla devozione dei fedeli.



Fig. 10 - Argentiere siciliano, *Reliquiario*, inizi del XVI secolo, argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

L'Accascina, infatti, scrive «è proprio nei paesi delle Madonie, nei tesori della chiese di Geraci Siculo, di Polizzi, di Petralia Soprana e Sottana che si può ammirare nei calici, negli ostensori, databili alla fine del Quattrocento o alla prima metà del Cinquecento, il gusto e l'esperienza tecnica degli orafi delle botteghe palermitane strettamente legate ancora a modelli dati da Pietro di Spagna orefice palermitano»⁵³.

Affine tipologicamente agli ostensori architettonici citati, la cui parte superiore riveste maggiore importanza, come per quelle spagnole realizzate da Enriquez de Arfe⁵⁴- si vedano quelle delle Cattedrali di Toledo e Cordoba⁵⁵- è, non a caso, la piccola Custodia Eucaristica del-

la Chiesa Madre di Collesano che, resa nota per prima dall'Accascina e riferita al XV secolo⁵⁶, è stata di recente ricondotta ad argentiere siciliano spagnoleggiante o spagnolo della seconda metà del Quattrocento⁵⁷. Probabile base di Custodia Eucaristica o di reliquiario architettonico, è poi quella che funge da base e fusto al calice del Tesoro di San Mauro Castelverde che ricorda le opere sino ad adesso elencate. La suppellettile liturgica presenta, infatti, una grande base mistilinea con rialzo a traforo, piccoli pinnacoli sulla parte alta del piede e nodo tipicamente architettonico con figure di Santi all'interno di archi trilobati. L'opera, la cui coppa con sottocoppa sono state sostituite successivamente, è stata datata alla prima metà del XVI secolo⁵⁸. Essa, notata per prima dall'Accascina⁵⁹, ricorda i due citati reliquiari architettonici di Geraci Siculo⁶⁰. Questa tipologia di opere prettamente legate alla Spagna, continua anche nella seconda metà del Cinquecento, basti pensare al monumentale ostensorio di Antonio Cochiula, del 1567-1568, firmato e datato, della Chiesa Madre di Randazzo⁶¹. In questo periodo, inoltre, lavora già Nibilio Gagini (1552-1607) che, esponente di una grande famiglia di artisti⁶², realizza opere ormai rinascimentali, come la superba custodia eucaristica del 1601-1604 della Chiesa Madre di Mistretta⁶³ e quella, ancora più antica, del 1586, della Chiesa Madre di Polizzi Generosa⁶⁴, in linea peraltro con quanto teorizzato da Juan de Arfe, figlio del noto argentiere Antonio e nipote di Enrique, autore della custodia della Cattedrale di Siviglia⁶⁵. Maria Accascina, infatti, nella premessa al capitolo VII della sua fondamentale opera *Oreficeria di Sicilia* nota come a «Palermo, sede del viceré, i derivati stretti rapporti con Barcellona, il conformismo aulico e l'attivismo politico intralciavano l'accoglienza e l'elaborazione di quelle correnti che, pur con validi rappresentanti, avevano nella scultura e anche nella pittura grande successo»⁶⁶.

Tra le opere di Petralia Soprana legate ancora ad uno stile tardo-gotico si annovera il reliquiario in argento dorato di più Santi, che rientra in quella tipologia di opere cosiddetta vasiforme⁶⁷, che presenta base esagonale con motivi fitomorfi, simili alle foglie di cardo (fig.



Fig. 11 - Andrea De Peri (?), *Reliquiario*, 1561, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

10). L'opera, riferita ad argentiere siciliano degli inizi del XVI secolo⁶⁸, è stata accostata, per il particolare nodo a spicchi, al reliquiario della Matrice Nuova, già nella Matrice Vecchia, di Castelbuono, mentre il ricettacolo, che contiene le reliquie di più Santi, è chiuso da un coperchio che culmina con una piccola mano benediciente⁶⁹. La tipologia della parte superiore, interamente a giorno, ricorda, così come è stato notato, quella dei reliquiari del Tesoro del Duomo di Monreale riferiti ad Andrea Di Peri e ad argentieri siciliani della fine del XVI secolo⁷⁰. Secondo un documento rintracciato da Gioacchino Di Marzo il già citato argentiere Di Peri, attivo in Sicilia tra il 1518 e il 1568 dove esegue insieme ad altri artisti anche l'urna di Santa Cristina della Cattedrale di Palermo⁷¹, nel 1561 realizza, per Nicolò Saccheri di Petralia, verosimilmente di Petralia Soprana, coma lascia intuire il culto tributato alla Martire⁷², un reliqua-



Fig. 12 - Argentieri siciliani, *Reliquiario*, metà del XVI e fine del XVII-inizi del XVIII secolo, argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

rio con la sovrastante figura di Santa Barbara⁷³. L'opera è con ogni probabilità da identificarsi con quell'inedito reliquiario in argento dorato, che contiene i resti mortali di più santi, restaurato nel corso dei secoli, del Tesoro della Chiesa Madre (fig. 11). La suppellettile liturgica, che ricorda le già citate opere del Museo Diocesano di Monreale attribuite ad Di Peri, presenta base mistilinea, ove è impresso il punzone della maestranza di Palermo, alto fusto con nodo aggettante, teca a giorno con volute posticce e coperchio con la figura della Santa Martire, il cui culto, come è già stato notato, è attestato anche da una statua lignea, identificata con Santa Barbara, proveniente dalla chiesa di San Teodoro⁷⁴. Tipologicamente affine alla precedente suppellettile liturgica è l'altro inedito reliquiario pure in argento dorato, in pessimo stato di conservazione, dalla base e dal fusto in rame della fine del XVII-inizi del XVIII secolo, che reca



Fig. 13 - Argentiere siciliano, *Reliquiario*, metà del XVI secolo, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

la cinquecentesca teca in argento culminante con la figura di Sant'Andrea Apostolo (fig. 12).

Si avvicina sempre di più allo stile rinascimentale, il reliquiario a tre braccia dello stesso Tesoro della Chiesa Madre realizzato in ar-

gento e mare dorato (fig. 13). L'opera, infatti, è costituita da base polilobata ad andamento mistilineo decorata da motivi floreali che ricordano le soluzioni decorative adottate dai Gagini nelle loro superbe cone⁷⁵, di cui un significativo esempio riferito a Giandomenico si conserva, non a caso, nella chiesa di Santa Maria di Loreto di Petralia Soprana⁷⁶. Il particolare manufatto, esposto dall'Accascina alla *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie*⁷⁷, è stato riferito ad argentiere siciliano della metà del XVI secolo poiché ricorda il reliquiario di San Gerardo della Chiesa Madre di Termini Imerese datato 1572⁷⁸. Dalla base, inoltre, dipartono tre braccia, di cui uno è stato sostituito nel corso degli anni, che reggono edicole con bifore goticheggianti e copertura a cupola dove si trovano San Sebastiano, al centro, e due santi di difficile identificazione ai lati. La tipologia delle opere costituita da tre braccia con figure non può che ricordare quella utilizzata per le stauroteche, generalmente caratterizzata da Cristo al centro e dai dolenti ai lati, come, per rimanere in ambito madonita, quella eseguita a Palermo prima del 1584 e conservata nel Tesoro della Chiesa Madre di Geraci Siculo⁷⁹. Un ulteriore raffronto si può fare pure con il reliquiario della Chiesa di San Giorgio di San Mauro Castelverde della metà del XVI secolo⁸⁰. Questo tipo di opere, che vede un altro significativo esempio nella maestosa macchina lignea della Chiesa Madre di Collesano (fig. 14)⁸¹, evolverà nei reliquiari del secolo seguente laddove al posto dei Dolenti



Fig. 14 - Bottega di Francesco Trina e dei Matinati e Antonio Sillaro, *Macchina lignea*, 1555 circa, legno intagliato e dipinto e mistura, Collesano, Chiesa Madre

si troveranno gli angeli adoranti, come nel reliquiario della Croce di Ruggero della Cattedrale di Cefalù realizzato da un argentiere palermitano del 1637 poiché reca il punzone del console GBC da riferire, secondo gli ultimi studi, a Giovanni Berlingeri che in quell'anno ricopre la più alta carica della maestranza di Palermo⁸². Altri analoghi esempi sono i reliquiari del Legno della Croce della Cattedrale di Palermo, realizzato da un argentiere palermitano del 1642, e quello degli inizi del Seicento della Chiesa Madre di Cammarata⁸³.

Non rimane purtroppo nessuna traccia, anche a causa del loro naturale utilizzo, di quel turibolo *de bulla huius Urbis (Palermo), illius fogie et laboris et eo modo et forma pro ut ad presene laborat magistro Ioannes Lo Spagnolo, aurifex, pro civitate Termarum* di cui si impegnava nel 1573 l'orafo palermitano Giovanni de Greco con il presbitero Michele Lipira, quale procuratore della Chiesa Madre di Petralia Soprana⁸⁴.

Dalla tarda Maniera al Barocco

Poche sono le opere d'arte decorativa d'argento del XVII secolo conservate nei Tesori di Petralia Soprana, paese che in questo momento è retto dai già citati de Aragona prima (1537-1585) e dai Moncada dopo (1585-1713)⁸⁵, poiché, come succede spesso nei grandi centri, il gusto tipico del secolo successivo, la necessità di avere nuove e più funzionali suppellettili liturgiche e la mancanza di donativi utili per la commissione di altre opere, hanno spinto prelati, parroci, confrati e rettori a fondere le vecchie opere per realizzare quelle nuove oppure a modificare, dietro presunti restauri, le già usate suppellettili liturgiche. Il Seicento, inoltre, è questo ha influito pure la commissione di nuove opere, è stato il periodo della peste e delle carestie che hanno coinvolto la Sicilia⁸⁶.

Nei Tesori di Petralia Soprana sono custoditi, infatti, una serie di calici, in argento e argento dorato e a volte in rame, datati tra la fine del Cinquecento e gli inizi del secolo seguen-



Fig. 15 - Argentieri siciliani, *Calice*, 1629 e XIX secolo (?), argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 16 - Argentieri siciliani, *Calice*, fine del XVI-inizi del XVII e XIX secolo (?), argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

te, caratterizzati da base circolare con motivi fitomorfi e talvolta con i simboli della passione, gli *Arma Christi*, fusto interrotto da più collarini, nodo ovoidale e non più architettonico e coppa che spesso ha sostituito l'originale, a seguito di bruschi restauri. Le inedite opere, afferenti a quella cultura che parte dall'argentiere napoletano Scipione Di Blasi e continua con le dovute varianti con altri artisti⁸⁷, trovano riscontro nei numerosi calici e basi di pissidi e reliquiari custoditi in altri centri siciliani, come Geraci Siculo⁸⁸, Polizzi Generosa⁸⁹, Sclafani Bagni⁹⁰, Castelbuono⁹¹, Termini Imerese⁹², Piana degli Albanesi⁹³, Piazza Armerina⁹⁴, Sutura ed Erice⁹⁵. Altri esempi si custodiscono nei Musei Diocesani di Palermo⁹⁶, Monreale⁹⁷, Caltanissetta⁹⁸, Mazara del Vallo⁹⁹, in quello d'Arte Sacra di Alcamo¹⁰⁰ e ancora in centri dell'area messinese, come Forza d'Agrò¹⁰¹, catanese, ragusana e siracusana¹⁰². Questa tipologia di opere è molto diffusa in altri paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, come la Spagna dove, nella collezione Hernández-Mora Zapata di Murcia, sono conservati diversi esempi di calici con le stesse caratteristiche datati perlopiù all'ultimo quarto del XVI secolo¹⁰³. Il primo esemplare di Petralia Soprana, custodito nella Matrice, con base circolare e nodo ovoidale entrambi affidati a motivi fitomorfi che circondano i simboli della Passione di Cristo, reca alla base la duplice punzonatura della maestranza di Palermo, l'aquila a volo basso con RUP e il marchio del console Sebastiano Iacino in carica nel 1629¹⁰⁴, anno in cui venne realizzata (fig. 15). Il punzone del console, quindi, conferma la realizzazione di queste suppellettili liturgiche tra la fine del XVI e gli inizi del secolo seguente, non oltre, quindi, la prima metà. La coppa, infine, sembra non pertinente. L'altro calice della stessa chiesa di Petralia Soprana, tutto in argento e impreziosito pure da motivi floreali e dagli *Arma Christi*, reca sulla coppa, che ha sostituito quella originaria, il marchio 800 (fig. 16)¹⁰⁵. La terza opera, sempre della stessa chiesa, presenta base e fusto in rame e marchi illeggibili sulla coppa in argento cambiata nel corso dei secoli (fig. 17). Recano baccelli, così come la precedente suppellettile liturgica, le basi e

nodi in argento di due inediti calici conservati sempre nella Chiesa Madre, le cui coppe hanno impresso ancora una volta il marchio 800. Il secondo calice di Petralia Soprana, custodito sempre in quest'ultima chiesa, presenta base in rame con motivi floreali e gli *Arma Christi* e coppa lavorata da un argentiere palermitano, dall'incompleta sigla G., probabilmente nel 1745-1746, poiché oltre all'aquila a volo alto, punzone della maestranza di Palermo, reca impresso il marchio CC4 da identificarsi con quello FCC45 utilizzato dal console Francesco Cappello in carica nei medesimi anni (fig. 18)¹⁰⁶.

I documenti tratti dall'Archivio Storico della Matrice confermano, come sopra detto, che per la realizzazione di nuove opere si utilizzava il vecchio argento. L'inventario del 1695 della chiesa di S. Maria di Loreto annota ad esempio *Item un crocifissetto tutto d'argento massizzo con tre viti, e tre fibie d'argento quale serve p(er) uso della Compagnia [il Crocifisso d'Argento tutto massizzo si fece di nuovo squagliare et hora e più grande ed entro, e vacante]*¹⁰⁷.



Fig. 17 - Argentieri siciliani, *Calice*, fine XVI-inizi del XVII e XIX secolo (?), argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

Secondo un documento rintracciato da Termotto, ad esempio, nel 1618 l'argentiere di Nicosia Antonio Gazaro si obbliga, anche per conto del fratello Giulio Cesare, con il procuratore della Chiesa Madre di Petralia Soprana a fare due croci astili d'argento riutilizzando il materiale di altre opere vecchie¹⁰⁸. I due argentieri, inoltre, risultano attivi pure nella vicina Petralia Sottana¹⁰⁹. Le opere dovevano essere simili una a quella della chiesa di San Francesco di Nicosia e l'altra a quella della chiesa del SS. Salvatore della stessa cittadina. Una delle due croci, come riferisce sempre il documento, è stata consegnata al procuratore della Chiesa Madre di San Pietro, Cristofaro Nebula¹¹⁰. Le suppellettili liturgiche non ci sono più pervenute, almeno che, cosa da non escludere, una non sia da identificare con quella tuttora conservata nel Tesoro della Chiesa Madre e riferita ad argentieri siciliani dei secoli XV-XVI e che non a caso vede l'utilizzo, come ha notato Maurizio Vitella, che per primo ne dà un'accurata descri-



Fig. 18, Argentieri siciliani, *Calice*, fine del XVII-inizi del XVII e 1745-1746, argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

zione, di parti provenienti da un'altra croce astile (figg. 19, 20, 21)¹¹¹. La croce astile, notata da Maria Accascina che l'ha esposta alla *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie* del 1937, è stata riferita ad argentieri siciliani dei secoli XV, limitatamente alle figure in rame dorato poste sul nodo, la Madonna, Maria Maddalena, gli Evangelisti Matteo e Giovanni e forse il Crocifisso, e del secolo seguente per tutta la parte rimanente¹¹². L'opera, frutto quindi di rimaneggiamenti, «sembra precorrere per tipologia e stile quelle che, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, verranno prodotte nella bottega di Nibilio Gagini distinguendosi per il particolare decoro a grottesche che ricorda» quello utilizzato dai suoi antenati marmorari nelle grandi ancone d'altare¹¹³. Le decorazioni dell'opera di Petralia non possono che riportarci, infatti, a quelle utilizzate proprio da Nibilio sulla base della già citata custodia eucaristica di Polizzi Generosa, opera dove l'argentiere appone addirittura la firma e la data 1586¹¹⁴, o ancora su alcune parti della coppia dei reliquiari dei SS. Pietro e Paolo del Museo Diocesano di Caltanissetta ad egli attribuita¹¹⁵. Questi motivi decorativi, seppur con le dovute varianti, verranno utilizzati, come ha notato la Di Natale, anche da altri argentieri, come confermano le croci astili della Matrice Nuova di Castelbuono, della Galleria Regionale della Sicilia di Palermo, Palazzo Abatellis, e della Matrice di Pollina (fig. 22)¹¹⁶. Ritornando alla croce di Petralia Soprana, essa è composta da un piccolo fusto che si collega al nodo dove, tra deliziose soluzioni decorative e le già citate figure in rame provenienti da un'altra croce distrutta, si trovano le Sante Barbara, Caterina d'Alessandria, Agata e Lucia, i cui culti, come confermano gli studi locali e le diverse opere ad esse dedicate, sono attestati a Petralia Soprana¹¹⁷. Il *recto* della croce, dalla particolare iconografia legata alla devozione locale, presenta al centro Cristo Crocifisso, ai lati, dove solitamente si trovano i Dolenti, i Santi Paolo e Pietro, titolari della Chiesa Madre, in alto, al posto del Dio Padre e del Pellicano, San Bartolomeo ed in basso, in sostituzione della Maddalena o del teschio di Adamo, un santo Vescovo, probabilmente Nicola. Sul *verso*, tra deliziose



Fig. 19 - Argentiere siciliano e Antonio e Giulio Cesare Gazaro, *Croce astile*, XV-XVI secolo e 1618, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (*recto*)



Fig. 20 - Argentiere siciliano e Antonio e Giulio Cesare Gazaro, *Croce astile*, XV-XVI secolo e 1618, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (*verso*)



Fig. 21 - Argentiere siciliano e Antonio e Giulio Cesare Gazaro, *Croce astile*, XV-XVI secolo e 1618, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (part. con S. Matteo)

testine di cherubini alati e motivi floreali, si trovano le figure dei quattro evangelisti poste sui capicroce (fig. 21), riconoscibili dai loro principali attributi iconografici, e al centro si doveva verosimilmente trovare il Risorto. L'opera, dai particolari capicroce quadrilobati con elementi floreali all'esterno, per le sue grandi dimensioni è stata più volte rimaneggiata come conferma un pagamento all'argentiere di Petralia Soprana Marco Li Puma nel 1768-1769 laddove viene espressamente ricordata come croce astile grande¹¹⁸.

L'inedita stauroteca in argento e argento dorato della Chiesa Madre è stata eseguita nel 1602 (figg. 23-24). Il prezioso manufatto è, infatti, da identificare con quel reliquiario della Vera Croce realizzato per volere della Confraternita del SS. Salvatore. La stauroteca, secondo l'inedito documento datato 6 marzo 1602, si deve custodire in Matrice, con la condizione che venga concesso dalla vigilia sino al giorno della festa del SS. Salvatore all'omonima



Fig. 22 - Argentiere palermitano, *Croce astile*, 1534, argento, Pollina, Chiesa Madre



Fig. 23 - Argentiere siciliano, *Stauroteca*, 1602 ca, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (recto)

chiesa. L'opera, elegante e raffinata, afferisce ai modi della cosiddetta maniera ed è caratterizzata da base triangolare incisa con motivi fitomorfi ed i simboli della passione, sostenuta da figure alate, quasi arpie, realizzate a fusione che fungono da piedi grazie agli elementi zoomorfi con cui terminano. Sembra che zampie di leone, questo animale, infatti, è il simbolo dell'incarnazione e resurrezione di Cristo, e si trova, non caso, in altre opere d'arte decorativa¹⁹. Un piccolo nodo con tre deliziose figure angeliche funge da raccordo con la teca vera e propria in argento. Gli angeli a tutto tondo ricordano quelli dipinti dai cosiddetti pittori della maniera, come quelli che si trovano nelle tele dei madoniti Giuseppe Salerno e Gaspare Bazano oppure in certi disegni del periodo come suggerisce lo studio per acquamanile della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis riferito alla cerchia di Mariano Smiriglio (fig. 25)²⁰. Ulteriori accostamenti si possono fare con gli angeli della più tarda e preziosissima



Fig. 24 - Argentiere siciliano, *Stauroteca*, 1602 ca, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (verso)

“sfera d'oro” del 1640-1641 circa di Leonardo Montalbano ora alla Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis, opera che, come nota Vincenzo Abbate, è ancora legata al gusto della maniera tant'è che lo studioso raffronta gli angeli con quelli dipinti dai pittori siciliani, tra cui Mariano Smiriglio²¹. L'opera di Petralia Soprana costituisce, quindi, quasi un *unicum* nel campo della produzione del periodo, sia per la resa manierista delle figure angeliche sia per la parte superiore, la teca vera e propria, affidata all'argento, incisa sempre con gli *Arma Christi*, terminante con due, ma un tempo tre, piccole teche reliquiarie e impreziosita da minuscole pigne o sferette, originariamente sicuramente quattro, forse in cristallo di rocca agli angoli del montante con la traversa.

È ormai abbastanza noto come a seguito della Controriforma, che rilanciava il culto dei Santi cari alla devozione popolare, come *exemplum* di vita, siano stati prodotti numerosi reliquiari che custodiscono i resti mortali dei Santi



Fig. 25, Ambito di Mariano Smiriglio, *Studio per acquamanile*, inizi del XVI secolo, penna e inchiostro bruno, inchiostro acquarellato su carta avorio, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, P. Abatellis (inv. 1565/18)

invocati dal popolo spesso per grazia ricevuta o richiesta¹²². San Carlo Borromeo, infatti, ne sottolineava già le finalità didascaliche anche nel volume *Instructiones fabricae ecclesiasticae* che a proposito «De Vasis et loculis reliquiarum» scriveva: «Vascula, quibus recondantur, ex auro, argento, aut e crystallo, aut ex aliquo metalli genere sint eaque artificio elaborata, atque inaurata, prout illae insignes sunt, et ecclesiae, ubi asservantur, facultates ferunt»¹²³. Se, infatti, nel Cinquecento vennero realizzate grandi urne d'argento, soprattutto nelle città siciliane e negli importanti centri di provincia, valga come esempio quella di Santa Cristina della Cattedrale di Palermo, commissionata nel 1540 a Paolo Gili e ultimata nel 1556 con la collaborazione del già citato Andrea Di Peri e Scipione Casella oppure quella di San Gandolfo della vicina Polizzi Generosa iniziata nel 1549 da Andrea di Leo e completata da altri come Nibilio e Giuseppe Gagini¹²⁴, è in particolare nel secolo successivo che si ha un vario proli-



fig. 26, Argentiere palermitano, *Reliquiario di S. Alberto*, 1630, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di Maria SS. del Carmelo)

ferare di reliquari. In questo secolo, scrive Maria Concetta Di Natale, «ne vengono realizzati di ogni tipo, da quelli antropomorfi» «a quelli che riproducono più limitate parti anatomiche relative ai tratti del corpo del Santo di cui si conserva la reliquia, come bracci o addirittura piedi reliquiari, fino alle grandi arche, diffuse peraltro in tutta l'isola»¹²⁵. Simpaticamente Maria Accascina, a proposito della produzione barocca a Palermo, nota «la spinta all'attività delle botteghe di argenteria la dettero nel '600 i morti più che i vivi. I morti santi, le reliquie dei loro corpi, ossicini del cubito, del femore, della testa, piedi, mani, teschi recuperati o comprati dovevano essere custoditi ed esposti in splendidi reliquiari a far parata sugli altari nelle cappelle reliquiarie, nelle chiese o nei palazzi privati insieme ai busti: una gara ed un tripudio ad ogni arrivo, con processioni, luminarie, rappresentazioni teatrali per le quali le reliquie divenivano attori sul palcoscenico illuminato a festa»¹²⁶.

Tra questi reliquiari rientrano quelli a braccio, come quello inedito di Sant'Alberto della Chiesa Madre di Petralia Soprana proveniente dalla distrutta chiesa di Maria SS. del Carmelo del centro e per fortuna conservato (fig. 26)¹²⁷. L'opera, che per tipologia ricorda quelli dei Santi Giovanni Battista, Bartolomeo, Caterina e Andrea del Museo Diocesano di Mazara del Vallo realizzati da argentieri palermitani tra il 1605 ed il 1626 e quelli dei Santi Vincenzo Ferrer e Gandolfo del Tesoro di Polizzi Generosa prodotti prima del 1621¹²⁸, reca l'iscrizione "S. ALBERTUS". La duplice punzonatura di Palermo, l'aquila a volo basso ed il marchio GB da riferire a Giuseppe Bertino in carica nel 1630, ne attesta la produzione ad un abile argentiere palermitano del medesimo anno¹²⁹. Il reliquario, infine, è costituito da una calotta con motivi floreali e volute che sostiene il braccio, con la teca al centro, simulante la manica con risvolto che lascia intravedere il tessuto decorato con elementi gigliati similmente al reliquario a braccio di Santa Petronilla della prima metà del XVII secolo di Assoro¹³⁰.

Un semplice calice, sicuramente utilizzato per le celebrazioni giornaliere, è quello realiz-

zato in argento la cui decorazione è costituita da baccelli eseguiti a sbalzo in quasi tutti gli elementi che lo costituiscono, base, fusto e sottocoppa (fig. 27). L'inedita opera della Chiesa Madre reca, sia sulla base che sulla coppa, il marchio della maestranza di Palermo, l'aquila a volo basso, quello del console FBC, da riferire a Francesca Barla in carica nel 1621, anno in cui venne realizzata e quello dell'autore, forse IDA¹³¹.

Due dei calici tipici del Seicento di Petralia Soprana sono stati realizzati non da argentieri palermitani, come gran parte delle opere dello stesso Tesoro, ma messinesi poiché recano in più parti lo stemma della città dello stretto costituito dallo scudo crociato con MS (*Messanensis Senatus*) seguito dal punzone dell'argentiere o del console¹³². Non deve meravigliare la presenza di artisti messinesi, nello specifico di argentieri, a Petralia Soprana perché il centro fece parte per quasi sette secoli della Diocesi di Messina, seppur inizialmente di Troina, pas-

sando a quella di Nicosia nel 1817 e all'attuale Cefalù solo nel 1844¹³³. È dunque più che probabile che i committenti, perlopiù prelati, si rivolgessero di tanto in tanto a manifatture della Città dello Stretto, così come per i paramenti sacri¹³⁴. Il calice di Petralia Soprana, dalle sobrie soluzioni floreali barocche, soprattutto se paragonato a quello del XVII secolo marchiato da Bartolomeo Provenzano della chiesa di San Clemente di Messina¹³⁵, reca sulla coppa lo scudo crociato e quello dell'argentiere oppure del console GIOS D'ANG da identificare con Giuseppe D'Angelo (fig. 28)¹³⁶. L'opera, attualmente nel Tesoro della Chiesa Madre, proviene dalla chiesa di Santa Maria di Gesù dei Frati Minori Osservanti Riformati ed è verosimilmente da identificarsi con quel calice notato dall'Accascina la quale vi lesse il marchio Giuseppe D'Angelo¹³⁷. La provenienza dalla chiesa di Santa Maria di Gesù dei Frati Minori, sorta insieme al convento nel 1611¹³⁸, dà conferma di quanto sopra detto perché l'edificio chiesastico ricade-



Fig. 27 - Argentiere palermitano, *Calice*, 1621, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 28 - Giuseppe D'Angelo (?), *Calice*, seconda metà del XVII, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù)

va nella provincia francescana del Val Demone. Giuseppe, figlio di Mario e fratello di Antonino e Francesco, anche loro dediti alla lavorazione dell'argento, è, scrive Grazia Musolino, un «famoso argentiere messinese documentato prevalentemente nella seconda metà del XVII secolo ed attivo, probabilmente, fino all'inizio del XVIII secolo»¹³⁹. L'altro calice, dalla base circolare e dal nodo ovoidale entrambi in rame, reca solamente sulla coppa il marchio di Messina, lo scudo crociato, preceduto dal punzone MAT e seguito da un altro illeggibile (fig. 29). Questo potrebbe essere il marchio dell'argentiere o del console Matteo Corallo, documentato dal 1665 al 1722 e marito di Caterina D'Angelo, figlia del già citato Mario, costituito da MAT e CUR¹⁴⁰. L'inedita opera, proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Gesù dei Frati Minori Osservanti Riformati, è quindi da ricondurre ad anonimo argentiere messinese, forse il già citato Corallo, della seconda metà del XVII secolo. Databile agli anni 1656-1657 oppure 1663-1664 è invece



Fig. 29 - Argentiere siciliano e Matteo Corallo (?), *Calice*, seconda metà del XVII, argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù)

un'inedita patena d'argento della chiesa del SS. Salvatore che è stata realizzata da un anonimo argentiere palermitano dalla sigla V.T.R. - inframmezzata da puntini in basso - che reca il punzone del console Carlo Di Napoli (CDNC) in carica in quegli anni e quello della maestranza di Palermo¹⁴¹.

Il raffronto con il calice datato 1684 del Tesoro della Chiesa Madre di Gratteri, costituito da base circolare e nodo vasiforme¹⁴², e con quello datato 1715 di Sambuca di Sicilia¹⁴³, permette di riferire ad argentieri attivi tra la fine del XVII e gli inizi del secolo seguente, tre calici di Petralia Soprana. La prima e inedita suppellettile liturgica, conservata in Chiesa Madre e con base e fusto in rame dorato, ha la coppa in argento realizzata a Palermo (fig. 30). Essa reca, infatti, la triplice punzonatura palermitana, l'aquila a volo alto, il marchio del console Salvatore Pipi (SPC18) in carica nel 1718-1719 e quello dell'anonimo argentiere A•M che l'ha eseguita nel medesimo anno¹⁴⁴. Il punzone dell'autore viene



Fig. 30 - Argentiere siciliano e Antonino Mollo, *Calice*, fine del XVII-inizi del XVIII secolo e 1718-1719, argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 31 - Argentieri siciliani, *Calice*, fine del XVII-inizi del XVIII secolo, argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

identificato con quello dell'argentiere Antonino Mollo che, documentato a Palermo tra il 1704 ed il 1737, usa siglare le sue opere con le iniziali seguite da un puntino¹⁴⁵. Analogo punzone, ad esempio, si trova su una inedita patena della chiesa del SS. Salvatore dello stesso centro madonita che reca il marchio di Palermo e quello del console Giacinto Omodei (GO716) in carica negli anni 1716-1717¹⁴⁶. Stessa sigla dell'artefice si trova ancora sul sottocoppa del 1706 di un calice di Sambuca di Sicilia e su altra analoga opera del 1716-1717 della Chiesa Madre di Bisacquino¹⁴⁷.

Il secondo inedito calice in argento della Chiesa Madre, stilisticamente affine al precedente esemplare di Petralia Soprana, ha una coppa verosimilmente non coeva che reca due marchi poco chiari ed uno che sembrerebbe



Fig. 32 - Pietro Cristadoro, *Pisside*, 1727-1728, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

GM11 (fig. 31). La terza analoga suppellettile liturgica, in pessimo stato di conservazione e custodita nella chiesa del SS. Salvatore, è costituita sempre da base circolare e fusto in rame dorato della fine del Seicento-inizi del secolo successivo e coppa che presenta i tre marchi della maestranza di Palermo, l'aquila a volo alto, quello dell'argentiere costituito da PC seguito dal giglio e quello del console Antonio Gulotta in carica negli anni 1735-1736¹⁴⁸. Il marchio dell'argentiere è stato riferito da Maria Accascina a Pasquale Cipolla mentre successivamente viene ricondotto a Placido Carini, autore di diverse opere conservate in Sicilia¹⁴⁹, oppure, come ha ipotizzato di recente Rita Vadalà, a Pietro Cristadoro¹⁵⁰. Reca lo stesso marchio dell'autore l'inedita pisside, dalle semplici forme e con base circolare, della chiesa del SS.

Salvatore di Petralia Soprana (fig. 32). L'opera, oltre al marchio della maestranza di Palermo, presenta pure quello del console Dimitri La Rosa che l'ha vidimata nel 1727-1728¹⁵¹. La presenza della triplice punzonatura in tutte le parti che la compongono, permette quindi di affermare che essa è composta da elementi coevi. Non è però semplice distinguere questi segni distintivi in piccoli punzoni, un inedito calice della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana, dalla base e dal fusto non omogenei e verosimilmente del XIX secolo, reca sulla coppa, ad esempio, il marchio di Palermo, l'aquila a volo basso con la scritta RUP (*Regia Urbs Panormi*), quello del console ABC di Antonio Bracco, in carica nel 1681, e il punzone dell'argentiere costituito dalla sigla PC inframmezzata da un elemento simile ad un cuore che, qualora fosse questo ultimo elemento potrebbe essere quello di Pietro Curiale, attivo dal 1670 al 1689 e che si rivela su altre opere siciliane¹⁵².



Fig. 33 - Didaco Russo e argentiere siciliano, *Ostensorio*, 1700-1701 e XIX secolo (?), argento e rame (?), Petralia Soprana, Chiesa Madre

Ancora da Nicosia, come suggerisce un altro documento, proviene pure l'argentiere Domenico Tommaso Gianpardo che nel 1698-1699 risulta pagato per aver *rifatto il Crocifisso e fatto 2 insegne di arg(en)to* della chiesa di Santa Maria di Loreto. Si tratta verosimilmente dello stesso argentiere che, chiamato Domenico Giampardo, nel 1696 è attestato a Petralia Sottana e nel 1688 a Mistretta¹⁵³. Ignota rimane invece la provenienza dell'argentiere Ingatio (Ignazio) di Luca che nel 1685 risulta pagato dai responsabili della chiesa di Santa Maria di Loreto di Petralia Soprana per un lavoro che non viene specificato¹⁵⁴.

Dal tardo Barocco al Rococò

La maggior parte delle opere che costituiscono il ricco Tesoro di Petralia Soprana è perlopiù del XVIII secolo, periodo che vede le suppellettili liturgiche legate da un lato al passato gusto barocco dall'altro al nascente stile francese, noto come rococò, e sul finire del stesso secolo, anche all'imperante e rigoroso stile neoclassico. In questo secolo Petralia, seppur con complesse vicende, passa sotto la famiglia degli Alvarez de Toledo, Duca di Ferrandina, che saranno gli ultimi signori¹⁵⁵. È, come nota Antonino Giuffrida, una periodo in cui la Sicilia oscilla tra riformismo e conservatorismo¹⁵⁶. Questa tendenza tra innovazione e conservazione, si manifesta, inoltre, anche nelle arti in genere ed in particolare in quelle cosiddette decorative, soprattutto quando vengono commissionate da ordini religiosi e da esponenti del clero, come nel nostro caso, spesso poco inclini alle innovazioni.

Risentono ancora dello stile barocco alcune suppellettili liturgiche, come l'inedito ostensorio della Chiesa Madre (fig. 33), dalla tipologia a sole o a raggiera, in riferimento al versetto biblico *in sole posuit tabernaculum suum* (Salmi 19,5), che ha ormai sostituito quella architettonica, così come avvenne a Palermo nel 1610 allorquando il cardinale Giannettino Doria impose l'utilizzo dei già citati ostensori "a raggiera" per le solenni processioni del *Corpus Domini*¹⁵⁷. L'opera di Petralia Soprana, a causa di un bru-

sco restauro o di un errato montaggio a seguito della pulitura, è composta da parti non coeve tra loro, la base e il fusto, infatti, sembrerebbero degli inizi del XIX secolo. La raggiera, sostenuta da una testina di cherubino alato, risulta costituita da una esplosione di raggi a forma di fiamma che si alternano a quelli a mo' di spada. Questi ultimi terminano con piccole stelline ad otto punte, secondo una tipologia piuttosto diffusa nel Seicento e nei primi anni del secolo seguente, come l'ostensorio del 1698-1699 del Museo Mons. Giuseppe Perniciaro di Piana degli Albanesi¹⁵⁸. «La stella ad otto punte», nota la Di Natale, «già simbolicamente legata al mondo classico e a quello islamico, viene traslata con nuova adeguata simbologia nella tradizione cristiana (non a caso i battisteri hanno forma ottagonale)»¹⁵⁹. I raggi dipartono da una cornice impreziosita da testine di cherubini alati, motivo che, in rame dorato, copre il perno della raggiera che risulta inserito sul globo. Quest'ultimo elemento decorativo sembra derivare dai disegni dell'orafo romano Giovanni Giardini ed è, come è stato notato di recente, ampiamente utilizzato dall'architetto Giacomo Amato e dai suoi collaboratori¹⁶⁰. La parte superiore della suppellettile di Petralia Soprana è stata, inoltre, realizzata nel 1700-1701 poiché, oltre al punzone della città di Palermo, reca il marchio del console Baldassare Mellino (BM700)¹⁶¹, in carica nei medesimi anni e quello dell'argentiere D•R• che viene identificato con Didaco Russo che lavora, tra il 1701 e il 1729, pure nella vicina Polizzi Generosa e a Termini Imerese ma anche a Bisacchino, Ciminna, Corleone, Marineo, Mussomeli, Naro, Piana degli Albanesi e Salemi¹⁶². È del Russo, infatti, è questo attesta la raffinata committenza di provincia, spesso giudicata impropriamente arretrata, quel raffinatissimo ostensorio del 1719 della chiesa di dell'Immacolata di San Cataldo realizzato, non a caso, su modello di Giacomo Amato e Antonio Grano e donato dal marchese Giuseppe Galletti di Gregorio¹⁶³. Si tratta, quindi, di un abile argentiere che, stando alle ricerche attuali, si muove nella provincia ricevendo numerose commesse. Già l'Accascina nel 1974, a proposito della produzione barocca, notava che «si ac-

crescevano invece i contatti con Roma perché proprio nel '600 non vi fu pittore o architetto che non sentisse di recarsi a Roma per vedere e studiare nelle opere i grandi maestri. Già operava a Roma Giacomo Amato che sarà il pilastro dell'architettura palermitana del primo trentennio del '700. Fra Roma e Palermo sono continui i contatti assai proficui per gli sviluppi dell'arte del '600»¹⁶⁴.

Timidissime soluzioni barocche, come suggeriscono solamente i piedini costituiti da foglie, presenta pure l'inedita teca in argento semplice della chiesa del SS. Salvatore realizzata da un anonimo argentiere palermitano nel 1702-1703, come denuncia il marchio di Palermo, l'aquila a volo basso, e quello del console Giacinto Omodei (GO702) in carica nei medesimi anni, entrambi impressi sulla base e sul coperchio¹⁶⁵. L'opera, infatti, ricorda quella della chiesa di Maria SS. del Carmine di Bisacchino vidimata dallo stesso console nel biennio successivo¹⁶⁶.

Anonimo rimane pure l'autore dell'inedito reliquario della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana privo, purtroppo, dei resti mor-



Fig. 34, Argentiere palermitano, *Reliquiario*, 1718-1719, argento, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

tali del santo. L'opera, che non reca la base, presenta ancora soluzioni tardo barocche, come gli angeli sgambettanti che sorreggono la corona e le volute floreali (fig. 34). Simili motivi decorativi si trovano nel venerato reliquiario di San Giacomo di Gratteri, realizzato nel 1731-1732¹⁶⁷. Si tratta, infatti, di soluzioni derivate dai disegni per gli apparati delle Quarantore realizzati dall'entourage del già citato architetto Giacomo Amato e del pittore Antonio Grano, come quello con l'arme del viceré Giovanni Francesco Paceco, duca d'Uzeda, della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (fig. 35)¹⁶⁸. L'opera di Petralia è stata realizzata da un anonimo argentiere palermitano dal marchio FC con un piccolo segno distintivo tra le lettere (fig. 36) nel 1717-1718 perché reca il punzone del console GP17, da ricondurre a Giuseppe Palumbo in carica nei medesimi anni (GP717), e quello della maestranza¹⁶⁹. L'artista potrebbe essere uno dei tanti attivi a Palermo in questi anni, come Francesco Calascibetta documentato dal 1682 al 1729, Francesco Caruso attivo nel 1729 e Francesco Curiale, figlio di Pietro, presente nella vicina Petralia Sottana negli anni 1713-1717¹⁷⁰. Quest'ultimo, membro di una nota famiglia di argentieri, nel 1718-1719 viene remunerato per *conciare il calice* della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Petralia Soprana, e forse anche nel 1714-1715, secondo quanto attesta un altro inedito documento, per aver dorato altre opere della cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre¹⁷¹. A questo punto, quindi, è probabile che sia suo il punzone del reliquiario della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana anche se nel 1749-1750 è attivo pure un tale Filippo di cui sconosciamo il cognome¹⁷².

Piuttosto semplice, poiché utilizzata per le celebrazioni eucaristiche giornaliere, è l'inedita pisside della Chiesa Madre che sulla teca reca la bulla di garanzia di Palermo, il marchio del console che ha verificato la qualità della lega, Giacinto Omodei, in carica nel 1721-1722 e quello dell'anonimo autore dal punzone P.C da riferire ad uno dei tanti argentieri dalle medesimi iniziali attivi in questo periodo a Palermo (fig. 37)¹⁷³.

Ancora di gusto tardo barocco è l'inedito



Fig. 35 - Giacomo Amato e Antonio Grano, *Studio per un apparato delle Quarantore con l'arme del viceré Uzeda*, ultimo decennio del XVII secolo, penna, acquarello grigio seppia su carta bianca, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (inv. 15758/dis. 11)



Fig. 36 - Argentiere palermitano, *Reliquiario*, 1718-1719, argento, Petralia Soprana, Chiesa del SS. Salvatore (part.)

calice in argento della chiesa del SS. Salvatore realizzato da un anonimo argentiere palermitano del 1722-1723 (fig. 38)¹⁷⁴ che per le soluzioni adottate - volute, motivi floreali e testine di cherubini alate - ricorda quello del 1718-1719 della chiesa di San Francesco di Ciminna differenziandosi solo per la presenza delle volute sulla base¹⁷⁵. Si tratta, quindi, di una tipologia decorativa piuttosto diffusa in questo periodo in tutta la Sicilia, i raffronti con altre opere conservate in diversi Tesori potrebbero essere davvero tanti.

Le opere citate, gran parte delle quali conservate nella chiesa del SS. Salvatore, potrebbero essere state commissionate a seguito delle nuove esigenze liturgiche, prima ovviamente che l'intero edificio chiesastico venisse trasformato nella seconda metà del XVIII secolo¹⁷⁶. Tra queste rientra pure lo scenografico ostensorio voluto da un colto e illuminato committente ed esposto dall'Accascina alla *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie*¹⁷⁷. Il manufatto è caratterizzato dalla sensuale figura dell'angelo a fusione che, come altri elementi figurati in cima al fusto o in sostituzione di esso, caratterizza, come nota Maurizio Vitella, la produzione degli argentieri

palermitani¹⁷⁸. L'immagine, che regge il globo ove si innesta la raggiera, si può accostare alla coeva produzione in stucco di figure angeliche e allegoriche perlopiù realizzate a Palermo e in provincia dagli abilissimi Serpotta (figg. 39-40)¹⁷⁹. Siamo, quindi, come scrive Vincenzo Abbate in merito ad altre opere, «nell'ambito di una cultura aggiornatissima nel senso più moderno, che nella capitale ormai aveva preso il sopravvento già da qualche decennio quando al rientro da Roma negli anni ottanta del XVII secolo Giacomo Amato con le sue novità si faceva portavoce e promotore di uno stile raffinato, talvolta di chiara impronta classicistica, che tramite la collaborazione di valenti pittori come Antonio Grano e Pietro Aquila e di noti plasticatori, Giacomo Serpotta in primis, doveva catalizzare i gusti della committenza palermitana non solo in architettura e pittura, ma anche e soprattutto nel settore delle arti decorative»¹⁸⁰. La figura angelica dell'ostensorio, così come quella dell'ostensorio di Nunzio Ruvolo del 1745 della chiesa del Carmine di Sambuca di Sicilia¹⁸¹, è, infatti, accostabile a quella che funge da frontespizio nel volume *Opere per argentieri e altri* di J. Laurentiani stampato a Roma



Fig. 37 - Argentiere palermitano, *Pisside*, 1721-1722, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 38 - Argentiere palermitano, *Calice*, 1722-1723, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore



Fig. 39 - Argentieri palermitani e Pietro Cristadoro, *Ostensorio*, 1722-1723, 1735-1736, argento, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore



Fig. 40 - Argentieri palermitani e Pietro Cristadoro, *Ostensorio*, 1722-1723, 1735-1736, argento, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore (part.)

nel 1633 (fig. 41), per citare un solo esempio, di cui una copia si trova alla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis¹⁸². Un ulteriore riscontro si può fare, a conferma della cultura alla quale appartiene, pure con la figura angelica del disegno per piedistallo in legno di Giacomo Amato sempre dello stesso deposito museale¹⁸³. Lo stesso Abbate, infatti, nota come le idee dell'Amato nel settore delle arti decorative si siano potute affinare, oltre che sui disegni decorativi di Johan Paul Schör o del fratello Egid e del barocco romano in genere, anche sulla scia di quei libri di modelli che ampia diffusione hanno avuto nel Seicento per tutta l'Europa e di conseguenza anche in Sicilia¹⁸⁴. L'ostensorio, che per la figura dell'angelo ricorda quello del 1745-1746 della Chiesa Madre di Bivona¹⁸⁵, è, purtroppo, di anonimo autore. Esso, infatti, sembra costituito da parti non omogenee, la base, e di conseguenza il fusto e forse l'angelo, sono stati realizzati nel 1735-1736 poiché reca il marchio di Palermo e quello del console Antonio Gulotta (AG735) che ne certifica la qualità della lega nei medesimi anni¹⁸⁶, la raggiera, invece, tipologicamente affine a molti reliquiari del periodo, per la corona sopra il baldacchino, per i raggi e per gli sgambettanti angeli, oltre alla particolare colomba dello Spirito Santo che ne conferma la sua realizzazione come ostensorio, è stata realizzata prima. Questa, per l'impo-



Fig. 41 - Jacopo Laurentiani, *Opere per argentieri et altri*, Roma 1633 (frontespizio), incisione all'acquaforte, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (inv. 10829/215)

stazione a baldacchino, deriva ancora una volta dalle soluzioni utilizzate da Giacomo Amato per gli apparati delle Quarantore, si veda quello per la compagnia di San Nicolò da Tolentino di Palermo del 1688 (fig. 42) oppure la "Macchina fatta nell'Oratorio delle Anime Derelitte dentro il chiostro di S. Domenico per l'ottava dei Morti fatta di legname e posta tutta in argento" del 1687 (fig. 43)¹⁸⁷. Alla stessa cultura amatina, come è stato notato per altre opere, rimanda pure il globo terrestre con i segni dello zodiaco¹⁸⁸. La parte superiore dell'opera presenta in più parti l'aquila a volo alto ed il marchio del



Fig. 42 - Giacomo Amato, *Studio per una macchina per l'Esposizione delle 40 hore nella Comp.a di Sto Nicolò Tolentino di questa città di Palermo*, 1688, disegno acquarellato, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (inv. 1575/dis. 24)

console Vincenzo Leone in carica negli anni 1722-1723 (VL722), mentre la placca posteriore, inserita a seguito di un brusco restauro, è stata realizzata nel 1735-1736, anni in cui venne vidimata dal già citato console, e realizzata dal già menzionato argentiere dal marchio PC con giglio finale. Il prezioso manufatto, seppur rimane anonimo l'autore, attesta altresì la raffinata committenza ecclesiastica, ahimè anonima per l'assenza di documenti, di un centro apparentemente arroccato ma culturalmente vivo.

Completa le opere per la liturgia della chiesa del SS. Salvatore la navetta da riferire ad argentiere palermitano del 1735-1736 e non del 1753-1754 poiché presenta sulle valve e sulla conca il punzone della maestranza degli orafi e argentieri di Palermo e quello, non sempre completo, del console Antonio Gulotta (AG735) che ricopre la più alta carica nei medesimi anni (figg. 44-45)¹⁸⁹. La brusca saldatura tra la parte inferiore dell'opera e la conca potrebbe far pensare che la prima non sia pertinente alla seconda.



Fig. 43, Giacomo Amato, *Studio per una macchina fatta nell'Oratorio delle Anime Derelitte dentro il chiostro di S. Domenico, per l'Ottava dei Morti fatta di legname e posta tutta d'argento*, 1687, disegno acquarellato, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (inv. 15757/dis. 21)

La navetta, inoltre, è chiusa da due valve sulle quali sono incise l'Immacolata Concezione con i più noti attributi iconografici, la luna, il sole, la corona di dodici stelle e la falce lunare, come la Donna dell'Apocalisse (12,1-6), su una e San Giuseppe con il Bambino sull'altra. L'opera, che attesta il culto tributato al Patriarca e alla Vergine *sine macula* a Petralia Soprana, allora come oggi, reca base e fusto affini a quelli della navetta del 1716 della Chiesa Madre di Termini Imerese¹⁹⁰. Il raffronto permette di ascrivere la parte inferiore del manufatto ad argentiere siciliano, probabilmente palermitano, dei primi decenni del XVIII secolo e quindi più o meno nello stesso periodo della navetta vera e propria.

Le inedite carte d'archivio rivelano diversi nomi di argentiere attivi in questi anni a Petralia Soprana, alcuni dei quali totalmente sconosciuti, come Domenico Marturano a cui si pagano, nel 1711-1712, 5 onze e 10 grana per dorare quattro calici ed altre opere della cappel-

la del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre, forse lo stesso orafo Domenico documentato nel 1714-1715 per un simile lavoro ad un manufatto della chiesa del SS. Salvatore¹⁹¹. Probabile parente del già citato Francesco è Melchiorre Curiale che, documentato a Palermo nel 1775, nel 1749-1750 è remunerato per aver realizzato un aspersorio nuovo d'argento per la Chiesa Madre. L'argentiere, attivo nel 1728-1732 a Geraci Siculo e dal 1734 al 1749 a Petralia Soprana, è verosimilmente da identificarsi con quel Melchiorre che nel 1738-1739 restaura il piede di un calice della chiesa del Purgatorio¹⁹². Risulta attivo nel capoluogo isolano nel 1727 l'argentiere Stefano Faia che nel 1732-1733 imbianca le lampade pensili e tutte le suppellettili liturgiche della Chiesa Madre di Petralia Soprana¹⁹³. Si tratta quindi di argentieri, più o meno noti, che si spostano da un centro ad un altro della provincia per soddisfare quelle commesse ec-



Fig. 44 - Argentieri palermitani, *Navicella*, 1735-1736 e primi decenni del XVIII secolo, argento, Petralia Soprana, Chiesa del SS. Salvatore (part.)



Fig. 45 - Argentieri palermitani, *Navicella*, 1735-1736 e primi decenni del XVIII secolo, argento, Petralia Soprana, Chiesa del SS. Salvatore (part.)

clesiastiche, spesso in competizione tra loro, che rinnovavamo le suppellettili liturgiche.

I documenti, però, non sempre aiutano ad individuare gli autori delle opere, così come per quell'anonimo argentiere, dall'incompleto marchio GR verosimilmente preceduto da un'altra lettera, che si trova sull'inedita corona di Santa Barbara, già nella chiesa di San Teodoro e ora nella Matrice di Petralia Soprana, caratterizzata da soluzioni tardo barocche, come denunciano i fiori e le foglie che si trovano sulla parte alta del fastigio (fig. 46). L'opera, che reca pure conchiglie e finti castoni e che è stata restaurata da Antonio Smarra, è affine all'ornamento di immagine sacra del 1720-1721 della chiesa di Sant'Antonio Abate di Bisacquino riferita a Pietro Carlotta¹⁹⁴. La corona di Petralia, inoltre, è stata realizzata nel 1730-1731, anni in cui venne vidimata da Salvatore Pipi, console della maestranza di Palermo¹⁹⁵.

È Francesco Nicodemi, argentiere documentato dal 1723 al 1768 e che realizza nel 1742 il paliotto della Cattedrale di San Gerlando di Agrigento¹⁹⁶, l'autore dell'inedita pisside della Chiesa Madre dalla tipologia piuttosto semplice e diffusa (fig. 47) - base circolare, nodo vasiforme, coppa panciuta e coperchio con croce

apicale - affine a quella del 1724 del Santuario Maria SS. dei Miracoli di Mussomeli¹⁹⁷. L'opera di Petralia Soprana, in argento e argento dorato, reca sul coperchio il marchio 32 da ricondurre con ogni probabilità al console Bartolomeo La Grua (BLG32) in carica negli anni 1732-1733¹⁹⁸, quello della maestranza di Palermo e la sigla F.ND riferita al Nicodemi. Il punzone dell'artefice, seppur non sia per nulla semplice distinguere particolari segni distintivi che spesso si logorano con l'utilizzo del manufatto, risulta privo di puntini FND sulla base ove è pure impressa la bulla di garanzia di Palermo.

In argento e argento dorato è stato realizzato l'inedito ostensorio della Chiesa Madre di Petralia Soprana costituito da parti coeve come suggerisce la punzonatura uguale in tutti gli elementi di cui il manufatto è composto (fig. 48). L'opera, proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Gesù e forse esposta dall'Accascina alla mostra del 1937, ha una forte carica cristologica sia per il raffinato intreccio di viti e grappoli di uva sulla raggiera, simbolici elementi che rimandano al corpo e al sangue di Cristo, ma ancor più per il pellicano che nutre i tre piccoli. La figura del volatile, nota infatti Maria Concetta Di Natale, «è evidente e usuale



Fig. 46 - Argentiere palermitano, *Corona*, 1730-1731, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Teodoro)

simbolo cristologico: già il *Physiologus* nel II secolo d.C. assimila la figura di Gesù a quella del pellicano maschio, che nutrendo i suoi piccoli con la sua stessa carne, sacrificando quindi se stesso, li salva dall'azione soffocante della femmina. Per traslato è Gesù che con il suo intervento salvifico, immolandosi sulla croce, riscatta l'umanità tutta, vanificando così la spirituale asfissia operata da Eva con il suo peccato. Eucherio ancora agli inizi del V secolo chiama *Pelecanus Dominus Christus in passione*; tale accostamento al simbolico volatile si protrae attraverso i secoli e trova poi nella luce la sua ideale collocazione espressiva¹⁹⁹. L'opera di Petralia si inserisce, quindi, in quella raffinata produzione di opere d'arte decorativa, nello specifico suppellettili liturgiche, che utilizza quel repertorio stilistico diffuso nei disegni per manufatti di arte decorativa, come quelli già citati per gli apparati delle Quarantore, che recano diversi simboli eucaristici, oppure per cappelle e altari, come suggeriscono le opere

dell'architetto Giacomo Amato²⁰⁰. Tra i numerosi ostensori con il pellicano che risentono di questa raffinata cultura ricordiamo quello del 1749 ricondotto al palermitano Antonino Cannizzaro della Cattedrale di Caltanissetta²⁰¹. L'opera di Petralia, inoltre, è stata realizzata nel 1734-1735, quando venne vidimata dal console palermitano Antonino Gulotta (AG734)²⁰², da un anonimo argentiere dalla sigla A•N che la critica identifica con Antonino Nicchi²⁰³, attivo a Palermo dal 1727 al 1781, anno di morte²⁰⁴. Egli, «orefice e argentiere con bottega ben accreditata a Palermo»²⁰⁵, per citare ancora una volta l'Accascina, è l'autore di quel raffinatissimo ostensorio del 1736 con la figura di Sant'Ignazio, dalla pianeta ricca di pietre preziose, della chiesa del Gesù di Casa Professa di Palermo²⁰⁶. Il punzone, a conferma della sua vasta e indagata produzione, è stato riscontrato su diverse opere conservate in Sicilia, tra cui sull'ostensorio del 1770 della chiesa di San Nicolò da Tolentino di Palermo, su quello del 1739 del



Fig. 47 - Francesco Nicodemi, *Pisside*, 1732-1733, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 48 - Antonio Nicchi, *Ostensorio*, 1734-1735, argento, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù)

Museo Diocesano di Piana degli Albanesi nonché sulla croce astile del 1739-1740 della Cattedrale e sull'ostensorio del medesimo periodo della chiesa di San Vito dello stesso centro²⁰⁷. Il marchio si trova pure sul servizio di cartagloria del 1734 della chiesa di San Francesco di Gela, sulle corone da simulacro del 1743 di Sutera e sul tronetto del 1767-1768 della chiesa di San Vito di Bisacquino²⁰⁸. La sua produzione, come è stato notato di recente, va dalle opere in cui dichiara la sua partecipazione a moduli tardo barocchi, come i manufatti del 1741 dell'Abbazia di San Martino delle Scale e l'ostensorio di Petralia Soprana²⁰⁹, a quelli che accennano al nascente rococò²¹⁰. «L'ultimo periodo della sua attività», infatti, «è segnato dalla piena adesione ai canoni estetici del nuovo stile quale si era diffuso in ambito europeo, mescolati peraltro ad elementi derivati dalla tradizione locale»²¹¹, come suggerisce ad esempio il repositorio ed il tronetto del 1759-1760 del Monastero Benedettino di Palma di Montechiaro, centro per il quale realizza altre opere²¹².

I procuratori della Matrice e delle altre chiese di Petralia Soprana, utilizzando lasciti testamentari oppure le offerte dei pii fedeli, o altri committenti devoti, magari i nobili del centro madonita, per le loro opere si rivolgevano quindi ad argentieri di chiara fama come Francesco Nicodemi e Antonino Nicchi, anche se a volte non è semplice individuare l'autore di una suppellettile liturgica.

La sigla dell'artefice GGR che è stata rilevata sul calice del 1755 della chiesa di San Marco, annessa al monastero di Santa Chiara di Termini Imerese, viene riferita talora a Giuseppe Gismondo Rosso²¹³ talaltra a Geronimo Cristadoro che è attivo dal 1704 al 1744, anno del decesso²¹⁴. Silvano Barraja ipotizza invece che il primo artista non sia mai esistito e che si tratti di Giusto Giuseppe Russo, argentiere attivo dal 1729 al 1748, anno di morte²¹⁵. Il marchio impresso sull'opera del 1755 di Termini Imerese, però, chiarisce la questione, perché a quella data entrambi gli artisti risultano scomparsi. È possibile a questo punto ipotizzare che nessuno degli argentieri menzionati sia l'autore del già citato calice di Termini Imerese. Dal

1741 al 1796 è attivo, ad esempio, un altro Giuseppe Russo (Rosso) che non a caso nel 1777 è documentato a Cefalù nella realizzazione del paliotto del complesso altare del Santissimo Sacramento della Cattedrale²¹⁶. Il punzone GGR, inoltre, si trova sulla base e su una delle volute del fastigio dell'inedita e tardo barocca corona della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana vidimata dal console palermitano Giovanni Costanza in carica negli anni 1739-1740 (fig. 49)²¹⁷. L'opera, infatti, reca ancora soluzioni tipiche del Seicento, come testine di cherubini alate e volute. Giusto Giuseppe Russo, a cui non si può riferire il marchio GGR, dovette comunque essere un argentiere aggiornato sulle tendenze del tempo se, stando ad un documento del 1742 pubblicato da Giovanni Mendola, promette al sacerdote Biagio Di Vita di Piazza Armerina e abitante a Palermo, di rifare con argento del committente *al nuovo uso moderno ed alla francese dell'ultima moda che qui si costuma con il cordone all'intorno sollevato* piatti, posate, saliera, candeliere, sottocoppe, calamariera ed altro²¹⁸. Il citato calice del 1755 di Termini Imerese, inoltre, presenta soluzioni rococò seppur ancora non eccessivamente dominanti.



Fig. 49 - Argentiere palermitano, *Corona*, 1739-1740, argento, Petralia Soprana, Chiesa del SS. Salvatore

Ancora testine di cherubini alati, angeli sgambettanti e soluzioni floreali, secondo un diffuso repertorio decorativo piuttosto attardato, presenta un'altra inedita coppia di corone della Chiesa Madre di Petralia Soprana che proviene dalla chiesa di Santa Maria di Gesù (fig. 50). Maurizio Vitella nota, infatti, come nella Matrice di Petralia, ma evidentemente anche nelle altre chiese, si trovi un patrimonio di suppellettili liturgiche di fattura tardo barocca che attesta la «continua acquisizione di strumenti per la liturgia che, per la loro preziosità, ricchezza di ornati e finezza d'esecuzione, manifestano l'eccellente maestria degli argentieri palermitani, consentendo di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianato artistico che nel capoluogo isolano ebbe il suo centro di irradiazione»²¹⁹. Le opere, in discreto stato di conservazione, recano la triplice punzonatura della maestranza di Palermo, il punzone con l'aquila a volo alto, quello non sempre completo del console Bartolomeo La Grua in carica nel 1744-1745 (BLG44) e, sulla voluta del fastigio della corona piccola, pure il marchio dell'argentiere G.C. di difficile identificazione. Questo, privo di puntini, si trova pure su un ostensorio del 1745 della Chiesa Madre di Bivona mentre

con un solo segno distintivo su una pisside del 1780 del Museo Diocesano di Caltanissetta²²⁰. Non è detto, però, che si tratti dello stesso argentiere sia per la differenza cronologica delle opere sia per l'assenza dei puntini nel marchio, anche se non è semplice distinguere minuscoli segni distintivi in già piccoli punzoni. Diversi sono, inoltre, gli argentieri dalle medesime iniziali attivi in questi anni a Palermo, tra questi, ad esempio, Greco Cosimo attivo dal 1729²²¹.

Anonimo rimane pure quell'argentiere dal punzone M• che, insieme a quello della maestranza di Palermo e all'altro poco chiaro FCC45 da riferire al console Francesco Cappello in carica negli anni 1745-1746²²², si trova, ad esempio, sulla coppa dell'inedito calice della chiesa del Collegio di Petralia Soprana (fig. 51). L'opera, semplice nella realizzazione a specchio, quindi utilizzata per le celebrazioni ordinarie, non è omogenea. La base, infatti, reca la triplice punzonatura palermitana, l'aquila a volo basso, il marchio del console Giovanni Giorgio Stella in carica negli anni 1661-1662 e quello A•L•M• da riferire ad esponente della famiglia degli argentieri La Motta posto che il marchio ALM sia da ricondurre ad Antonino La Motta, attivo a Palermo tra il 1610



fig. 50 - Argentiere palermitano, *Coppia di corone*, 1744-1745, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù)

e il 1669²²³. Quest'ultimo punzone, infatti, a volte con o senza puntini in basso tra le lettere (AL.M o A.L.M), si trova in diverse opere conservate a Bisacchino, Caltanissetta, Ciminna, Marineo, Enna, Palermo, Palma di Montechiaro, Sutera e ancora nel Tesoro di Polizzi Generosa, luogo dove si custodiscono suppellettili liturgiche anche con il marchio A•L•M²²⁴. Non è da escludere che quest'ultimo marchio appartenga all'altro Antonino La Motta, documentato attivo dal 1669 al 1706 ma di cui si dovrebbe anticipare la produzione²²⁵.

Negli anni Quaranta del Settecento, nota Marco Rosario Nobile in merito alle architetture del centro madonita, dovette iniziare la grande stagione di Petralia Soprana²²⁶. Nel 1741, come riferisce la data incisa su una lapide, la Chiesa Madre subiva alcune trasformazioni, sia interne che esterne, i lavori furono rifatti anche un decennio dopo. Nel 1751, ad esempio, venne decisa la costruzione della nuova chiesa di Santa Maria di Loreto, espressione di quel baroc-

chetto madonita²²⁷, nella quale vennero coinvolti maestranze non solo palermitane ma anche della Sicilia orientale, catanesi in particolari, nel 1757, si avvia il cantiere. I lavori, ovviamente, si protrassero per diversi anni²²⁸. Nel 1759 la chiesa del Collegio, come si dirà appresso, subirà diverse modifiche ed in questo periodo venne pure realizzato il loggiato a serliane della Matrice e la sistemazione della chiesa di San Teodoro che sull'architrave reca la data 1759²²⁹. Nel 1779 si registrano pure le prime obbligazioni per l'altra stupenda fabbrica di Petralia Soprana, la chiesa del SS. Salvatore²³⁰. Le costruzioni, quindi, comportano la presenza di più maestranze nel centro madonita. Dapprima di coloro i quali si occupano della costruzione degli edifici sacri, dietro ovviamente il coordinamento di un capomastro, e dopo di quelli che realizzano, a costruzioni quasi ultimate, gli stucchi, gli altari, i vari decori e di conseguenza gli arredi. Ecco quindi come in questi anni, a partire dal 1741 sino almeno all'ottavo decennio



Fig. 51 - Argentieri palermitani, *Calice*, 1745-1746, 1660-1661, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del Collegio



Fig. 52 - Argentiere siciliano, *Reliquiario*, metà del XVIII secolo, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù)

dello stesso secolo, si registra a Petralia Soprana la presenza di più artisti, come stuccatori, marmorari, intagliatori, pittori ed ovviamente argentieri, orafi, ricamatori e tessitori che, su precise commissioni di prelati, nobili e confrati, realizzano opere che servono per arredare le nuove chiese e soprattutto per la liturgia. Diversi e numerosi sono, infatti, i manufatti di questo periodo che forse sono stati realizzati utilizzando le opere precedenti. L'Accascina scrive, inoltre, «nella prima e nella seconda metà del '700 l'argenteria siciliana si dovrebbe studiare nei suoi mirabili complessi decorativi per le sontuose cappelle e per le chiese formati da paliotti, da torcierri, candelieri, lampade, sportello di tabernacolo, il tutto in una mirabile sintesi con richiami continui alla decorazione di pavimenti o del soffitto»²³¹.

In questo periodo venne commissionato l'inedito reliquiario in argento e argento dorato, secondo uno stile tipico della produzione messinese, della Chiesa Madre di Petralia Soprana che proviene dalla chiesa di Santa Maria di Gesù. Il manufatto, che non presenta nessun marchio, ha perso nel corso degli anni la reliquia, a seguito ovviamente di manomissioni a cui queste opere, per il loro naturale utilizzo, sono sottoposte (fig. 52)²³². L'opera, pregevole nella fattura, ha una struttura centrale ovoidale ove in origine era posta la reliquia mentre tutto intorno si trovano volute similmente ad un prospetto architettonico o ad un apparato effimero. Festoni e ghirlande rendono più vivace la composizione terminante con raggi mentre le testine di cherubini alati in argento dorato e la raggiera dove fa capolino la colomba dello Spirito Santo, spezzano la cromia dell'argento. Non stupirebbe che proprio uno dei tanti architetti impegnati nella realizzazione delle nuove fabbriche di Petralia, avesse fornito, su esplicita richiesta dei committenti, il disegno all'anonimo argentiere. La suppellettile, inoltre, si potrebbe datare agli anni Cinquanta del Settecento quando ancora gli argentieri prediligono soluzioni tardo barocche prima di quelli francesi, come confermano altre opere dello stesso Tesoro di Petralia. La suppellettile, che non trova precisi riscontri stilistici, è infatti distante da

quei reliquiari in stile rococò come quello del Velo della Beata Vergine della Matrice Nuova di Castelbuono del 1769-1770²³³. La foggia quasi architettonica del reliquiario di Petralia, arricchita da soluzioni rococò, la ritroviamo nel reliquiario di San Biagio del 1764 della Chiesa Madre di Termini Imerese²³⁴.

Utilizza un repertorio caro all'arredo plastico e marmoreo in Sicilia, l'autore, dall'incompleto marchio G seguito da un piccolo segno distintivo che si trova sulla base, dell'inedito ostensorio della Chiesa Madre di Petralia Soprana (figg. 53-54). L'opera, che reca elementi legati da un lato al tardo barocco e dall'altro alle esuberanti e frivole soluzioni francesi, come le conchiglie alla base, è stata esposta dall'Accascina alla *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie* come denuncia l'etichetta ancora presenta sulla parte inferiore. La suppellettile liturgica reca in più parti il marchio della maestranza di Palermo e quello del console APC48, non sempre completo, da riferire ad Antonino Pensallorto



Fig. 53 - Argentiere palermitano, *Ostensorio*, 1748-1749, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre (part.)



Fig. 54 - Argentiere palermitano, *Ostensorio*, 1748-1749, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre

in carica negli anni 1748-1749²³⁵. Essa è costituita da base mistilinea con tre carnose volute, che separano motivi fitomorfi e conchiliformi, sopra le quali sono posti altrettanti puttini realizzati a fusione. Questi di sapore serpottesco ma anche memori di quelle figure che fuoriescono dai marmi mischi, tramischi e rabischi siciliani²³⁶, come quelli della nota Cappella Romano del Duomo di Monreale²³⁷, reggono grappoli d'uva e mazzi di spighe, ben noti simboli cristologici. Il corso dei secoli ha purtroppo privato due delle figure dei citati elementi. Il fusto regge una graziosissima triade di puttini che, similmente a quelle figure mitologiche che solitamente reggono le vasche nelle più note fontane del periodo oppure i fercoli, si veda il disegno per la vara dei Padri di San Francesco di Paola nel volume del 1658 di G. Matranga²³⁸, sostengono la sfera con fascia zodiacale che funge da raccordo con l'esuberante raggiera. L'opera, seppur realizzata a Palermo, risente della tipologia stilistica degli ostensori trapanesi,



Fig. 55 - Argentieri siciliani, *Calice*, 1751, argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

si, come quello della chiesa di San Francesco di Trapani della prima metà del Settecento²³⁹. Essa, voluta da un facoltoso committente, venne di sicuro realizzata nel periodo in cui i responsabili della chiesa decisero di rinnovare le suppellettili liturgiche.

Raffinato è pure l'inedito calice in argento dorato della chiesa del SS. Salvatore realizzato da un argentiere palermitano, dal punzone A•P, che reca alla base le tre virtù teologali, Fede, Speranza e Carità mentre sul nodo si trovano le due figure di Santa Chiara, Santa Elisabetta del Portogallo e lo stemma francescano (fig. 55)²⁴⁰. Le statuette della base, che caratterizzano diverse opere siciliane del XVIII secolo, come - per restare in ambito madonita - l'ostensorio del 1756 della Chiesa Madre di Geraci Siculo ed alcuni calici della Chiesa Madre di Petralia Sottana²⁴¹, sono, nota Maria Concetta Di Natale, «di stretta derivazione serpottesca, ulteriore esemplificativo segno di continui scambi tra le diverse branche dell'arte»²⁴². Esse, inoltre, ricordano pure quelle figure ideate da Giovanni Giardini nel volume *Disegno diversi* la cui prima edizione venne stampata nel 1714²⁴³. L'opera di Petralia, esposta da Maria Accascina alla citata mostra del 1937, è stata donata, insieme ad altre opere, dal sacerdote Domenico La Placa, come recita un documento del 1931 (fig. 56). Essa è costituita da base e coppa omogenee, poiché recano il marchio di Palermo e quello del console Michele Culotta in carica negli anni 1750-1751 e l'altro del già citato e anonimo argentiere, che sigla pure l'ostensorio del 1765 di Villafrati²⁴⁴, e sottocoppa non coevo poiché presenta il marchio GM e quello GMS²⁴⁵. Quest'ultimo, qualora fosse il marchio dell'argentiere, come è probabile che sia, dovrebbe essere di Giovanni Messina che, nato nel 1736 e attivo a Palermo tra il 1762 e il 1796, punzona pure l'esuberante ostensorio del 1762-1763 della chiesa di Santa Maria di Gesù di Mussomeli e il completo di cartagloria del 1769 del Museo Alessi di Enna²⁴⁶. L'iscrizione poco chiara alla base, oltre alla data 1751, è inoltre da ricondurre al committente²⁴⁷. L'autore dal punzone A•P potrebbe essere, così come è stato notato per l'ostensorio di Villafrati che reca lo stesso mar-

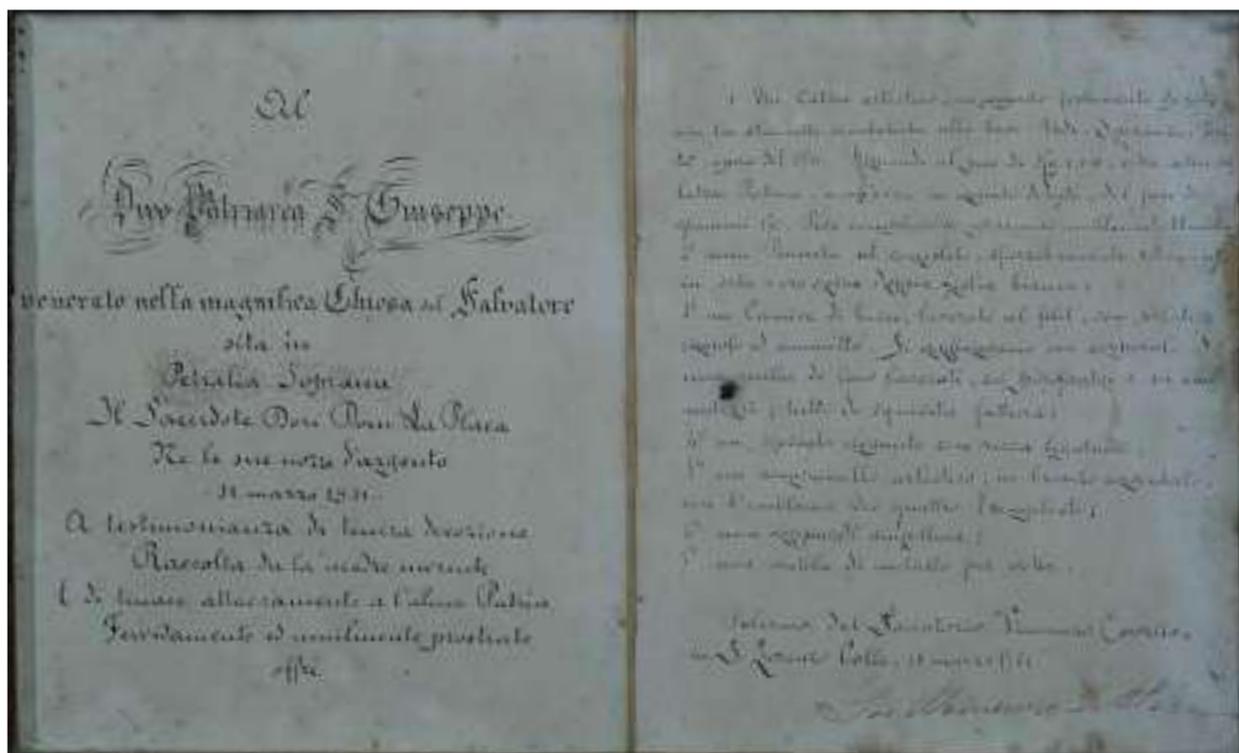


Fig. 56 - Documento di donazione di don Domenico La Placa, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore



Fig. 57 - Giuseppe Valenti, *Calice*, 1757-1758, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Teodoro)

chio, dei palermitani Antonio Pampillonia o di Antonio Papadopoli²⁴⁸. Il primo è attivo tra il 1762 e il 1792, il secondo dal 1762 al 1766²⁴⁹. L'Accascina, invece, riferiva il punzone A•P ad Andrea Porzio, argentiere documentato dal 1761 al 1768²⁵⁰.

Sia le carte dell'Archivio Parrocchiale della Matrice sia le stesse opere, hanno rivelato quin-



Fig. 58 - Giuseppe Valenti, *Calice*, 1757-1758, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Teodoro) (part.)

di nomi di argentieri attivi a Petralia Soprana, come Giuseppe Valenti, presente non a caso a Castelbuono, Polizzi Generosa e Geraci Siculo, importanti centri madoniti²⁵¹. All'artista, attivo tra il 1747 e il 1778, è riferito il punzone G.V. rintracciato su diverse opere custodite a Carini e Palermo²⁵² ma anche a Caltanissetta²⁵³, Ciminna²⁵⁴ e Regalbuto²⁵⁵. Egli realizza l'inedito calice della Chiesa Madre composto da parti coeve, base con soluzioni tardo barocche e sottocoppa con elementi rococò, similmente al calice del 1753-1754 della Chiesa Madre di Caltavuturo che reca l'analogo punzone G.V. (figg. 57-58)²⁵⁶. La suppellettile liturgica, proveniente dalla chiesa di San Teodoro, è stata realizzata nel 1757-1758. Essa, infatti, presenta, seppur non sempre in modo chiaro, il punzone del console Giovanni Costanza in carica nella più alta carica della maestranza proprio nel medesimo periodo con il punzone GCA57²⁵⁷. Il Valenti, inoltre, punzona l'inedita aureola della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana che orna la statua di San Giuseppe riferita a Girolamo Bagnasco (fig. 59)²⁵⁸. Il manufatto d'argento, caratterizzato da nascenti soluzioni *rocaille*, come suggeriscono i motivi conchiliformi tra cui le volute, è stato realizzato nel 1754-1755 poiché reca il marchio di Palermo e quello del console palermitano Agostino Di Filippo in carica nei medesimi anni²⁵⁹. Essa, soprattutto se viene paragonata a quella del 1744-1745 ancora



Fig. 59 - Giuseppe Valenti, *Aureola*, 1754-1755, argento, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

tardo barocca della Chiesa Madre di Gratteri²⁶⁰, è quindi un'opera di transizione. Gli stessi consoli e argentieri della corona punzonano pure l'inedito bastone da statua della Chiesa Madre di Petralia Soprana che presenta soluzioni floreali (fig. 60). Le opere di Petralia del Valenti si collocano quindi in quella in fase ancora in certo qual modo legata al tardo barocco prima quindi della produzione rococò vera e propria, come suggerisce tra le tante opere la pisside dell'oratorio di San Lorenzo di Palermo, ora al Museo Diocesano della stessa città, in cui l'artista, nota Rita Vadalà, aderisce ai modi dello stile di Luigi XV e in particolare a quella fase detta *genere pittoresque*²⁶¹. Tra i vari argentieri a noi noti e dalle medesime iniziali che lavorano a Petralia Soprana si deve pure ricordare il palermitano Giuseppe Vella, documentato, però, dal 1762 e che nel 1763-1764 risulta remunerato dai responsabili della Chiesa Madre di Petralia Soprana per dorare quattro piedi di calici con le rispettive coppe e per realizzarne una nuova²⁶².



Fig. 60 - Giuseppe Valenti, *Bastone da statua*, 1754-1755, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 61 - Argentiere siciliano, *Palmatoria*, metà del XVIII secolo, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 62 - Argentieri siciliani, *Stauroteca*, 1753-1754 e prima metà del secolo, argento e rame dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù)



Fig. 63 - Argentiere palermitano, *Calice*, 1756-1757, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

Presenta strette analogie con la palmatoria della Matrice Nuova di Castelbuono, realizzata da un anonimo argentiere palermitano del 1747-1749²⁶³, l'analoga e inedita suppellettile liturgica della Chiesa Madre di Petralia Soprana (fig. 61). L'elegante palmatoria, poggiante su tre piedini ed il cui nome deriva dal fatto che originariamente era portata nel palmo della mano²⁶⁴, presenta grani di rosario sul perimetro della padellina e motivi di sapore rococò sull'impugnatura. Priva di marchi, reca solo un piccolo segno riprodotto, in maniera a dir vero grossolana, l'aquila della maestranza degli orafi e argentieri di Palermo. Il raffronto, però, permette di ricondurla ad argentiere siciliano della metà del XVIII secolo.

Sconosciuto è l'argentiere che ha realizzato l'inedita stauroteca in argento della Chiesa Madre, già chiesa di Santa Maria di Gesù, di



Fig. 64 - Argentiere palermitano e catanese, *Calice*, 1756-1757, 1798, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

Petralia Soprana ove originariamente si trovava la reliquia della Croce dove fu crocifisso Cristo (fig. 62). L'opera è costituita da base in rame circolare con fuso e nodo vasiforme dello stesso materiale, databile agli inizi del XVIII secolo, essa, infatti, è raffrontabile con quella della pisside della Matrice Vecchia di Gratteri realizzata nel 1717-1718²⁶⁵. La teca, invece, oltre al marchio della maestranza di Palermo, l'aquila a volo alto con RUP, presenta un punzone poco chiaro, forse GC53, da ricondurre al console Giovanni Costanza in carica negli anni 1753-1754²⁶⁶. La stauroteca, sicuramente manomessa nel corso dei secoli, possibilmente a seguito di un brusco restauro e di un errato montaggio, presenta, tra montanti e traversa, raggi diseguali mentre ai capicroce si trovano volute e soluzioni floreali.

Anonimo resta pure l'autore dell'inedito e raffinato calice orami in stile rococò della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana, opera che è stata realizzata nel 1756-1757 poiché reca, su tutte le parti che la compongono, il marchio del console Gaspare Leone (GLC56) in carica nei medesimi anni, anche se non sempre completo, e quello della maestranza della città (fig. 63)²⁶⁷. La suppellettile liturgica, infatti, afferrisce ad una tipologia piuttosto diffusa come il calice del 1755 della chiesa di Maria SS. della Mercede al Capo di Palermo²⁶⁸. Presenta analoghe caratteristiche pure l'inedito calice della Chiesa Madre che reca base e sottocoppa realizzati a Palermo poiché presentano il mar-



Fig. 65 - Argentiere palermitano e catanese, *Calice*, 1756-1757, 1798, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (part.)

chio con l'aquila a volo alto e la scritta R.U.P e quello, non sempre completo, del console Giovanni Costanza in carica negli anni 1757-1758 (fig. 64)²⁶⁹. La coppa, non coeva al resto della suppellettile liturgica, reca impressi i punzoni della maestranza di Catania, l'elefante sormontato dalla lettera A, la data di esecuzione 1798, quello non bene impresso del console GIG.P e la sigla B•R dell'autore (fig. 65)²⁷⁰.

È invece Nunzio Gino che vidima con il punzone NGC58 nel 1758-1759 l'inedita e semplice pisside, cosiddetta a specchio perché priva di elementi decorativi e quindi utilizzata per funzioni ordinarie, custodita nella chiesa del SS. Salvatore costituita da parti omogenee, di cui rimane anonimo l'autore palermitano per l'assenza dei marchi²⁷¹. Tra i tanti possibili raffronti citiamo la pisside realizzata nel 1744 da un anonimo argentiere catanese che si trova nella Chiesa Madre di Regalbuto²⁷².

In un secolo in cui a Petralia Soprana inizia a nascere un forte senso civico che porterà a di-

verse trasformazioni sociali²⁷³, l'*Universitas* di Petralia Soprana commissiona, esattamente nel 1760, la mazza processionale in stile rococò attualmente conservata nel Palazzo di Città (fig. 66). L'inedita opera, che reca in più parti il marchio di Palermo e quello del console Geronimo Cipolla (GC60)²⁷⁴, presenta sulle tre facce figure di Santi cari alla devozione locale, ed esattamente Pietro e Paolo ed il Salvator Mundi. Il manufatto, in discreto stato di conservazione e datato 1760, è retto dal bastone e culmina con un con un motivo costituito da volute e circondato da una corona.

Esuperanti soluzioni rococò, tipiche dell'imperante gusto francese, come ha già notato l'Accascina in una delle sue visite a Petralia Soprana²⁷⁵, presenta, invece, tra le tante opere, pure la base ed il fusto a balaustra, memore di quel modello verosimilmente derivante dalle tavole di Passarini e Giardini²⁷⁶, dell'inedito ostensorio della chiesa del SS. Salvatore (fig. 67). L'opera, che reca il punzone della maestranza de-



Fig. 66 - Argentiere palermitano, *Mazza*, 1760, argento, Petralia Soprana, Palazzo di Città

gli orafi e argentieri di Palermo, l'aquila a volo alto con RUP (*Regia Urbs Panormi*), insieme a quello del console Nunzio Gino che nel 1762 certifica la qualità della lega²⁷⁷, è stata realizzata da Antonio Maddalena che sigla le sue opere con AMD²⁷⁸. Questi, attivo dal 1729 al 1776, appone il punzone su diverse opere conservate in numerosi Tesori siciliani, da Sambuca di Sicilia a Palermo, da Trapani a Mazara del Vallo, da Como a Monreale, da Polizzi Generosa a Salemi e Caltanissetta²⁷⁹. A queste opere si sono aggiunti di recente l'ostensorio del 1776 del Palazzo Arcivescovile di Monreale, una pisside del 1765 della chiesa di Santa Maria degli Angeli, detta la Gancia di Palermo, i due candelieri del 1781 del Museo Civico di Castelbuono e una patena della Chiesa Madre di Bivona²⁸⁰. L'ostensorio di Petralia Soprana è comunque un'opera ancora di transizione poiché la raggiatura presenta elementi tardo barocchi, come testine di cherubini alati tra simbolici mazzi di spighe e grappoli di uva sulla cornice e raggi non

frastagliati. Il marchio del Maddalena, seppur non chiaramente leggibile - A(?)MD sulla parte superiore e forse AD su quella inferiore - si trova pure sull'inedito bastone della statua di San Francesco di Paola di Lorenzo Cerasuolo della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana²⁸¹. L'opera è stata realizzata nel 1762 poiché reca il marchio della maestranza di Palermo e quello incompleto di Nunzio Gino [N]G62, in carica nella più alta carica proprio in quell'anno²⁸².

«Arricciature spumeggianti quasi imitanti creste di onde nel loro frangersi e disciogliersi nel movimento ondoso della superficie»²⁸³, come scrive Maria Accàscina, uniti ad altri motivi *rocaille*, iniziano a caratterizzare quindi numerose opere degli anni Sessanta-Settanta del Settecento. È stato, infatti, notato come questi due decenni rappresentino «per la Sicilia il momento in cui, essendosi ormai consolidati i motivi ornamentali e strutturali già osservati nel decennio precedente, si ha l'esplosione vera e propria del fenomeno del rococò»²⁸⁴.



Fig. 67 - Antonino Maddalena, *Ostensorio*, 1762, argento, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore



Fig. 68 - Argentiere palermitano, *Calice*, 1764, argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

In questo periodo, infatti, un tale *Mag(iste)r Corvaja*, di cui nulla sappiamo, commissiona il calice in stile rococò della Chiesa Madre di Petralia Soprana che, reso noto da Maurizio Vitella, reca in più parti il marchio del console Francesco Mercurio in carica nel 1764, quello della maestranza e l'altro F•S dell'arginiere (fig. 68)²⁸⁵. Questi potrebbe essere Francesco Sollazzo documentato a Palermo tra il 1749 e il 1796²⁸⁶. Nel capoluogo siciliano, tra il 1775 e il 1796, è pure presente Francesco Salpietra che nel 1786-1787, secondo un inedito documento, è attivo a Petralia Soprana quando riceve 22 tarì per *saldar li crocchetti del secchietto, e far la vita nuova alla Croce d'argento, imbiancare il reliquiario di San Pietro ed i turiboli della Chiesa Madre*. Sempre nello stesso biennio 1786-1787 è pagato per *saldare in varie parti la cassetina del SS. Sa(gramento) della Matrice* e nel 1787-1788 per aver *conciato due volte il calice d'argento* della chiesa di S. Maria di Loreto²⁸⁷. L'opera presenta, inoltre, grappoli di uva, pampini e foglie di vite sul nodo che simbolicamente rimandando al sangue di Cristo e che per tanto si legano alla sua originaria funzione di sacro contenitore. Essa, infine, presenta strette affinità con il calice realizzato nel 1766 da Ge-



Fig. 69 - Arginiere palermitano, *Corona*, 1763-1764, 1784, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre

ronimo Valenti per la chiesa dell'Immacolata di Serradifalco, ora al Museo Diocesano di Caltanissetta²⁸⁸.

L'esigenza di abbellire i venerati simulacri di Petralia Soprana fa sì che i prelati ed i confrati commissionino nuovi arredi da statue, come l'inedita corona a fastigio aperto della Chiesa Madre di Petralia Soprana che reca soluzioni rococò sulla parte inferiore mentre il fastigio è stato aggiunto successivamente sostituendo il precedente (fig. 69). Quest'ultimo, costituito da volute che reggono una sfera con croce apicale, reca il marchio di Palermo e quello del console Vincenzo Di Napoli in carica nel 1784 mentre la base ha impresso il punzone della maestranza e quello di Nunzio Gino in carica negli anni 1763-1764²⁸⁹.

È di Vincenzo Papadopoli (o Paparopoli), arginiere attivo a Palermo dal 1762 al 1776, anno di morte, e in diversi centri delle Madonie, il punzone V*P* con le due lettere seguite



Fig. 70 - Vincenzo Papadopoli, *Reliquiario*, 1765-1766, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù)

dagli asterischi poiché si trova sul reliquiario in argento di San Calogero del 1771-1772 della Chiesa Madre di Petralia Sottana, opera che la Di Natale aveva già attribuito a questi e che un mandato di pagamento ne ha definitivamente dato conferma²⁹⁰. Analogo punzone, oltre che su diverse opere dello stesso centro, è stato riscontrato, infatti, su alcuni manufatti della Matrice Nuova di Castelbuono²⁹¹, sulle foglie dei vasi con frasche e sul piatto da parata della Cappella Palatina di Palermo²⁹², sulla pisside della Collezione Renda Pitti di Monreale, ora al Tesoro del Duomo²⁹³, e sull'inedito reliquiario del 1765-1766 della Chiesa Madre di Petralia Soprana (figg. 70-71)²⁹⁴. L'opera, che ha perso la reliquia, proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Gesù dei Frati Minori Osservanti Riformati²⁹⁵. La suppellettile, in stile rococò, presenta volute a C, soluzioni conchiliformi, testine di cherubini alati e angeli che reggono l'uva. La teca, realizzata a mo' di fastigio con drappo, attesta, però, il perdurare, nella produzione palermitana dei primi anni Sessanta, di soluzioni decorative tipiche del secolo precedente, come quelle prodotte da Giacomo Amato. Il reliquiario di Petralia Soprana, forse per la scelta del committente, è dunque un'opera rococò ma con

richiami nostalgici al tardo barocco, come suggeriscono pure le figure degli angeli. Tipicamente in stile francese, invece, sono i già citati reliquiario di San Calogero del 1771 e la pisside del 1763 del Museo Diocesano di Monreale e ancora quella del 1770-1771 della Matrice Nuova di Castelbuono²⁹⁶. Il Papadopoli, quindi, è un abilissimo argentiere attivo molto in provincia che opera in un periodo in cui la produzione orafa palermitana inizia a realizzare opere secondo il gusto del tempo.

Ancora arricciature spumeggianti, unite ad altre soluzioni come quelle conchiliformi, caratterizzano l'inedita corona dell'Immacolata Concezione di Gaetano La Rizza²⁹⁷, dalla tipologia a fastigio chiuso da volute, della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana (fig. 72). Si tratta, infatti, di raffinatissimi decori eseguiti con il cesello che si trovano sulla base, a contorno dei finti castoni, e sulle volute che culminano con un globo terrestre sormontato da una piccola croce. Il manufatto, affine per certe soluzioni alla corona realizzata da Agostino Natoli nel 1766 per il Santuario della Madonna dei Miracoli di Mussomeli²⁹⁸, è stato realizzato da un anonimo argentiere palermitano nel 1766-1767, anni in cui venne punzonato dal console



Fig. 71 - Vincenzo Papadopoli, *Reliquiario*, 1765-1766, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre (già chiesa di S. Maria di Gesù) (part.)



Fig. 72 - Argentiere palermitano, *Corona*, 1766-1767, argento, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

Salvatore Mercurio in carica nella più alta carica della maestranza di Palermo nei medesimi anni²⁹⁹. La corona, vidimata in più parti anche con il punzone della maestranza di Palermo, è per eccellenza il simbolo di regalità, nel nostro caso il segno evidente di quel lungo processo di nobilitazione che nei secoli subisce l'immagine della Vergine. La Madonna incoronata è legata, infatti, da un lato al tema dottrinale e al motivo devozionale della *Mater Misericordiae* dall'altro rivendica, per l'appunto, le sue nobili discendenze³⁰⁰.

Nel 1759 giunsero a Petralia Soprana le suore collegine che si stabilirono nei locali annessi alla chiesa di San Giovanni Evangelista la quale, scrive Guido Macaluso, studioso a cui si devono i primi e fondamentali studi sul patrimonio storico-artistico di Petralia, «venne decorata a stucchi e arricchita di suppellettili e quadri». L'arrivo delle suore, nota lo stesso erudito, fu voluto dal pio sacerdote Pietro Genaro che «allo scopo profuse ogni suo avere»³⁰¹ e che dovette, con ogni probabilità, lasciare



Fig. 73 - Argentiere palermitano, *Ostensorio*, 1759-1760, argento, Petralia Soprana, chiesa del Collegio

donativi affinché si realizzassero nuove opere. Tra questi si inserisce l'inedito ostensorio che, costituito da parti omogenee, presenta soluzioni tardo barocche, come le testine di cherubini alate sulla raggiera unitamente a simboliche spighe e grappoli di uva ed i raggi dalla tipologia a fiamme che si alterano a quelli a lance, e quelli rococò come la base mistilinea e i motivi conchiliformi alla base (fig. 73). L'opera, quindi, tipico esempio di manufatto di transizione, forse per scelta dei committenti, attesta la presenza e la circolazione della moda francese, di quell'esuberante stile rococò, giunto in Sicilia anche tramite stampe e incisioni come hanno dimostrato anche gli studi di Peter Fuhring³⁰². L'opera reca il marchio dell'artefice A•M• (fig. 74), in alcune parti anche senza puntini, insieme a quello della maestranza di Palermo e all'altro del console, non sempre completo, di Antonio Pensallorto in carica negli anni 1759-1760³⁰³. Tra i tanti possibili autori dalle medesime iniziali citiamo Antonio Mauro che, secondo un inedito documento, nel 1760-1761 risulta attivo nella Chiesa Madre di Petralia Soprana per *abbiancare* le suppellettili liturgiche e restaurare le lampade pensili³⁰⁴. Presente nella vicina Petralia Sottana è pure Antonio Maggio documentato per la realizzazione di alcune opere negli anni 1773-1774³⁰⁵. Altri autori con le stesse iniziali sono pure Antonino Magnasco, documentato dal 1763, Antonino Marano attivo dal 1763, Antonio Maria nel 1762, Antonino Marrocco tra il 1761 e il 1766, Andrea Meli dal 1744, Antonino Meli 1739-1786, Antonino Mercurio



Fig. 74 - Argentiere palermitano, *Ostensorio*, 1759-1760, argento, Petralia Soprana, chiesa del Collegio (part.)

che firma le sue opere con AM inframmezzato da un cerchietto e documentato tra il 1756 e il 1778 e Antonino Moretto tra il 1762 e il 1796³⁰⁶. Al Mercurio, inoltre, sono stati talvolta dubitativamente riferiti anche l'ostensorio del 1773 della Chiesa Madre di Randazzo, dal marchio AM (puntino in basso tra le due aste dell'ultima lettera), il secchiello del 1758-1759 della Matrice Nuova di Castelbuono dalla bulla AM con le lettere inframmezzate da segni distintivi dei quali la Di Natale pensa siano più cerchietti che puntini, il reliquiario del 1758-1759 della chiesa di San Vito di Bisacquino dal punzone AM con le lettere inframmezzate da puntini, il calice del 1751 di Sambuca di Sicilia dalla sigla AM con il cerchietto al centro e la coppa del 1757-1758 di un calice di Polizzi Generosa dal marchio AM inframmezzato da un puntino con cerchietto³⁰⁷. Quest'ultimo ultimo punzone, riscontrato su altre opere³⁰⁸, viene riferito al già citato Antonino Marrocco, autore del paliotto della chiesa di Santa Domenica di Cammarata³⁰⁹. L'opera di Petralia Soprana si potrebbe

quindi ricondurre al Maggio che è attestato nel centro madonita oppure ad un altro autore da individuare. Il condizionale in questo caso è d'obbligo poiché gli inediti documenti dell'Archivio Storico Parrocchiale di Petralia Soprana riferiscono che nel 1757-1758 si pagano 11 onze, 23 tarì 23 e 5 grana agli argentieri Stefano e Antonino, dei quali non vengono specificati i cognomi, per aver fatto la cassa del Santissimo Sacramento, una pisside per il Viatico e cinque patene sempre per la Chiesa Madre³¹⁰. Chissà, quindi, che i documenti non si riferiscano ad argentieri ancora sconosciuti?

In questo periodo vennero dunque commissionate diverse suppellettili per le funzioni religiose della chiesa del Collegio, come l'inedito servizio per l'incensazione (fig. 75). Il turibolo, infatti, reca soluzioni rococò - volute e motivi conchiliformi - sia sulla base dove si innesta la coppetta per ardere i grani odorosi sia sul coperchio ove i trafori permettono la fuoriuscita del fumo. La placchetta, che reca il marchio della maestranza di Palermo, l'aquila a volo



Fig. 75 - Argentiere palermitano, *Servizio per l'incensazione*, 1760 circa, argento, Petralia Soprana, chiesa del Collegio

alto, sembrerebbe stilisticamente non coeva all'opera che sulla base reca, oltre al marchio di Palermo, quello poco chiaro CC6, verosimilmente dei consoli Geronimo Cipolla (GC60) o Giuseppe Cipolla (DGC62), in carica rispettivamente negli anni 1760-1761 e 1762³¹¹. Stesso punzone del console si trova pure sulle valve della navicella che completa il servizio della chiesa del Collegio, su quella destra è pure impressa la G insieme al punzone della maestranza di Palermo che si trova su entrambe. Quest'ultima opera, inoltre, dalla base circolare con motivi fitomorfi e dal sottocoppa ornato con baccelli, afferisce ad una tipologia decorativa ancora tardo barocca, come suggerisce il raffronto con la navetta della Chiesa Madre di Termini Imerese del 1716³¹².

Un calice in stile rococò custodito dalle suore collegine è stato eseguito dall'argentiere Gaspare Dionisio, *alias* Cimino (fig. 76), attivo



Fig. 76 - Gaspare Cimino, *Calice*, 1761-1762, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del Collegio

a Geraci Siculo, Polizzi Generosa, ove realizza l'ostensorio del 1750-1751 per la chiesa dei PP. Domenicani ora in Chiesa Madre³¹³, Gratteri, dove è l'autore del veneratissimo reliquiario delle Sacre Spine del 1763-1764³¹⁴, Lascari e in altri centri del palermitano nonché a Palma di Montechiaro³¹⁵. Il Cimino, nato tra il 1697 ed il 1701 e morto nel 1779, sigla le sue opere con il punzone GDC che si riscontra su diversi manufatti, come sulla documentata urna del 1759-1760 di San Vito della Chiesa Madre Ciminna³¹⁶. Secondo alcuni inediti documenti, nel 1728-1729, è stato contattato anche dai responsabili della Cappella del Sacramento della Chiesa Madre di Petralia Soprana per *accocciare*, vale a dire restaurare, un secchiello, un turibolo e due lampade pensili³¹⁷. L'argentiere, quindi, realizza il già citato calice della chiesa del Collegio che reca in più parti l'incompleto marchio ADF61 del console palermitano Ago-



Fig. 77 - Argentiere palermitano, *Pisside*, 1766-1767, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del Collegio

stino di Filippo in carica nel 1761-1762, insieme a quello di Palermo e all'altro GD sulla coppa e sulla base e GDC sul sottocoppa³¹⁸. La foggia e i motivi decorativi dell'opera di Petralia Soprana, in particolare del fusto e del sottocoppa, verranno ripetuti pure sul calice del 1763, completo di pisside, della confraternita di Sant'Orsola di Palermo, annessa all'omonima chiesa, realizzato dallo stesso Cimino³¹⁹.

Tra le opere commissionate per la chiesa del Collegio rientra l'inedita pisside impreziosita da volute con motivi conchiliformi sopra, sia sulla base che sul coperchio, che attestano la conoscenza, da parte dell'anonimo autore, di quelle soluzioni francesi derivanti dalle opere dell'orafo piemontese Juste-Aurèle Meissonnier (fig. 77)³²⁰. L'inedita pisside è stata restaurata nel corso dei secoli poiché presenta diverse saldature e un nodo vasiforme verosimilmente non coevo. L'opera, infine, è stata realizzata da un anonimo argentiere palermitano nel 1766-1767 poiché sul coperchio reca, oltre al punzone della maestranza di Palermo, il marchio del console SM66 da riferire al console Salvatore Mercurio in carica nei medesimi anni³²¹. Priva di decorazioni è pure l'inedita teca della chiesa del Collegio di Petralia Soprana realizzata da un anonimo argentiere palermitano dal punzo-



Fig. 78 - Argentiere palermitano, *Teca*, 1766-1767, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del Collegio

ne MS nel 1766-1767, anni in cui venne vidimata dal già citato console Mercurio in carica nel medesimo periodo (fig. 78)³²². Analogo marchio dell'argentiere si riscontra pure sull'ostensorio del 1777 della chiesa di San Domenico di Bivona ove è dubitativamente ricondotto al palermitano Michele Salamone, attivo tra il 1762 e il 1811, anno di morte³²³. A questi si può pure aggiungere Scardamaglia Matteo attivo nel 1762³²⁴.

L'arredo liturgico della chiesa del Collegio è completato pure da un altro inedito calice sempre in stile rococò, dalla base con inserti decorativi simili a quelli della parte inferiore della pisside realizzata da Antonio Maddalena nel 1765 per la chiesa di Santa Maria degli Angeli, la Gancia, di Palermo (fig. 79)³²⁵. L'opera di Petralia presenta sulla base il punzone G71 verosimilmente di Nunzio Gino (NG71), console in carica negli anni 1771-1772, quasi certamente



Fig. 79 - Argentieri palermitani, *Calice*, 1771-1773, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del Collegio

lo stesso che certifica la qualità della lega della coppa che reca il marchio NG7 e quello poco chiaro AN dell'argentiere. Sul sottocoppa, invece, che ha verosimilmente sostituito quello originale, si trova il punzone C72 del console palermitano Simone Chiapparo e quello della maestranza che è stato pure impresso sulle altre parti del calice³²⁶.

Proviene da una croce ancora da identificare l'inedita ed erratica tabella della chiesa del SS. Salvatore (fig. 80). L'opera, in stile rococò, presenta al centro, sbalzato e cesellato, l'iscrizione "INRI" (*Jesus Nazareus Rex Iudeorum*). Su di essa si trova impresso solo il punzone V*R intervallato da una croce stellata il quale si può verosimilmente riferire all'argentiere Vincenzo Russo di Cefalù che da inediti documenti sappiamo attivo a Petralia Soprana. Nel 1771-1772 riceve, infatti, 24 onze e 17 tarì per *argento unito al reliquiario o(nze) 10 p(er) magistero del med(esimo) p(er) oro t(arì)e 3 per concio di custodia o(nze) 3.5 p(er) concio di spongia e bianchire lamperi ed altri oggetti sempre della Chiesa Madre*. Nel medesimo periodo è pagato dai responsabili della chiesa del SS. Salvatore per *la porzione toccante alla citata chiesa per il reliquiario o(nze) 5.29.10 e più p(er) mastria della catina di S. Leonardo*. Nel 1772-1773 riceve, invece, altri compensi per *dorare 2 calici e rinforzo al reliqu(ia)rio di San Pietro della Chiesa Madre e per il diadema di S. Leonardo nella chiesa del SS. Salvatore*. Nel 1777-1778



Fig. 80 - Vincenzo Russo, *Tabella*, settimo decennio del XVIII secolo, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

è ancora pagato per *concio* dei due turiboli e dei tre reliquiari d'argento e per *illustrare n. 13 lamperi d'argento* della Chiesa Madre e nel 1778-1779, dove l'argentiere è menzionato come proveniente da Cefalù, per *concio della pisside, con aggiunta d'argento nuovo* per ingrandirla, della chiesa di Santa Maria di Loreto³²⁷. Vincenzo Russo, presente come fideiussore in uno dei documenti relativi alla realizzazione del sontuoso altare del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Cefalù³²⁸, è attivo dal 1743 al 1782, in questo anno, infatti, lavora, insieme a Gregorio Balsamo, a Castelbuono, altro importante centro madonita³²⁹. L'argentiere, inoltre, è documentato a Monreale (1763) e ad Enna (1749)³³⁰. Il punzone VR, con le lettere seguite da crocette stellate, si ritrovano anche sul repositorio d'argento del 1762 del Duomo di Monreale, città per la quale nel 1763 realizza un sepolcro con tosellino d'argento per la chiesa di San Castrense su modello di un disegno fatto dall'ingegnere Antonio Romano³³¹. In virtù del documento, in cui il Russo è chiamato di Monreale, il punzone presente sull'opera della Cattedrale gli viene dubitativamente riferito³³². Lo stesso punzone si trova pure sul reliquiario del 1761 di Sant'Isidoro Agricola del Duomo di Monreale e, con una sola crocetta, tra la V e la R, sulla pisside del 1769 della chiesa di San Marco, annessa al monastero di Santa Chiara di Termini Imerese³³³. Un punzone simile, intervallato però da una sola crocetta che potrebbe pure essere una croce stellata, si trova non a caso su quattro candelabri portatili della confraternita della Santissima Annunziata di Cefalù, che non recano altri punzoni, su altrettanti quattro insegne processionali della confraternita del Santissimo Sacramento del medesimo centro e su una raggiera di ostensorio del 1762, insieme a quello di Palermo e del console NG62, del Duomo di Monreale³³⁴. Questo punzone viene identificato, a ben ragione, con Vincenzo Russo³³⁵. Si può quindi sostenere che il Russo usava siglare le sue opere con le lettere VR seguite da croci stellate, seppur non è semplice distinguere questi segni distintivi all'interno di già piccoli punzoni a volte usurati per l'utilizzo dell'opera. La tabella di Petralia,

da datare agli anni Settanta del XVIII secolo, periodo in cui l'autore è documentato nel centro madonita, non presenta altri marchi, probabilmente perché si sono logorati con il tempo oppure perché non sono state rispettate le norme che imponevano la verifica della qualità dell'argento. La tabella ricorda, inoltre, l'inedita fibula conservata sempre nella chiesa del SS. Salvatore che si distingue dalla precedente per aver sulla parte centrale cesellato il monogramma IHS, *Jesus Homnium Salvator*.

Analogo punzone V*R, a conferma della produzione dell'artista, si riscontra su un inedito reliquiario della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana da datare pure agli Settanta del XVIII secolo (figg. 81-82). L'opera è costituita da un ovale centrale circondato da volute e motivi conchiliformi, che in origine doveva contenere la reliquia, da dove dipartono una serie di raggi diseguali a loro volta chiusi da una cornice creata da esuberanti volute a C, motivi conchiliformi e fitomorfi e da un grosso me-



Fig. 81 - Vincenzo Russo, *Reliquiario*, settimo decennio del XVIII secolo, argento, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

daglione *rocaille* posto sulla parte superiore. Chiara è inoltre la derivazione dell'opera di Petralia dalle note incisioni di oreficeria tedesche raffiguranti ostensori disegnati da Franz-Xavier Habermann, alcune delle quali conservate presso la Biblioteca Regionale della Sicilia "A. Bombace" di Palermo. Di recente, infatti, il già citato reliquiario di Sant'Isidoro di Monreale, non a caso opera del Russo, è stato accostato ad un disegno dello stesso artista tedesco³³⁶. Questi elementi decorativi, di chiaro gusto rococò, permettono di raffrontare l'opera in esame, priva purtroppo della base, con il reliquiario dei Santi Pietro e Paolo del 1769-1670 della Chiesa Madre di Petralia Soprana e con quello della Beata Vergine del 1769-1770 della Matrice Nuova di Castelbuono, opere che risentono di questa cultura tedesca³³⁷. Sempre nel Tesoro di questo ultimo centro madonita si trova un Crocifisso del 1779 che reca sul perizoma il punzone poco chiaro V*R che potrebbe pure ricondursi al nostro autore in virtù per altro della sua presenza nella capitale dei Ventimiglia³³⁸. Dalle opere esaminate si deduce, quindi, che il Russo fu un conoscitore delle più aggiornate tendenze artistiche e non un semplice argentiere di provincia.

Si sposta da un centro ad un altro della provincia di Palermo, pure Francesco Russo che risulta attivo, oltre che a Palermo a partire dal 1735³³⁹, anche a Chiusa Sclafani nel 1745³⁴⁰, a Geraci Siculo negli anni 1759-1761³⁴¹ e a Grat-



Fig. 82 - Vincenzo Russo, *Reliquiario*, settimo decennio del XVIII secolo, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore (part.)



Fig. 83 - Francesco Russo, *Reliquiario dei Santi Pietro e Paolo*, sesto-settimo decennio del XVIII secolo, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

teri nel 1806-1807³⁴². Francesco, verosimilmente parente del già citato Vincenzo, secondo un inedito documento, nel 1769-1770 riceve 18.20.10 onze per aver fatto *nuovo il reliquiario de nostri Protettori S. Pietro Paolo della Chiesa Madre*, nello specifico *p(er) libbra una, once tre, e mazza d'argento sopraggiunto all'argento del Reliquiario vecchio o(nze) 5.20.10 e p(er) magistero, ed oro o(nze) tredici in tutto*³⁴³. L'opera, realizzata utilizzando il vecchio argento, vede con ogni probabilità l'intervento del già citato Vincenzo (fig. 83)³⁴⁴. Il reliquiario, dalla tipologia ad ostensorio, è stato già apprezzato dall'Accascina che ne dà brevemente cenno nel suo articolo sulla *Mostra d'Arte Sacra* del 1937 dove, come conferma pure l'etichetta posta sotto la base, è stato esposto³⁴⁵. Del manufatto non è da escludere l'ideazione da parte dell'architetto Gandolfo Felice Bongiorno (1722-1801) attivo a Petralia Soprana che nel 1778-1779, secondo un inedito documento, viene pagato per aver fatto ricamare d'oro e d'argento l'ombrello da viatico a Palermo³⁴⁶. Il decoro del tessile, che fa parte del corredo della Chiesa Madre, potrebbe essere stato ideato dallo stesso Bongiorno. L'architetto, infatti, fornisce il disegno per la bella grata in ferro del coro della Badia Vecchia di Polizzi Generosa per la quale nel 1794 si erano impegnati i maestri termitani Salvatore Vittorio, Antonino Calandra e Giuseppe Marsala³⁴⁷. L'opera d'argento di Petralia Soprana è stata riferita da Maurizio Vitella, che ne dà una accurata descrizione, a maestranze siciliane della metà del XVIII secolo³⁴⁸. Per l'uso e per le dimensioni la suppellettile liturgica, che conserva i resti dei Patroni di Petralia Soprana, quindi fortemente legata alla devozione della comunità, è stata più volte rimaneggiata, come confermano il piccolo nodo non omogeneo che collega il fusto con la teca e i diversi e inediti pagamenti registrati nei volumi dei conti della Chiesa Madre. A due anni circa dalla realizzazione viene, infatti, contattato il già menzionato Vincenzo Russo per un *rinforzo*, nel 1783-1784 è pagato l'argentiere di Petralia Sottana, Marco Li Puma, per *imbiancare* il piede e nel 1786-1787 Francesco Salpietra è remunerato per il medesimo lavoro³⁴⁹. L'opera è stata verosimil-

mente realizzata qualche anno prima rispetto al pagamento poiché sulla base reca il punzone dell'aquila a volo alto e quello incompleto del console di cui sembra leggersi G6 o C6. Questo è probabilmente o il marchio del console Geronimo Cipolla, in carica con il punzone GC60 nel 1760-1761, o di Giuseppe Cipolla con il marchio DGC62 nel 1762³⁵⁰. Non è tuttavia da escludere che si tratti di quelle parti di argento vecchio utilizzato per la realizzazione del nuovo reliquiario.

Presenta ancora soluzioni rococò l'inedita coppia di aureole dei Santi Pietro e Paolo della Chiesa Madre interamente cesellata e sbalzata con volute, motivi conchiliformi e a squame di pesce che partono da una motivo centrale a stella mentre tutti attorno si trovano raggi diseguali (fig. 84). Le opere sono state realizzate da un anonimo argentiere dalla sigla B, preceduta da un punto e forse dalla lettera A, come sembrerebbe leggersi su una delle due, nel 1779, anno in cui sono state vidimate dal console Nunzio Gino in carica nel medesimo anno³⁵¹.

In questi anni, quindi, si rinnovano o si acquistano diverse opere, nel 1778-1779, ad esempio, tra i conti della chiesa del SS. Salvatore risultano alcune spese per l'acquisto di un crocifisso d'argento fatto per la *compagnia oltre le o(nze) 10 avute dalli Confratelli, ed o(nze) 2.18 compensati loro pelle candele di XI i(ndizione) e XII i(ndizione) o(nze) otto t(ari) 14 e gr(ani) 13 q(ua)li devono pagare d(ett)i Confratelli, lasciando ogni anno le candele, che loro dovrà la chiesa sino alla totale estinzione del debito*³⁵².



Fig. 84 - Argentiere palermitano, *Aureola*, 1779, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 85 - Argentiere palermitano, *Turibolo*, 1783, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre



Fig. 86 - Salvatore La Cecla, *Calice*, 1784, argento e argento dorato, Petralia Soprana, Chiesa Madre

Ancora negli anni Ottanta del Settecento si prediligono soluzioni rococò come conferma il turibolo della Chiesa Madre di Petralia Soprana reso noto da chi scrive³⁵³ (fig. 85). L'opera presenta sulla parte esterna della conca porta incenso, separati da motivi floreali, da un lato l'Immacolata Concezione, con le mani giunte e la corona di dodici stelle, dall'altro un santo di difficile identificazione, forse Santo Stefano. Il coperchio reca decori a traforo raffiguranti squame di pesce e motivi fitomorfi. L'opera, come spesso accade a causa del surriscaldamento a cui è sottoposta, è stata più volte restaurata. La placchetta di raccordo, infatti, le cui catenelle sono state sostituite, presenta il punzone della maestranza palermitana e quello del console DCA8 che sino a qualche anno fa, prima di una brusca pulitura, era completato dal numero 3³⁵⁴. Questo si trovava pure sulla parte superiore dell'opera. Il marchio, un tempo completo, è da identificarsi con quello DCA83 del console don Cosma Amari in carica anche nel 1783³⁵⁵, data in cui l'opera venne eseguita da un argentiere palermitano. Sul coperchio, e prima sotto la base - ormai coperta -, si trovano dei punzoni poco chiari probabilmente apposti a seguito di un restauro. Soluzioni simili al turibolo di Petralia Soprana reca quello del Tesoro di Geraci Siculo, realizzato da un anonimo argentiere palermitano del 1776³⁵⁶.

Conferma il permutare del gusto rococò anche nell'ottavo decennio del XVIII secolo, un inedito documento riportato in appendice il quale riferisce che nel 1784, l'argentiere pa-



Fig. 87 - Argentiere palermitano, *Fibula*, 1784, argento e argento dorato, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

lermitano Simone Chiapparo, attivo dal 1759 al 1790³⁵⁷, realizza per la Chiesa Madre un calice d'argento "alla francese"³⁵⁸. L'opera, realizzata unitamente ad altre ancora esistenti³⁵⁹, è stata dunque commissionata in un periodo in cui l'edificio chiesastico subiva diverse modifiche in stile neoclassico³⁶⁰. Il calice del documento si può identificare con quell'inedita opera che presenta base mistilinea con tre grosse volute che recano e separano motivi conchiliformi, fusto caratterizzato da un susseguirsi di piccole e briose volute e motivi fitomorfi che peraltro caratterizzano anche il sottocoppa ormai più sobrio (fig. 86). La suppellettile liturgica, infatti, presenta in tutte e tre le parti il marchio della maestranza di Palermo, l'aquila a volo alto, e quello del console Vincenzo Di Napoli in carica proprio nel 1784³⁶¹. Pure in stile rococò è l'inedita fibula, in argento e argento dorato, della



Fig. 88, Marco Li Puma, *Ostensorio*, 1786, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre

Chiesa Madre di Petralia Soprana che reca al centro l'emblema della parrocchia, la tiara papale con le chiavi. Essa è da riferire ad anonimo argentiere palermitano del 1784, anno in cui è stata vidimata dal console Vincenzo Di Napoli il quale vi appone l'incompleto marchio N84 (fig. 87)³⁶².

Le ricerche di archivio vanno avanti e permettono di far uscire dall'anonimato artisti poco conosciuti. Tra questi, ad esempio, rientra l'argentiere Marco Li Puma di Petralia Sottana, di recente meglio indagato, attivo nelle due Petralie tra la seconda metà del Settecento e gli inizi del secolo successivo, in particolare nella sua città natale dal 1748 al 1802-1803³⁶³. Nel Tesoro della Chiesa Madre di quest'ultimo centro, si trova, infatti, un servizio di cartagloria composto da una cornice grande e da quattro piccole che è stato identificato con quello commissionatagli da don Gaetano Carapezza, Procuratore e Tesoriere dell'altare delle Anime del Purgatorio della Chiesa Madre, il 18 maggio 1758, per l'alta cifra di 49 onze. L'opera reca il marchio della maestranza di Palermo, l'aquila a volo alto con RUP, quello del console Giovanni Costanza in carica negli anni 1757-1758 e il punzone M•P che è stato ricondotto al Li Puma³⁶⁴. L'argentiere è probabilmente l'autore del presunto restauro della nota e grande croce d'argento del XV secolo della stessa Matrice di Petralia Sottana che reca, come è già stato notato, il marchio di Nunzio Gino, console della maestranza di Palermo nel 1758-1759, e quello M•P³⁶⁵. Il Li Puma avrà sicuramente realizzato diverse opere per il Tesoro della Chiesa Madre di Petralia Sottana³⁶⁶, come la particolare stauroteca del 1754-1755, che presenta sul *verso* gli *Arma Christi*, e la croce processionale del 1760-1761, dal probabile Cristo Crocifisso non omogeneo e di più modesta fattura³⁶⁷. Le opere, pubblicate di recente, recano, infatti, il marchio M•P³⁶⁸. Quest'ultimo si trova pure sulla cornice, sulla lente e sulla base dell'ostensorio della Chiesa Madre di Petralia Soprana, unitamente al marchio della maestranza di Palermo e a quello L86 e 86 da ricondurre al console Domenico Leone in carica nel 1786 (DDL86), anno in cui venne realizzato (fig. 88)³⁶⁹. L'ope-

ra, che presenta soluzioni rococò unite a quelle più sobrie in stile neoclassico, reca tra fusto e raggiera il simbolico pellicano, elemento tipico della produzione siciliana del periodo precedente che continua sino agli anni Settanta-Ottanta³⁷⁰. L'argenteo, autore di modeste opere in stile rococò e neoclassico, è l'autore della cassetta della Chiesa Madre di Petralia Soprana, simile nella struttura a quella realizzata da un anonimo argenteo messinese del 1773 e conservata nel Tesoro di Geraci Siculo (figg. 89-90)³⁷¹. Al Li Puma, che vi appone sul lato più piccolo in basso la firma "MARCO PUMA PET 1789 FECIT", va verosimilmente riferita la realizzazione della cassetta, o meglio della struttura, le cui piccole formelle raffigurano una l'Adorazione Eucaristica e l'altra San Pietro con il gallo (Il pentimento di San Pietro ?). La prima è stata realizzata nel 1788 perché reca il punzone del console di Palermo Gioacchino Garraffa, quello della maestranza di Palermo e l'altro A•L M, già riscontrato su altre opere, verosimilmente di un discendente dei La Motta. Coeva a questa è la parte laterale che presenta

gli stessi marchi seppur non chiaramente leggibili mentre la formella opposta, quella con San Pietro, sembra aver sostituito quella originale, si vedano i bordi di congiuntura con la cornice e il gallo che pare essere sovrapposto a quest'ultima. A conferma di ciò si noti pure la presenza dei marchi che, quasi coperti dalla cornice, sono uno della maestranza palermitana e l'altro probabilmente del console, forse di Antonio Pensallorto che rivestì la più alta carica della maestranza di Palermo dal 21 giugno 1755 al 26 giugno dell'anno successivo, dal momento che sembra vedersi il numero 55³⁷². L'opera, tipico esempio del periodo di transizione tra il rococò e il neoclassicismo, è il prodotto di più argentieri attivi negli anni ottanta del XVIII a Palermo, di cui uno è di certo Marco Li Puma. Questi, secondo altri inediti documenti, è attivo a Petralia Soprana in diversi anni, già dal 1752-1753 quando è remunerato per *acconci* fatte a diverse suppellettili liturgiche della Chiesa Madre. L'argenteo, come confermano gli inediti pagamenti, è ripetutamente contattato anche negli anni successivi³⁷³.



Fig. 89 - Marco Li Puma e argentieri palermitani, *Cassettina per elemosina*, 1788-1789 e 1755 circa, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre (*recto*)



Fig. 90 - Marco Li Puma e argentieri palermitani, *Cassettina per elemosina*, 1788-1789 e 1755 circa, argento, Petralia Soprana, Chiesa Madre (*verso*)

- 1 Per una sintesi storica della Sicilia in età moderna cfr. A. GIUFFRIDA, *La Sicilia nell'età Moderna*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008, vol. II, pp. 19-29 con precedente bibliografia.
- 2 Per l'opera si veda L. HIERACE, scheda n. 1, in *Le Arti decorative del Quattrocento a Messina*, catalogo della mostra (Messina, Chiesa dell'Annunziata dei Catalani, 28 novembre 1981-31 gennaio 1982) a cura di G. Cantelli, Messina 1981, pp. 45-46; M.C. DI NATALE, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, p. 134 e M. VITELLA, scheda n. 2, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, p. 771 e A. AGOSTINI, *Sei secoli di oreficeria. Artisti e committenze internazionali e isolate nell'etnea Randazzo*, 2 voll., Acireale-Roma 2014, vol. I, pp. 305-307 (scheda n. C,3), vol. II, pp. 148-155 che riportano la precedente bibliografia.
- 3 Cfr. M.C. DI NATALE, *Gli argenti in Sicilia...*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 134. Per il reliquiario della Cattedrale di Palermo vedi M.C. DI NATALE, scheda n. 17, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, p. 787, per quello di Piazza Armerina cfr. EADEM, scheda 1, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, p. 770 con precedente bibliografia e più di recente cfr. pure G. INGAGLIO, "Ecce lignum crucis". *Testimonianze del legno della Croce a Piazza Armerina dalla Cattedrale e dal Granpriorato*, in *Attirerò tutti a me. Il legno della Croce tra storia e culto nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, testi di G. Ingaglio, V. Malfa Amarante, prefazione R. Gisana, Caltanissetta 2015, p. 54. Per le opere d'arte decorativa legate alla cultura spagnola si veda: M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo, 1974, pp. 139-166; M.C. DI NATALE, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 134-141; M.C. DI NATALE, *Le Arti decorative dal Quattrocento al Seicento*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, *Arti figurative e architettura*, Roma 1999, pp. 492-503; M.C. DI NATALE, *Oro argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 25-30; M.C. DI NATALE, *Oreficeria siciliana dal Rinascimento al Barocco*, in *I Tesori dell'Isola...*, 2008, vol. I, pp. 34-44 e più di recente S. ANSELMO, *Influenze spagnole nelle suppellettili liturgiche siciliane del Quattro e del Cinquecento*, in *Estudios de Plateria*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2009, pp. 83-104.
- 4 Cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 146.
- 5 Cfr. M.R. NOBILE, *Architettura nelle alte Madonie tra Quattro e Cinquecento*, in *Itinerario guginiano*, Gangi 2011, pp. 41-42 e F. FIGLIA, *Il Seicento in Sicilia. Aspetti di vita quotidiana a Petralia Sottana, Terra feudale*, presentazione di L. Canfora, con una testimonianza di A. Prossperi, Palermo 2008, p. 142.
- 6 Cfr. M.C. DI NATALE, *Oro, argento e corallo...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 26-27 con precedente bibliografia. Per la cultura spagnola presente nell'entroterra siciliano si veda V. ABBATE, *MATTA. ME. PÍXÍT: la congiuntura flandro-iberica e la cultura figurativa nell'entroterra madonita*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa al tempo di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di S. Cita, 21 settembre-8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa, 1999, pp. 191-207 e segg.; IDEM, *La cultura figurativa a Palermo e in Sicilia e la congiuntura flandro-iberica nell'età di Ferdinando il Cattolico*, in *Matteo Carnilivari, Pere Compte. 1506 - 2006. Due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo mostra (Noto, Palazzo Trigona, maggio-luglio 2006) a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006, pp. 37-46 che riporta la specifica bibliografia e più recentemente G. ABBATE, *Tracce e lineamenti del gotico mediterraneo nelle Madonie*, in *Arte e storie delle Madonie. Studi per Nico Marino*, atti della III edizione (Cefalù-Campofelice di Roccella, 19-20 ottobre 2013), a cura di G. Marino, M. Failla, G. Fazio, vol. III, Cefalù 2015, pp. 83-100.
- 7 Cfr. H. BIERDMANN, *Enciclopedia dei simboli*, Milano 1991, p. 94.
- 8 Cfr. M. GONZÁLES BALDOVI, scheda n. 133, in *Exposició la llum de les imatges. Lux Mundi Xàtiva 2007*, catalogo della mostra, Valencia 2007, pp. 460-461.
- 9 Cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 146; C. GUASTELLA, *La suppellettile e l'arredo mobile*, in *Documenti e testimonianze figurative della Basilica Ruggeriana di Cefalù*, catalogo della mostra, Palermo 1982, pp. 146-147; M.C. DI NATALE, *Gli argenti...*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 135; EADEM, *Oro, argento corallo...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 26; EADEM, *I Tesori nella Contea dei Ventimiglia. Oreficeria a Geraci Siculo*, con un contributo di G. Bongiovanni, Geraci Siculo-Caltanissetta 1995, II ed. agg. 2006, pp. 15-19; EADEM, *Il Tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono nella Contea dei Ventimiglia*, premessa di R. Cioffi, presentazione di A. Di Giorgi, Appendice documentaria di R. Termotto e F. Sapuppo, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 1, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2005, pp. 17-22; S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori di una Città Demaniale*, premessa di F. Sgalambro, introduzione di V. Abbate e presentazione di M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 4, Caltanissetta 2006, pp. 19-20; M.C. DI NATALE, schede nn. 18, 21, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 787-788, 790-791; V. ABBATE, schede n. 20, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 789-790 con precedente bibliografia e S. ANSELMO, *Dalla Spagna alla Sicilia: le foglie di cardo sui calici "madoniti". Un fortunato epiteto coniato da Maria Accascina*, in *Estudios de Plateria*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2008, pp. 39-54.
- 10 Cfr. C. GUASTELLA, *La suppellettile e l'arredo mobile...*, in *Documenti e testimonianze...*, 1982, pp. 146-147; M.C. DI NATALE, *Gli argenti...*, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 134-135; EADEM, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, pp. 17-22 ed EADEM, *I Tesori nella Contea...*, 2006, pp. 15-19 con precedente bibliografia.
- 11 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, pp. 20-22 e più di recente S. ANSELMO, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, pp. 39-54 che riportano la precedente bibliografia.
- 12 Cfr. M. ACCASCINA, *Ori stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in "Bollettino d'Arte", a. XXI, n. 7, gennaio 1938, p. 308; M. VITELLA, scheda n. 19, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 788-789 e S. ANSELMO, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, p. 48 con precedente bibliografia.
- 13 Cfr. C. GUASTELLA, *La suppellettile e l'arredo...*, in *Documenti e testimonianze...*, 1982, p. 147. Le fotografie dei calici della Chiesa Madre di Petralia Sottana e della Cattedrale di Cefalù (dalle seguenti segnature 101. 2. T. 27 e 101.2.Q.10) sono tratte dal Fondo Accascina custodito presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo grazie alla convenzione stipulata con l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "M. Accascina" (con sede presso l'ex Hôtel de France, salita Intendenza, Palermo) diretto da Maria Concetta Di Natale che ringrazio.
- 14 Cfr. C. GUASTELLA, *La suppellettile e l'arredo...*, in *Documenti e testimonianze...*, 1982, p. 147.
- 15 *Ibidem*.
- 16 M. VITELLA, *I calici di Petralia Soprana e le argenterie sacre delle Madonie*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti della giornata di studi (Petralia Soprana, Chiesa di San Teodoro, 4 agosto 1999) a cura di R. Ferrara e F. Mazzarella, Petralia Soprana 2002, p. 49 con precedente bibliografia.
- 17 Per l'opera si veda M.C. DI NATALE, scheda n. 18, in *Il tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 787-788 con precedente bibliografia.
- 18 Le ipotesi sono di M. VITELLA, *I calici di Petralia Soprana...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, p. 49 e M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 20.
- 19 Cfr. M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea...*, 2006, p. 16.

- 20 Cfr. C. GUASTELLA, *La suppellettile...*, in *Documenti e testimonianze...*, 1982, pp. 146-147 e M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 20.
- 21 Cfr. V. ABBATE, *Realtà siciliane del primo Cinquecento: il Tesoro della Chiesa Madre di Polizzi*, in *Il Piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 23 ottobre 1998-10 gennaio 1999) a cura di V. Abbate, E. D'Amico, F. Pertegato, con un saggio di C. Valenziano, Palermo 1998, pp. 71-72.
- 22 Cfr. R. TERMOTTO, *Ricerche documentarie su orafi e argentieri presenti nelle Madonie tra '500 e '700*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia, *Orafi e argentieri nei paesi delle Madonie. Note d'archivio*, Polizzi Generosa 2002, pp. 13-14.
- 23 Cfr. S. ANSELMO, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, p. 54 che riporta la precedente bibliografia.
- 24 Cfr. F. SAPUPPO, *Inventari*, in M.C. Di Natale, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 93 e segg.
- 25 Cfr. S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche in argento tra culto, documenti e committenza*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese di Gratteri*, presentazione di S. Scileppi, introduzione di V. Abbate e premessa di M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 2, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2005, p. 20.
- 26 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, pp. 17-22 e S. ANSELMO, *Dalla Spagna...*, in *Estudios...*, 2008, pp. 52-54 che riportano la precedente e specifica bibliografia. Per il calice di Randazzo cfr. A. AGOSTINI, *Sei secoli...*, 2014, vol. I, p. 207 (scheda n. A,5), vol. II, p. 22.
- 27 Cfr. M. FAILLA, *La committenza del Vescovo Francesco Vitale (1484-1492) tra Collesano, Isnello e Cefalù e la diffusione dei tabernacoli marmorei di tipologia rinascimentale nel territorio delle Madonie*, in *Arte e Storia...*, 2015, pp. 105-112
- 28 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 20 e S. ANSELMO, *Dalla Spagna...*, in *Estudios...*, 2008, p. 53 che riportano la precedente e specifica bibliografia.
- 29 Cfr. S. ANSELMO, *Appunti sul Tesoro della Chiesa Madre di Polina*, in *Estudios de Plateria*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2010, pp. 80-81.
- 30 Cfr. G. BORACCESI, *Oreficeria sacra in Puglia tra medioevo e Rinascimento*, Foggia 2005, p. 55.
- 31 Cfr. S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese...*, 2005, pp. 20-21.
- 32 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Milano 1996, II ed. 2010, p. 67.
- 33 Per il calice di Palermo cfr. M. VITELLA, scheda n. 3, in *Capolavori d'arte del Museo Diocesano*. Ex sacris imaginibus magnum fructum, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 27 aprile-31 maggio 1998) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1998, p. 109, per quello di Nicosia cfr. S. ANSELMO, *Gli scritti di Maria Accascina in Giglio di Rocca. Rivista mensile della vita e degli interessi di Petralia Sottana*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, p. 509 e per quello di Corleone R. VADALA, scheda n. 16, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 363-364 con precedente bibliografia.
- 34 Cfr. F. FIGLIA, *Il Seicento in Sicilia...*, 2008, pp. 10, 144. Per la pianeta vedi M. VITELLA, *infra*.
- 35 Cfr. G. TRAVAGLIATO, doc. n. I.57, in D. Ruffino, G. Travagliato, *Gli archivi per le arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 745. Per l'attività dell'argentiere cfr. S. TEDESCO *ad vocem* Di Baldanza Luca, in *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, 2 voll., Palermo 2014, vol. I, p. 195.
- 36 Cfr. G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, 2 voll., Palermo 1880-83, vol. I, p. 629.
- 37 Per l'attività degli argentieri cfr. S. BARRAJA, *ad voces* Comes (Coves) Geronimo, Comes (Coves) Giacomo, Pietro Comes (Coves), in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, pp. 140-141. L'opera reca la seguente iscrizione: ME FECIT UNIVERSITAS PETROLIE SUPERIOR ANNO DOMINI 1547.
- 38 Cfr. TRAVAGLIATO, doc. n. I.199, in D. Ruffino, G. Travagliato, *Gli archivi per le arti...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 752.
- 39 Cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 160. L'opera è indagata da F. FERRUZZA SABATINO, *Cenni Storici su Petralia Soprana*, Palermo 1939, p. 160; M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 25; S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese...*, 2005, p. 26; IDEM, *Influenze spagnole...*, in *Estudios...*, 2009, p. 96 e A. AGOSTINI, *Sei secoli...*, 2014, vol. I, p. 98.
- 40 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il Tesoro della Matrice...*, 2005, p. 53 (scheda 3) che riporta la precedente bibliografia.
- 41 Cfr. M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea...*, 2006, pp. 19-21 ed EADEM, scheda n. 23, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 792-793 con precedente bibliografia. Per le custodie eucaristiche spagnole cfr. C. HERNKMARCK, *Custodias procesionales en España*, Madrid 1987.
- 42 M.C. DI NATALE, *Gli argentieri...*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 139.
- 43 Cfr. N. MARINO, *Artisti e Maestranze nella Cattedrale di Cefalù*, in «Paleokastro. Rivista trimestrale di studi sul Valdemone», a. I, n. 3, dicembre 2000, p. 7.
- 44 Cfr. S. ANSELMO, *Dagli inventari...le arti decorative del XVI-XVII sec. di Scalfani Bagni e Caltavuturo*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia, *Orafi e argentieri...*, 2002, p. 37.
- 45 Cfr. A. PETTINEO, doc. n. I,249, in D. Ruffino, G. Travagliato, *Gli archivi per le arti...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 755 e S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese...*, 2005, pp. 20-21.
- 46 Cfr. S. ANSELMO, *Influenze spagnole...*, in *Estudios...*, 2009, pp. 96-97.
- 47 Cfr. R. TERMOTTO, *Ricerche documentarie su orafi e argentieri presenti nelle Madonie tra '500 e '700*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia, *Orafi e argentieri...*, 2002, p. 25.
- 48 Cfr. Archivio Storico Diocesano di Cefalù (da ora in poi ASDC), Serie X, *Visite pastorali*, n. serie 25, c. 372 v.
- 49 Cfr. ASDC, Serie X, *Visite pastorali*, n. serie 32, c.n.n. Per gli estremi cronologici dei vescovi cfr. G. MISURACA, *Serie dei Vescovi di Cefalù*, Roma 1960, pp. 45-48.
- 50 Cfr. M.C. DI NATALE, *Oreficeria e argenteria nella Sicilia Occidentale al tempo di Carlo V*, in *Vincenzo degli Azani...*, 1999, pp. 75-76 e G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura...*, 1880-1883, vol. I, p. 611. Per la produzione del de Landi cfr. S. ANSELMO, G. TRAVAGLIATO, *ad vocem* de Landi Jacopo, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, pp. 179-180.
- 51 Cfr. M.C. DI NATALE, *Arte a Geraci Siculo tra decorazione e devozione* e G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi delle arti decorative delle Chiese di Geraci*, in *Forme d'Arte a Geraci Siculo dalla pietra al decoro*, a cura di M.C. Di Natale, Geraci Siculo 1997, pp. 18-19, 143 e M.C. DI NATALE, scheda n. 21, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 790-791 con precedente bibliografia.
- 52 Cfr. M.R. NOBILE, *Architettura e argenteria in Sicilia: alcune considerazioni*, in *I Tesori dell'Isola...*, 2008, vol. I, pp. 115-127.
- 53 M. ACCASCINA, *Paesi delle Madonie: ragguaglio delle arti. Un feudo gaginiano*, in "Tuttitalia. Sicilia", vol. I, Firenze-Novara 1962, p. 250.
- 54 Cfr. A. MARSHALL JOHNSON, *Custodias for the processions of Corpus Christi*, in "Notes Hispanic", 1941, p. 63 e M. J. Sanz Serrano, *La Custodia Procesional. Enrique de Arfe y su escuela*, Córdoba 2000.
- 55 Per le opere di Toledo e Cordoba si veda J. CAMÓN AZNAR, *La arquitectura y la orfebrería española del siglo XVI*, in *Summa Artis. Historia general del arte*, vol. XVII, Barcellona 1996, pp. 492, 494, figg. 562 e 565.

- 56 Cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia* ..., 1974, p. 224 e R. TERMOTTO, *La Basilica*..., 1992, p. 34.
- 57 Cfr. S. ANSELMO, *Influenze spagnole*..., in *Estudios*..., 2009, pp. 100-101.
- 58 Cfr. S. ANSELMO, *Influenze spagnole*..., in *Estudios*..., 2009, p. 100.
- 59 Cfr. S. ANSELMO, *Influenze spagnole*..., in *Estudios*..., 2009, p. 100. Non è da escludere, infatti, che si tratti della base di calice che l'Accascina riferisce a Bartolomeo Tantillo, cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia*..., 1974, p. 158.
- 60 Cfr. M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea*..., 2006, pp. 19-21.
- 61 Per l'opera cfr. M.C. DI NATALE, *Gli argenti in Sicilia*..., in *Ori e argenti*..., 1989, p. 139 ; VITELLA, scheda n. 28, in *Il Tesoro dell'Isola*..., 2008, vol. II, pp. 796-797 e A. AGOSTINI, *Sei secoli*..., 2014, vol. I, pp. 2010-213 (scheda n. A.9), vol. II, p. 26-35 con precedente bibliografia.
- 62 Per Nibilio Gagini cfr. M.C. DI NATALE, *ad vocem* Gagini Nibilio, in *Arti Decorative*..., 2014, vol. I, pp. 266-267.
- 63 Per l'opera cfr. G. TRAVAGLIATO, scheda n. 48, in *Splendori*..., 2001, pp. 386-387 e C. DI GIACOMO, scheda n. 36, in *Il Tesoro dell'Isola*..., 2008, vol. II, pp. 806-807 con precedente bibliografia.
- 64 Cfr. S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori*..., 2006, pp. 20-23, 66-68 (scheda II,5) e V. ABBATE, scheda n. 33, in *Il Tesoro dell'Isola*..., 2008, vol. II, pp. 802-803 con precedente bibliografia.
- 65 Cfr. M. J. SANZ SERRANO, *Juan de Arfe y Villafañe y la Custodia de la Catedral de Sevilla*, Sevilla, 2006. Per Juan de Arfe, tra i tanti studi, si ricordano quelli di D. GARCÍA LÓPEZ, *De "platero" a "escultor y arquitecto de plata y oro: Juan de Arfe y la teoría artística*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2002 pp. 127-142; C. HEREDIA MORENO, *La fortuna critica de Juan de Arfe y Villafañe*, in *Archivo Español de Arte*, n. LXXIX, 315, julio-sptiembre, 2006, pp. 313-319 e C. HEREDIA MORENO, *Juan de Arfe y Villafañe, tratadista de arquitectura y arquitecto de la plata labrada*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2005, 197-210.
- 66 M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia*..., 1974, p. 140.
- 67 Cfr. B. MONTEVECCHI, S. VASCO ROCCA, *Suppellettili ecclesiastica, I Dizionari terminologici*, vol. IV, Firenze 1987, p. 170.
- 68 Cfr. S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche*..., in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese*..., 2005, pp. 17-18 e M.C. DI NATALE, *Oreficeria siciliana*..., in *Il Tesoro dell'Isola*..., 2008, vol. I, pp. 48-49.
- 69 *Ibidem*; per l'opera di Castelbuono si veda M.C. DI NATALE, *Il Tesoro della Matrice*..., 2005, p. 56 (scheda n. 7). La suppellettile liturgica di Petralia Soprana conserva le reliquie dei Santi Francesco d'Assisi, Lorenzo Martire, di uno dei Santi Innocenti, Francesca Romana, Antonio da Padova, Biagio e Filippo d'Agira.
- 70 Cfr. S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche*..., in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese*..., 2005, pp. 17. Per i reliquiari vedi M. VITELLA, scheda n. 27, in *Splendori*..., 2001, pp. 370-371 con precedente bibliografia e L. SCIORTINO, *Monreale: il Sacro e l'Arte. La committenza degli Arcivescovi*, presentazione di S. Di Cristina, introduzione di M.C. Di Natale, Quaderni "Museo Diocesano di Monreale", n. 1, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2011, pp. 27-29.
- 71 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Di Peri Andrea, in *Arti Decorative*..., 2014, vol. I, p. 216.
- 72 Cfr. G. MACALUSO, *Petralia Soprana. Guida alla storia e all'arte*, Petralia Soprana 1986, p. 62.
- 73 Cfr. G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura*..., 1880-1883, vol. I, p. 619.
- 74 Cfr. S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, premessa di M.C. Di Natale, introduzione di R. Casciaro, "Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative Maria Accascina", n. 1, collana diretta da M.C. Di Natale, Bagheria 2009, p. 24 come precedente bibliografia. La suppellettile liturgica di Petralia Soprana conserva le reliquie dei Santi Apollonia, Simone e Giuda, Gaetano, Eligio e Luigi Gonzaga.
- 75 Cfr. H. W. KRUFF, *Antonello Gagini und seine söhne*, München 1980.
- 76 Cfr. M. DE LUCA, *Ancona*, in *Itinerari*..., 2011, p. 131 con precedente bibliografia.
- 77 Cfr. M. ACCASCINA, *Ori e stoffe*..., in "Bollettino...", 1938, p. 308.
- 78 Cfr. S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche*..., in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese*..., 2005, pp. 19-20, per l'opera di Termini cfr. M.C. DI NATALE, scheda n. II,21, in *Ori e argenti*..., 1989, pp. 193-194 e M. VITELLA, *Gli argenti della Maggiore Chiesa di Termini Imerese*, Palermo 1996, pp. 63-64 (scheda n. 2).
- 79 Cfr. M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea*..., 2006, pp. 24-25 e G. TRAVAGLIATO, *infra*.
- 80 Cfr. M.C. DI NATALE, *Oreficeria siciliana*..., in *Il Tesoro dell'Isola*..., 2008, vol. I, p. 56
- 81 Cfr. S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni*..., 2009, pp. 40-42 e G. FAZIO, *La cultura figurativa in legno nelle Madonie tra la gran corte di Cefalù, il marchesato dei Ventimiglia e le città demaniali, in Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 206-209 con precedente bibliografia.
- 82 Cfr. C. GUASTELLA, *La suppellettile*..., in *Documenti e testimonianze*..., 1986, pp. 151-152, per il marchio si veda S. BARRAJA, *I marchi*..., 2010, p. 64.
- 83 Cfr. M.C. DI NATALE, *Oro, argento e corallo*..., in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 41 con precedente bibliografia.
- 84 Cfr. G. TRAVAGLIATO, doc. n. I.281, in D. Ruffino, G. Travagliato, *Gli archivi per le arti*..., in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 757.
- 85 Cfr. F. FIGLIA, *Il Seicento in Sicilia*..., 2008, p. 144.
- 86 Cfr. R. FERRARA, *Chiesa e società tra XI e XIX secolo a Petralia Soprana*, in *Petralia Soprana*..., 2002, p. 89; F. FIGLIA, *La Sicilia nel '600. Le Madonie durante la Controriforma*, in *Frate Umile da Petralia Soprana*, atti del convegno (Petralia Soprana, Palazzo Pottino, 13 dicembre 2009), Petralia Soprana 2010, p. 37.
- 87 Cfr. C. GUASTELLA, *Attività orafa nella seconda metà del secolo XVI tra Napoli e Palermo*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982, p. 271 e segg. Per l'argentiere cfr. M.C. DI NATALE, *ad vocem* Di Blasi Scipione, in *Arti decorative*..., 2014, vol. I, p. 198.
- 88 Cfr. M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea*..., 2006, pp. 27-30.
- 89 Cfr. S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori*..., 2006, pp. 72-73 (schede nn. II,9-10).
- 90 Cfr. S. ANSELMO, *Tesori d'arte decorativa a Scalfani Bagni*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi sul Valdemone", a. III, n. 11, agosto 2003, p. 14.
- 91 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice*..., 2005, pp. 56-57 (scheda n. 8).
- 92 Cfr. M. VITELLA, *Gli argenti*..., 1996, pp. 65-66 (scheda n. 4).
- 93 Cfr. D. BALSANO, scheda n. 2, in *Tracce d'Oriente. La tradizione liturgica greco-albanese e quella latina in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Bonocore, 26 ottobre-25 novembre 2007) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2007, p. 172.
- 94 Cfr. V.U. VICARI, scheda n. III,7, in *Fate questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005, p. 128.
- 95 Cfr. M. VITELLA, scheda n. III,6, D. FERRARA, scheda n. III,7 e G. BOLOGNA, scheda n. III,8, in M. Vitella, *Il Tesoro della Chiesa Madre di Erice*, Trapani 2004, pp. 88-90. Per le opere di Sutera, cfr. M. V. MANCINO, schede nn. II, 6-7, 9-10 e 14, in M.C. Di Na-

- tale, M. Vitella, *Il tesoro della Chiesa Madre di Sutura*, catalogo delle opere M.V. Mancino, Caltanissetta 2010, pp. 60-64, 66-67.
- 96 Cfr. M. VITELLA, schede nn. 8-9, in *Capolavori d'Arte del Museo...*, 1998, pp. 114-115.
- 97 Cfr. V. CHIARAMONTE, scheda n. I,59, in *Gloria Patri. L'arte come linguaggio del Sacro*, catalogo della mostra (Monreale, Palazzo Arcivescovile, Corleone, complesso di S. Ludovico, 23 dicembre-6 maggio 2001) a cura di G. Mendola, Palermo 2001, p. 142.
- 98 Cfr. *Il Museo Diocesano di Caltanissetta*, a cura di S. Rizzo, A. Bruccheri, I. Cancimino, Caltanissetta 2001, pp. 228-229 (schede nn. 100-105).
- 99 Cfr. M. VITELLA, schede nn. 7-9 e P. ALLEGRA, scheda n. 14, in M.C. Di Natale, *Il Tesoro dei Vescovi del Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, catalogo delle opere a cura di P. Allegra e M. Vitella, Marsala 1993, pp. 97, 98 e 100.
- 100 Cfr. L. SCIORTINO, scheda IV, 6, in *Museo d'Arte Sacra. Basilica Santa Maria Assunta*, a cura di M. Vitella, Trapani 2011, p. 147.
- 101 Cfr. G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi tra XVII e XVIII secolo*, Messina 2001, p. 101.
- 102 Cfr. C. GUASTELLA, *Attività orafa nella seconda metà...*, in *Scritti in onore...*, 1982, p. 285 e segg.
- 103 Cfr. *El esplendor del arte de la plata. Colección Hernández-Mora Zapata*, textos y fichas técnicas di J. M. Cruz Valdovinos, Murcia 2007, pp. 30-46.
- 104 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 63.
- 105 Il marchio 800, qualora la coppa sia stata realizzata a Palermo, venne utilizzato dal 1872 al 1934 unitamente a quello della testa dell'Italia turrita, cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, pp. 58-59.
- 106 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 76. Nella Chiesa Madre si conservano due calici dall'analoga tipologia e quindi da datare tra la fine del XVI e gli inizi del secolo seguente. Il primo, con base circolare e nodo ovoide, entrambi in rame e senza decorazione, presenta coppa priva di marchi. L'altra suppellettile liturgica, con coppa e sottocoppa non coevi, è costituita da base circolare e da nodo vasiforme, sempre in rame, impreziositi da motivi floreali. Quest'ultima opera proviene dalla chiesa di S. Maria di Gesù dei Frati Minori Osservanti Riformati.
- 107 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 1, *infra*.
- 108 Cfr. R. TERMOTTO, *Ricerche documentarie...*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia, *Orafi e argentieri...*, 2002, pp. 18-19.
- 109 Cfr. S. ANSELMO, *ad voces* Gazaro Antonio, Gazaro Giulio Cesare, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 277.
- 110 Cfr. R. TERMOTTO, *Ricerche documentarie...*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia, *Orafi e argentieri...*, 2002, pp. 18-19.
- 111 Cfr. M. VITELLA, *I calici di Petralia...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 49-51. L'opera è pure citata da G. MACALUSO, *Petralia Soprana...*, 1986, p. 52.
- 112 *Ibidem*. Per l'opera cfr. pure M. VITELLA, scheda n. 148, in *Agata santa. Storia, arte, devozione* catalogo della mostra (Catania, Museo Diocesano, chiesa di S. Francesco Borgia, chiesa di S. Placido, 29 gennaio-4 maggio 2008), Firenze-Milano 2008, p. 374.
- 113 Cfr. M. VITELLA, *I calici di Petralia...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, p. 51.
- 114 Cfr. S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 20-23, 66-68 (scheda II,5) e V. ABBATE, scheda n. 33, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 802-803 con precedente bibliografia.
- 115 Per le opere si veda M.C. Di Natale, scheda n. II,28, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 203 ed E. D'AMICO, scheda n. 35, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 805-806 con precedente bibliografia. Sempre a questa cultura manierista, in particolare alle opere realizzate da Giuseppe Gagini e Pietro Rizzo, si lega pure l'inedito calice della Chiesa Madre di Petralia Soprana che, proveniente dalla chiesa di S. Lucia, è stato fortemente restaurato nel corso dei secoli. L'opera madonita, infatti, è accostabile a diversi esempi, come il calice del Museo Diocesano di Palermo e quello della Cappella Palatina della stessa Città (per le suppellettili prese a raffronto cfr. M. VITELLA, scheda n. 51, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 389-390 e M.C. Di Natale, schede n. 3, in *Lo scrigno di Palermo. Argenti, Avori, Tessuti, Pergamene della Cappella Palatina di Palermo*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Reale, Sala Duca di Montalto, 23 aprile-10 giugno 2014) a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2014, p. 54 con precedente bibliografia).
- 116 Per le croci di Castelbuono e della Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis, cfr. M.C. Di Natale, scheda n. II,34, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 208-209 ed EADEM, *Il tesoro...*, 2005, pp. 28-29, 55 (scheda 5) con precedente bibliografia, per quella di Pollina vedi S. ANSELMO, *Le cruchi d'argento della Chiesa Madre di Pollina*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, Centro di studi sulla Civiltà Artistica nell'Italia Meridionale "Giovanni Previtali", a cura di F. Abbate, 2 voll., Roma 2006, vol. I, p. 187. Per le croci in Sicilia si veda M.C. Di Natale, *Le croci dipinte in Sicilia*, introduzione di M. Calvesi, Palermo 1992.
- 117 Cfr. G. MACALUSO, *Petralia Soprana...*, 1986, *passim* e S. ANSELMO, *Le Madonie. Guida all'arte*, premessa di F. Sgalambro, presentazione di V. Abbate, introduzione di V. Abbate, Palermo 2008, pp. 135-148 con precedente bibliografia.
- 118 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 50, *infra*.
- 119 Cfr. L. NOVARA, scheda II,128, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 273. Per il documento cfr. Archivio Storico Parrocchiale di Petralia Soprana, *Registro contratti chiesa del SS. Salvatore*, cc. 153 r-v, senza segnatura.
- 120 Per l'attività dei pittori cfr. *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo della mostra (Gangi, chiesa del SS. Salvatore, Palazzo Bongiorno, Chiesa Madre, chiesa di S. Paolo, 19 aprile-15 luglio), saggi di V. Abbate, G. Davì, G. Mendola, T. Pugliatti, C. Valenziano, T. Viscuso, Gangi 1997; R. TERMOTTO, *Nuovi documenti su Giuseppe Salerno e altri pittori attivi nelle Madonie tra '500 e '600*, in *Manierismo siciliano. Antonino Ferraro da Giuliana e l'età di Filippo II di Spagna*, atti del convegno di studi (Giuliana, 18-20 ottobre 2009) a cura di A. G. Marchese, 2 voll., Palermo 2010, vol. I, pp. 323-343; G. MENDOLA, *Aggiunte allo Zoppo di Gangi*, in *Manierismo siciliano...*, 2010, vol. I, pp. 289-321 e T. PUGLIATTI, *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557-1647)*, Palermo 2011, pp. 327-416 che riportano la più recente bibliografia. Per il disegno cfr. V. ABBATE, *La sfera d'oro*, in *La sfera d'oro. Il recupero di un capolavoro dell'oreficeria palermitana*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 10 aprile-20 luglio 2003) a cura di V. Abbate e C. Innocenti, Napoli 2003, p. 44 con precedente bibliografia e D. BERNINI, scheda I.44, *Wunderkammer siciliana. Alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 4 novembre 2001-31 marzo 2002) a cura di V. Abbate, Napoli 2001 in pp. 145-146.
- 121 V. ABBATE, *La sfera d'oro...*, in *La sfera...*, 2003, p. 43 e segg. Per l'ostensorio si veda M.C. Di Natale, *I monili della Madonna della Visitazione di Enna*, introduzione di T. Pugliatti, con un contributo di S. Barraja, appendice documentaria di R. Lombardo, Enna 1996, pp. 48-49; EADEM, *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000, II ed. 2008, pp. 132-133 e V. ABBATE, scheda n. 52, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 824-826 con precedente bibliografia. Per la produzione dei Montalbano, cfr. M.C. Di Natale, *ad vocem* Montalbano, in *Arti Decorative...*, 2014, vol. II, pp. 440-441 con precedente bibliografia.
- 122 Per il contesto storico di Petralia Soprana e delle Madonie nel periodo della Controriforma cfr. V. ABBATE, *Amici e committenti madoniti del Bazzano e del Salerno*, in *Vulgo dicto...*, 1997, p. 64 e segg.; F. FIGLIA, *La Sicilia nel '600...*, in *Frate Umile...*, 2010, pp. 36-46; IDEM, *Presenze religiose nelle Madonie (sec. XIV-XIX)*, presentazione di A. Prospero, Palermo 1999, pp. 45-66 e G. ABBATE, *Società e cultura artistica nelle Madonie e a Petralia Soprana tra XVI e XVII secolo*, in *Frate Umile a Petralia Soprana. Il suo tempo i suoi luoghi*, contributo introduttivo di F. Andria, testi di G. Abbate, G. Fazio, Palermo 2015, pp. 17-26.

- 123 C. BORROMEO, *Instructiones Fabricae et supellectilis ecclesiasticae*, in *Trattati d'arte del Cinquecento fra manierismo e Controriforma*, a cura di P. Barocchi, vol. II, Bari 1962, pp. 37, 40, cit. tratta da M.C. Di NATALE, *I tesori nella Contea...*, 2006, pp. 30-31.
- 124 Per l'urna di Palermo cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, pp. 160-164; M.C. Di NATALE, *Oreficeria e argenteria...*, in *Vincenzo degli Azani...*, 1999, pp. 79-81 ed EADEM, *Oreficeria Siciliana...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. I, p. 47 con precedente bibliografia, per quella di Polizzi cfr. S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 25-28, 68-70 (scheda II,6) e V. ABBATE, *La Venerabile Cappella di San Gandolfo nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa*, con un contributo di R. Termosto, Palermo 2014, pp. 35-40 con precedente bibliografia.
- 125 M.C. Di NATALE, *Il Tesoro dei Vescovi...*, 1993, p. 33.
- 126 M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 240.
- 127 Per il convento dei carmelitani cfr. S. CUCINOTTA, *Popolo e clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinque-Seicento*, Messina 1986, p. 475 e G. MACALUSO, *Petralia Soprana...*, 1986, pp. 41-42.
- 128 Per le opere cfr. P. ALLEGRA, scheda n. 16, in M.C. Di Natale, *Il tesoro dei Vescovi...*, 1993, pp. 100-101; M. VITELLA, scheda n. 54, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 392 con precedente bibliografia e S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 73-74 (schede nn. II,11-12).
- 129 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi ...*, 2010, p. 63.
- 130 Cfr. R. VADALÀ, scheda n. 77, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 410-411.
- 131 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi ...*, 2010, p. 62.
- 132 Cfr. M. ACCASCINA, *I marchi delle argenterie e oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976, pp. 91-111 e G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, *passim*.
- 133 Cfr. R. FERRARA, *Chiesa e società tra XI e XIX secolo...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 75-76 e G. TRAVAGLIATO, nota n. 1, *infra*.
- 134 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, docc. nn. 26, 37, *infra* e M. VITELLA, *infra*.
- 135 Cfr. G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, p. 48.
- 136 Cfr. S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle Chiese...*, 2005, p. 20.
- 137 Cfr. *Appunti manoscritti di Maria Accascina* (Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina, n. inv. 116. 4. H, cc. 107r-v). Cfr. pure G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, p. 114 che cita un calice notato dall'Accascina nello stesso convento ma con il marchio Mario D'Angelo, forse per un semplice errore di stampa. L'ipotesi che il marchio Giuseppe D'Angelo attorno a quello del punzone Messina sia stato apposto non come autore ma come console è di G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, p. 117. Non è, inoltre, da escludere che si tratti di quel calice esposto dall'Accascina alla *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie*.
- 138 Cfr. G. MACALUSO, *Petralia Soprana...*, 1986, p. 69.
- 139 G. MUSOLINO, *ad vocem* D'Angelo Giuseppe, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, pp. 165-166.
- 140 Cfr. G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, pp. 58-59 ed EADEM, *ad vocem* Corallo Matteo, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 145.
- 141 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi degli argentieri ...*, 2010, p. 66.
- 142 Cfr. R.F. MARGIOTTA, scheda n. I,7, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese...*, 2005, p. 40.
- 143 Cfr. R. VADALÀ, scheda n. 9, in *Segni mariani nella terra dell'Emiro. La Madonna dell'Udienza a Sambuca di Sicilia tra devozione e arte*, a cura di M.C. Di Natale, Sambuca di Sicilia 1997, pp. 124-125.
- 144 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi ...*, 2010, p. 73.
- 145 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Mollo Antonino, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 440.
- 146 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi ...*, 2010, p. 72.
- 147 Per le opere cfr. R. VADALÀ, scheda n. 8, in *Segni mariani...*, 1997, pp. 79-80 e R.F. MARGIOTTA, *Tesori d'arte a Bisacchino*, premessa di M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 6, collana diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2008, p. 113 (scheda n. 13).
- 148 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi ...*, 2010, p. 75. L'opera è citata da S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 30.
- 149 Cfr. M. ACCASCINA, *I marchi delle argenterie...*, 1976, p. 56 e S. BARRAJA, *ad vocem* Carini Placido, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 109.
- 150 Cfr. R. VADALÀ, scheda n. 19, in *Architetture barocche in argento e corallo*, catalogo della mostra (Lubecca, Katharinenkirche, 15 luglio-26 agosto 2007, Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati, 7 settembre-7 ottobre 2007) a cura di S. Rizzo, Catania 2008, p. 187 con precedente bibliografia. Per le altre ipotesi sul possibile autore del marchio si rimanda sempre alla stessa scheda. Di recente, infine, il punzone era stato riferito a Pasquale o Pietro Carlotta (S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 30). A quest'ultimo argenteiere è stato, invece, attribuito il marchio PC con stellina (cfr. R. VADALÀ, scheda n. 19, in *Architetture barocche...*, 2008, p. 187 con precedente bibliografia e R. CIVILETTO, scheda n. 27, in *Argenti e Cultura Rococò nella Sicilia Centro-Occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen-Museum, 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano, con la collaborazione di S. Rizzo, Catania 2008, pp. 214-215).
- 151 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi ...*, 2010, p. 75.
- 152 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi ...*, 2010, p. 68 ed IDEM, *ad vocem* Curiale Pietro, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 154.
- 153 Cfr. S. ANSELMO, *ad vocem* Giampardo Domenico Tommaso, in *Arti Decorative...*, 2014, vol. I, p. 285.
- 154 Cfr. N. BERTOLINO, *ad vocem* Di Luca Ignazio, in *Arti Decorative...*, 2014, vol. I, p. 208.
- 155 Cfr. R. FERRARA, *Chiesa e società...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 89-90 e F. FIGLIA, *Il Seicento...*, 2008, p. 145.
- 156 Per una panoramica sul contesto storico della Sicilia del Settecento, cfr. A. GIUFFRIDA, *La Sicilia del Settecento tra Riformismo e conservatorismo*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 17-21 con precedente bibliografia.
- 157 In merito all'utilizzo e al cambiamento della tipologia dell'ostensorio si veda M.C. Di NATALE, *Gli argenti...*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 141; M. VITELLA, scheda n. II, 23, in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995-3 marzo 1996) a cura di M.C. Di Natale e V. Abbate, Palermo 1995, pp. 218-221 e F. RAIMONDI, *Cenni sull'evoluzione dell'ostensorio nelle sue diverse tipologie*, in *Fate questo...*, 2005, pp. 33-36 con precedente bibliografia.
- 158 Cfr. S. ANSELMO, scheda n. 7, in *Tracce d'oriente...*, 2007, p. 178.
- 159 M.C. Di NATALE, scheda n. II, 90, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 247.
- 160 Cfr. S. GRASSO, M.C. GULISANO, *Dal tardo barocco alla transizione*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 141 con precedente bibliografia.
- 161 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 70.
- 162 A riguardo si veda S. BARRAJA, *ad vocem* Russo Didaco, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 536. Per le opere di Piana degli Albanesi e Salemi cfr. D. BALSANO, scheda n. 6, in *Tracce d'oriente...*, 2007, p. 177 ed R. CAPPELLO, scheda n. 8, in S. Denaro, M. Vitella, *Argenti sacri della Chiesa Madre di Salemi dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra (Salemi, Biblioteca Comunale S. Corleo, 15-22 dicembre 2006), Salemi 2007, p. 44.
- 163 Cfr. R. VADALÀ, scheda n. 66, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 837-838 con precedente bibliografia.

- 164 M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 269.
- 165 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 71.
- 166 Cfr. R. F. MARGIOTTA, *Tesori d'arte...*, 2008, pp. 111-112 (scheda n. 10).
- 167 Cfr. R.F. MARGIOTTA, scheda I, 12, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I tesori delle chiese...*, 2005, p. 43.
- 168 Cfr. D. MALIGNAGGI, *L'effimero e il barocco negli studi, rilievi e progetti di Giacomo Amato*, in "B.C.A. Sicilia", nn. 3-4, 1981, p. 37 e F. PIPITONE, *Alcuni documenti e disegni per un apparato argenteo delle Quarantore di Giacomo Amato*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 720-729
- 169 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 72.
- 170 Cfr. S. BARRAJA, *ad voces* Calascibetta Francesco, Caruso Francesco, S. ANSELMO, *ad vocem* Curiale Francesco, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, pp. 91, 116 e 154.
- 171 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, docc. nn. 13, 16, *infra*.
- 172 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 38, *infra*.
- 173 Per il marchio del console cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 73.
- 174 L'opera reca il marchio della maestranza di Palermo e quello VL72 da riferire al console Vincenzo Leone in carica negli anni 1722-1723 con il punzone VL722, cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 73.
- 175 Cfr. G. CUSMANO, *Argenteria Sacra di Ciminna dal Cinquecento all'Ottocento*, presentazioni di M.C. Di Natale e F. Brancato, con contributo di M. Vitella, Palermo 1994, p. 16 (scheda n. 16).
- 176 Cfr. M. R. NOBILE, *L'Architettura religiosa a Petralia Soprana nel Settecento, ipotesi e riflessioni*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 41-44.
- 177 M. ACCASCINA, *Ori, stoffe...*, in "Bollettino..." 1938, p. 310. L'opera è brevemente citata da S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 30.
- 178 M. VITELLA, *Argenti palermitani del Settecento*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. I, p. 77.
- 179 A riguardo si veda D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e i serpotiani stuccatori a Palermo 1656-1790*, Palermo 2006 e P. PALAZZOTTO, *Giacomo Serpotta. Gli oratori di Palermo. Guida storico-artistica*, presentazione di D. Garstang, Palermo 2016 con precedente bibliografia.
- 180 V. ABBATE, *Il tesoro perduto: una traccia per la committenza laica nel Seicento*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 53.
- 181 Cfr. M.C. GULISANO, scheda n. 12, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 174-175 con precedente bibliografia.
- 182 Cfr. V. ABBATE, *Il tesoro perduto...*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 53.
- 183 Cfr. D. MALIGNAGGI, *L'effimero e il barocco negli studi ...*, in "B.C.A. Sicilia", 1981, p. 28.
- 184 Cfr. V. ABBATE, *Il tesoro perduto...*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 53 con precedente bibliografia. A riguardo si veda pure S. GRASSO, M.C. GULISANO, *Dal tardo barocco...*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 141-146.
- 185 Cfr. P. PALAZZOTTO, scheda n. IV, 12, in *Veni creator spiritus*, catalogo della mostra (Agrigento, chiesa di San Lorenzo (Purgatorio), 8 dicembre 2000-6 maggio 2001) a cura di G. Ingaglio, Agrigento 2001, p. 122 e C.M. CALAFIORE, *Argenti e arredi sacri a Bivona*, Bivona 2015, p. 81 (scheda n. 13).
- 186 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 75.
- 187 Cfr. E. D'AMICO, *Alcuni inediti sulle Quarant'ore palermitane, in La sfera d'oro. Il recupero di un capolavoro dell'oreficeria palermitana*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 4 novembre-31 marzo 2001) a cura di V. Abbate e C. Innocenti, Napoli 2003, p. 92-94 e M.C. DI NATALE, *I disegni di opere d'arte decorativa di Giacomo Amato per i monasteri di Palermo*, in *Giacomo Amato (1643-1732) in Palazzo Abatellis: architetture e decorazione nella Sicilia Barocca, dal progetto alle manifatture*, a cura di S. De Cavi, in c.d.s. Per gli apparati delle Quarantore si veda pure M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Il teatro e l'altare. Paliotti "d'architettura" in Sicilia*, contributi tematici di G. Bongiovanni, E. Brai, S. Di Bella, C. Filizzola, C. Laezza, L. Novara, Palermo 1992, p. 34.
- 188 Cfr. S. GRASSO, M.C. GULISANO, *Dal tardo barocco ...*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 142.
- 189 Cfr. S. ANSELMO, *L'immacolata nell'arte decorativa madonita, La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno (Palermo 1-4 dicembre 2004), a cura di D. Ciccarelli e M. D. Valenza, Palermo 2006, p. 14 e S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 75.
- 190 Cfr. M. VITELLA, *Gli argenti...*, 1996, pp. 79-80 (scheda n. 16).
- 191 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, docc. nn. 7, 12, *infra*.
- 192 Cfr. S. ANSELMO, *ad vocem* Curiale Melchiorre, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 154 ed IDEM, *Appendice documentaria*, docc. nn. 38, 27 *infra*.
- 193 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Faia Stefano, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 235 e S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 23, *infra*.
- 194 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, dal n. 97, *infra* e R. F. MARGIOTTA, *Tesori d'arte...*, 2008, pp. 114-115 (scheda n. 15).
- 195 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 74.
- 196 Per l'artista cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Nicodemi Francesco, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 456, per il paliotto si veda M. ACCASCINA, *I marchi...*, 1976, p. 58; M.C. DI NATALE, scheda n. II,71, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 302-304 e G. COSTANTINO, scheda n. 79, in *Il Tesoro...*, 2008, vol. II, p. 79 con precedente bibliografia.
- 197 Cfr. I. BARCELLONA, *Ori argenti e stoffe di Maria SS. dei Miracoli*, Caltanissetta 2000, p. 125.
- 198 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 74.
- 199 M.C. DI NATALE, *Il Tesoro dei Vescovi...*, 1993, p. 22.
- 200 A riguardo si veda D. MALIGNAGGI, *Il disegno decorativo dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 88 e segg.; V. ABBATE, *Il tesoro perduto...*, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 52 e segg. e E. D'AMICO, *Alcuni disegni di Giacomo Amato per le Quarantore palermitane*, in *Fate questo...*, 2005, pp. 45-47 con precedente bibliografia.
- 201 Cfr. S. GRASSO, scheda n. 82, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 851-852.
- 202 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 74. L'opera di Petralia presenta la triplice punzonatura sulla base, sulla cornice e sulla raggiera.
- 203 Cfr. M. ACCASCINA, *I marchi...*, 1976, p. 57.
- 204 Per il Nicchi cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Nicchi Antonino, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 455.
- 205 M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 379.
- 206 Cfr. M.C. DI NATALE, scheda n. 73, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 844-845 con precedente bibliografia.
- 207 Per le opere di Palermo e di Piana degli Albanesi cfr. M.C. GULISANO, scheda n. 75, in *Argenti e cultura...*, 2008, pp. 371-372, G. DAVI, schede n. 74, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 845-846 e D. BALSANO, schede nn. 14-15, in *Tracce...*, 2007, pp. 185-186. Il marchio si trova pure su altre opere di Randazzo e Regalbuto, cfr. A. AGOSTINI, *Sei secoli...*, 2014, vol. I, pp. 239-240 (scheda n. A,46), vol. II, p. 64 e S. INTORRE, scheda n. II,7, M.C. Di Natale, S. Intorre, *Ex elemosinis Ecclesiae et Terrae Regalbuti. Il Tesoro della Chiesa Madre, "Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia Maria Accascina"*, n. 3, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2012, pp. 90-91.
- 208 Per le opere di Gela, Sutura e Bisacchino si vedano E. DE CASTRO, scheda n. 72, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 843-844; M. V. MANCINO, scheda II,28, in M.C. Di Natale, M.

- Vitella, *Il tesoro della chiesa*..., 2010, pp. 76-77 e R.F. MARGIOTTA, *Tesori d'arte*..., 2008, pp. 131-132 (scheda n. 39) con precedente bibliografia. Per l'argenteiere vedi S. BARRAJA, *ad voces* Nicchi Antonino, in *Arti decorative*..., 2014, vol. II, p. 455.
- 209 Cfr. R. VADALÀ, schede nn. 22-23, in *L'Eredità di Angelo Sini-sio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra (Abbazia di San Martino delle Scale, 23 novembre 1997-13 gennaio 1998) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, San Martino delle Scale 1997, pp. 172-173 con precedente bibliografia.
- 210 Cfr. M.C. GULISANO, scheda n. 75, in *Argenti e Cultura*..., 2008, p. 372.
- 211 *Ibidem*.
- 212 Cfr. M.C. DI NATALE, *Arte decorativa nel Monastero benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, in *Arte e spiritualità nella Terra dei Tomasi di Lampedusa. Il Monastero Benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, catalogo della mostra (Palma di Montechiaro, Monastero del Rosario, 13 novembre-13 dicembre 1999) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, S. Martino delle Scale 1999, pp. 96-100.
- 213 Cfr. M. ACCASCINA, *I marchi*..., 1976, p. 56 e M. REGINELLA, scheda n. 19, in *Argenti e Cultura*..., 2008, vol. II, pp. 209-210. Per l'opera si veda pure M.C. DI NATALE, scheda n. II, 177, in *Ori e argenti*..., 1989, p. 310.
- 214 Cfr. M.C. DI NATALE, scheda n. II, 177, in *Ori e argenti*..., 1989, p. 310. Per l'argenteiere vedi S. BARRAJA, *ad voces* Cristadoro Gerónimo, in *Arti decorative*..., 2014, vol. I, p. 151.
- 215 Cfr. S. BARRAJA, *ad voces* Rosso Giuseppe Gismondo e Russo Giuseppe Giusto, in *Arti decorative*..., 2014, vol. II, pp. 533, 538.
- 216 Cfr. G. MENDOLA, *Orafi e argentieri a Palermo tra il 1740 de il 1790*, in *Argenti e Cultura*..., 2008, p. 613 e S. ANSELMO, *Documenti editi e inediti su due argentieri attivi nelle Madonie nel XVIII secolo: Marco Li Puma e Gregorio Balsano (Balsamo)*, in "OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 10, dicembre 2014 (www.unipa.it/oadi/rivista), (DOI: 10.7431/RIV10062014) con precedente bibliografia. Per l'artista vedi S. BARRAJA, *ad voces* Russo Giuseppe, in *Arti decorative*..., 2014, vol. II, p. 538.
- 217 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi* ..., 2010, p. 75. L'opera di Petralia presenta il marchio A39 del console Giovanni Costanza (GCA39) sulla voluta e solamente GC sulla parte inferiore dell'opera.
- 218 Cfr. G. MENDOLA, *Orafi e argentieri*..., in *Argenti e Cultura*..., 2008, p. 613.
- 219 M. VITELLA, *I calici di Petralia Soprana*..., in *Petralia Soprana*..., 2002, p. 51.
- 220 Per il marchio cfr. S. BARRAJA, *I marchi*..., 2010, p. 76. Per la pisside cfr. *Il Museo*..., 2001, p. 247 (scheda n. 158) e per l'ostensorio si veda invece C. M. CALAFIORE, *Gli argenti*..., 2015, p. 79 (scheda n. 12). Il marchio G-C si trova pure sulla pisside del 1692 della chiesa di San Nicola di Randazzo, cfr. A. AGOSTINI, *Sei secoli*..., 2014, vol. I, pp. 318-319 (scheda n. C,11), vol. II, p. 171.
- 221 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Greco Cosimo, in *Arti decorative*..., 2014, vol. I, p. 300.
- 222 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi* ..., 2010, p. 76.
- 223 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* La Motta Antonino, in *Arti decorative*..., 2014, vol. II, pp. 343-344.
- 224 Cfr. *Ibidem* e S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori*..., 2006, p. 30-31 con precedente bibliografia. Per le opere di Sutura e Bisacquino si vedano M.V. MANCINO, scheda II,11, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il tesoro della Chiesa*..., 2010, p. 64 e R.F. MARGIOTTA, *Tesori d'arte*..., 2008, p. 124 (scheda n. 28).
- 225 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* La Motta Antonino, in *Arti decorative*..., 2014, vol. I, p. 344 con precedente bibliografia.
- 226 Cfr. M.R. NOBILE, *L'Architettura religiosa*..., in *Petralia Soprana*..., 2002, p. 39.
- 227 Cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia*..., 1974, p. 396. A riguardo si veda EADEM, *Barocchetto madonita*, in "Giglio di Roccia", a. V, n. 1, gennaio-marzo 1939, XVII, pp. 5-7.
- 228 Cfr. M.R. NOBILE, *L'Architettura religiosa*..., in *Petralia Soprana*..., 2002, pp. 39-41.
- 229 Cfr. M.R. NOBILE, *L'Architettura religiosa*..., in *Petralia Soprana*..., 2002, p. 41 e G. MACALUSO, *Petralia*..., 1986, p. 62.
- 230 Cfr. M.R. NOBILE, *L'Architettura religiosa*..., in *Petralia Soprana*..., 2002, pp. 41-42.
- 231 M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia*..., 1974, p. 393.
- 232 L'opera si potrebbe identificare con quel "Reliquiario in argento con testine di cherubini in rame, gusto tardo barocco" citato dall'Accascina tra le opere della chiesa di Santa Maria di Gesù dei Frati Minori Osservanti Riformati, cfr. *Appunti manoscritti di Maria Accascina* (Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina, n. inv. 116. 4. H, c. 107).
- 233 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice*..., 2005, pp. 68-69 (schede nn. 39-40).
- 234 Cfr. M. VITELLA, *Gli argenti della Maggior*..., 1996, pp. 105-106 (scheda n. 37).
- 235 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi* ..., 2010, p. 76.
- 236 A riguardo si veda S. PIAZZA, *I colori del barocco: architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007.
- 237 Cfr. L. SCIORTINO, *La Cappella Roano nel Duomo di Monreale: un percorso di arte e fede*, presentazione di S.E. S. Di Cristina, saggi introduttivi di S. Di Cristina, M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 3, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006.
- 238 Cfr. M. DE LUCA, *Altari e apparati effimeri nella Palermo Barocca. La festa di San Mamiliano in un manoscritto del 1658*, in *Architetture barocche*..., 2008, pp. 78-81.
- 239 Cfr. R. VADALÀ, *Catalogo delle opere*, in *Bella come la luna pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo Basilica di S. Francesco, 4 novembre-19 dicembre 2004) a cura M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004, p. 174 con precedente bibliografia. A riguardo si veda pure M. VITELLA, *La maestranza degli argentieri di Trapani tra Barocco e Neoclassicismo*, in *Il Tesoro dell'Isola*..., 2008, vol. I, pp. 207-213 e *Argenti e ori nel museo e nel territorio*, a cura di A. Precopi Lombardo e L. Novara, Trapani 2010.
- 240 Per l'iconografia delle virtù cfr. M.C. DI NATALE, *I tesori*..., 2006, pp. 54-55.
- 241 Cfr. M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea*..., 2006, pp. 54-55 ed EADEM, *Il tesoro della Matrice*, in *Petralia Sottana*, "Kalós. Luoghi di Sicilia", suppl. al n. 2 di "Kalós. Arte in Sicilia", marzo-aprile 1996, p. 15.
- 242 M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea*..., 2006, p. 54.
- 243 Cfr. S. GRASSO, M.C. GULISANO, *Dal tardo barocco*..., in *Argenti e Cultura*..., 2008, pp. 142-145.
- 244 Cfr. G. BONGIOVANNI, scheda 56, in *Argenti e Cultura*..., 2008, pp. 358-359.
- 245 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi*..., 2010, p. 76.
- 246 Cfr. S. GRASSO, scheda n. 48 e V. SOLA, scheda n. 73, in *Argenti e Cultura*..., 2008, pp. 353, 370-371. Per l'argenteiere cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Messina Giovanni, in *Arti decorative*..., 2014, vol. II, p. 431.
- 247 L'iscrizione è la seguente: S.° TOM.ª EM.ª LARD.ª S.° TER.ª EM.ª AST.ª 1751
- 248 Cfr. G. BONGIOVANNI, scheda n. 56, in *Argenti e Cultura*..., 2008, pp. 358-359.
- 249 Cfr. S. BARRAJA, *ad voces* Pampillonia Antonino e Papadopoli Antonino, in *Arti decorative*..., 2014, vol. II, pp. 472, 475.
- 250 Cfr. M. ACCASCINA, *I marchi*..., 1976, p. 60. Per l'artista vedi S.

- BARRAJA, *ad vocem* Porzio Antonio, in *Arti Decorative...*, 2015, vol. II, p. 503.
- 251 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Valenti Giuseppe, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 599 e M.C. DI NATALE, *I tesori nella Contea...*, 2006, p. 52.
- 252 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Valenti Giuseppe, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 599.
- 253 Cfr. *Il Museo...*, 2001, p. 244 (scheda n. 150). Per l'opera vedi pure G. BONGIOVANNI, scheda n. 89, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 858-859 che riferisce il marchio ad un esponente della famiglia Valenti, in particolare, seguendo l'ipotesi di Claudia Guastella, a Geronimo.
- 254 Cfr. G. CUSMANO, *Argentaria...*, 1994, pp. 34 e 52 (schede nn. 31, 49).
- 255 Cfr. S. INTORRE, scheda n. II,35, in M.C. Di Natale, S. Intorre, *Ex elemosinis Ecclesiae...*, 2012, pp. 107-108.
- 256 Cfr. M. GIANNOPOLLO, *Gli argenti*, in *Caltavuturo. Arte, storia e tradizioni*, a cura di L. Romana, Palermo 2009, p. 261, (scheda n. 5). Il calice di Petralia Soprana è costituito da parti omogenee perché presenta il punzone G.V., insieme a quello della maestranza e all'altro del console, sulla base, sul sottocoppa e sulla coppa.
- 257 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 77.
- 258 Cfr. S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni...*, 2009, p. 160 con precedente bibliografia.
- 259 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 77.
- 260 Cfr. S. ANSELMO, in scheda n. I,14, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle Chiese...*, 2005, p. 44.
- 261 R. VADALÀ, scheda n. 69, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 367-368. Per l'opera si veda *ibidem* e M.C. DI NATALE, *La raccolta di argentaria sacra nel Museo Diocesano di Palermo*, in *Arti decorative nel Museo Diocesano di Palermo. Dalla città al museo dal museo alla città*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 29 ottobre-8 dicembre 1999) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1999, p. 118 con precedente bibliografia.
- 262 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 47, *infra*. Per il Vella cfr. Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Vella Giuseppe, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 603.
- 263 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 64 (scheda n. 26).
- 264 Cfr. B. MONTEVECCHI-S. VASCO ROCCA, *Suppellettile ecclesiastica...*, 1987, p. 243.
- 265 Cfr. S. ANSELMO, scheda n. I,10, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I tesori delle Chiese...*, 2005, p. 42.
- 266 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 75.
- 267 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 77.
- 268 Cfr. M. VITELLA, scheda n. V,31, in *Le confraternite dell'arcidiocesi di Palermo. Storia e arte*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 3-15 maggio 1993) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1993, p. 244.
- 269 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 77.
- 270 Cfr. M. ACCASCINA, *I marchi...*, 1976, pp. 155-158.
- 271 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 77. L'opera di Petralia presenta il marchio completo del console solamente sulla base, sulle altre parti è NGC.
- 272 Cfr. S. INTORRE, scheda II,14, in M.C. Di Natale, S. Intorre, *Ex elemosinis Ecclesiae...*, 2012, p. 95.
- 273 Cfr. R. FERRARA, *Chiesa e società...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 89-93
- 274 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78.
- 275 M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 396.
- 276 Cfr. S. GRASSO, M.C. GULISANO, *La transizione*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 182 con precedente bibliografia.
- 277 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78.
- 278 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Maddalena Antonio, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 390. L'opera di Petralia presenta la triplice punzonatura sulla base e sulla cornice della lente posteriore.
- 279 Cfr. *ibidem*, per le opere di Caltanissetta e Salemi cfr. *Il Museo...*, 2001, p. 246 (schede nn. 154, 156) e S. CAPPELLO, scheda n. 22, in S. Denaro, M. Vitella, *Argenti sacri...*, 2007, p. 58 con precedente bibliografia.
- 280 Per le opere citate cfr. M.I. RANDAZZO, scheda n. 95, S. RICCIBONO, scheda n. 58 e A. CUCCIA, scheda n. 110, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 385-386, 360-361, 420-421 con precedente bibliografia. Per le opere di Castelbuono cfr. pure M.C. DI NATALE, *Tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, appendice documentaria di R.F. Margiotta, "Vigintimiglia. Quaderni del Museo Civico di Castelbuono", n. 1, Palermo 2010, pp. 42-43, per la patena di Bivona vedi C.M. CALAFIORE, *Argenti e arredi...*, 2015, p. 93 (scheda n. 19). Lo stesso marchio si trova pure sulla coppia di candelieri di collezione privata di Palermo e sul calice del 1760 della chiesa di San Francesco di Nicosia, cfr. F. CIANCIMINO, schede n. 37, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 346-347 ed IDEM, scheda n. 112, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, vol. II, pp. 878-879.
- 281 Cfr. S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni...*, 2009, p. 132 con precedente bibliografia.
- 282 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78.
- 283 M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 382.
- 284 M.C. GULISANO, S. GRASSO, *Il Rococò*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 219.
- 285 M. VITELLA, *I calici di Petralia Soprana...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 51-52, per il marchio vedi S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78. L'opera reca la seguente iscrizione MAG.^R CORVAJA FECIT 1764
- 286 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Sollazzo Francesco, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 571.
- 287 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 70, 71, 73 *infra*. Per l'attività del Salpietra cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Salpietra Francesco, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 544.
- 288 Cfr. R. CIVILETTO, scheda n. 60, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 361 con precedente bibliografia.
- 289 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, pp. 80, 78.
- 290 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 38 con precedente bibliografia. Per la figura dell'argentiere cfr. S. ANSELMO, *ad vocem* Papadopoli Vincenzo, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 475.
- 291 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 38 e segg.
- 292 Cfr. M.C. DI NATALE, schede nn. 13, 44, in *Lo scrigno di Palermo...*, 2014, pp. 63, 82 con precedente bibliografia.
- 293 Cfr. D. BERNINI, scheda n. 49, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 353-354 con precedente bibliografia.
- 294 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78. Il reliquiario presenta la triplice punzonatura (aquila a volo alto, GL65 e V*P*) in tutte le parti che la compongono. Il punzone VP, insieme a quello del console Gaspare Leone in carica nel 1765-1766, si trova su un perduto calice della chiesa di Santa Maria di Loreto, di cui si rimane la fotografia con il relativo appunto di Maria Accascina, cfr. *La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, a cura dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "M. Accascina", in corso di stampa.
- 295 Questo manufatto, così come l'altro che in origine custodiva le reliquie di Santi e che proviene dalla stessa chiesa, potrebbe essere quel reliquiario di S. Vito esposto dall'Accascina alla mostra del 1937. A conferma del culto tributato al Santo si ricorda che dalla chiesa di S. Maria di Gesù proviene la statua di San Vito, ora nella chiesa di S. Maria di Loreto, attribuita a Filippo Quattrocchi, cfr. S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni...*, 2009, pp. 150-151 con precedente bibliografia.

- 296 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 69 (scheda n. 39).
- 297 Cfr. S. ANSELMO, *L'immacolata nell'arte decorativa...*, in *La Sicilia...*, 2006, p. 21 con precedente bibliografia.
- 298 Cfr. V. CHIARAMONTE, scheda n. 52, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 363 con precedente bibliografia.
- 299 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78.
- 300 Cfr. V. CHIARAMONTE, scheda n. 52, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 363.
- 301 G. MACALUSO, *Petralia...*, 1986, p. 66.
- 302 Cfr. S. GRASSO, M.C. GULISANO, *Forme e divenire del rococò nella produzione delle botteghe argenterie a Palermo*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 39-83 con precedente bibliografia e P. FUHRING, *L'Oreficeria francese e la sua riproduzione nelle incisioni del XVIII secolo*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 25 e segg.
- 303 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 77.
- 304 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 46, *infra*.
- 305 Cfr. S. ANSELMO, *ad vocem* Maggio Antonino, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 396.
- 306 Cfr. R.F. MARGIOTTA, *ad voces* Magnasco Antonino, Meli Andrea, S. BARRAJA, *ad voces* Marano Antonino, Maria Antonio, Marrocco Antonino, Meli Antonino, Mercurio Antonio, Moretto Antonino, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, pp. 397, 408, 409, 415, 425, 426, 427, 443.
- 307 Per le opere cfr. A. AGOSTINI, *Sei secoli...*, 2014, vol. I, pp. 236-237 (scheda n. A.43), vol. II, p. 62; M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, p. 67 (scheda n. 32), R.F. MARGIOTTA, *Tesori d'arte...*, 2008, p. 129 (scheda n. 35), S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 72-73 (scheda n. II.9) e R. VADALÀ, scheda n. 23, in *Segni Mariani...*, 1997, pp. 91-92. Nella basilica di Randazzo si trova pure un ostensorio del 1747 che reca il marchio AM (puntino in basso tra le aste dell'ultima lettera) riferito sempre al Mercurio ed apposto nel 1755, cfr. A. AGOSTINI, *Sei secoli...*, 2014, vol. I, pp. 233-234 (scheda n. A.39), vol. II, p. 59.
- 308 Si tratta del calice del 1779 del Museo Diocesano di Caltanissetta, cfr. *Il Museo...*, 2001, p. 247 (scheda n. 157) e di un particolare di un ostensorio della chiesa di San Giovanni Battista di Castelvetrano, cfr. M. ACCASCINA, *I marchi...*, 1976, p. 59.
- 309 Cfr. G. TRAVAGLIATO, scheda n. 39, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 347. Il punzone A.M è stato pure riscontrato su alcune parti dell'altare d'argento della Cattedrale Cefalù ove è riferito ad Antonio Marrocco, cfr. C. Guastella, *La suppellettile...*, in *Documenti...*, 1982, p. 154 e N. MARINO, *L'altare della Cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Cefalù*, in "La Madonie", a. LXXVIII, n. 10, 1-15 ottobre 1998.
- 310 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 44, *infra*.
- 311 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78.
- 312 Cfr. M. VITELLA, *Gli argenti della Maggior...*, 1996, pp. 78-79 (scheda n. 16).
- 313 Cfr. S. ANSELMO, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 85-86 (scheda n. II.34).
- 314 Cfr. S. ANSELMO, scheda n. I, 16, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I tesori delle Chiese...*, 2005, p. 45.
- 315 Per l'argentiere cfr. D. RUFFINO, *L'urna argentea di San Vito Martire di Ciminna. Vicende biografiche dell'argentiere palermitano don Gaspare Cimino (1711-1779)*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 625-635; S. ANSELMO, R.F. MARGIOTTA, *ad vocem* Cimino Gaspare, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, pp. 132-133 e R.F. MARGIOTTA, *I Ventimiglia e le arti decorative a Lascari*, in *Arte e Storie delle Madonie. Studi per Nico Marino*, atti delle IV-V giornate di studio (Cefalù, Castelbuono, 16-18 ottobre 2014, Gibilmanna, 17 ottobre 2015) a cura di G. Marino e R. Termotto, voll. IV-V, Cefalù 2016, pp. 295-298.
- 316 *Ibidem*.
- 317 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 21, *infra*.
- 318 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78.
- 319 Cfr. M. REGINELLA, scheda n. 47, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 352-353.
- 320 Cfr. S. GRASSO, M.C. GULISANO, *La transizione...*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 185 con precedente bibliografia e P. FUHRING, *L'Oreficeria francese...*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 28 e segg.
- 321 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 76.
- 322 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78. La triplice punzonatura si trova sulla base e sul coperchio.
- 323 Cfr. C.M. CALAFIORE, *Argenti e arredi...*, 2015, p. 99 (scheda n. 22). Per l'argentiere vedi S. BARRAJA, *ad vocem* Salamone Michele, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 542.
- 324 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Scardamaglia Matteo, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 557.
- 325 Cfr. S. RICCOBONO, scheda n. 58, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 359-360.
- 326 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 79. Presenta ancora soluzioni rococò pure l'inedito ostensorio della Chiesa Madre, già chiesa di S. Maria di Gesù, privo di fusto e quindi molto rimaneggiato, realizzato da una anonimo argentiere palermitano nel 1774-1775. Esso reca, infatti, sulla raggiera la bulla di garanzia di Palermo ed il marchio del console don Cosma Amari (DCA74) in carica nei medesimi anni (*Ibidem*). Il punzone della maestranza e quello incompleto del console, questa volta solamente 74, si trovano pure sulla base.
- 327 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. nn. 52, 56, 59-60 *infra*.
- 328 Cfr. N. MARINO, *L'altare della Cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Cefalù*, in "La Madonie", a. LXXVIII, n. 10, 1-15 ottobre 1998 e più di recente S. ANSELMO, *Documenti editi e inediti...*, in "OADI...", 2014.
- 329 Cfr. E. MAGNANO DI SAN LIO, *Castelbuono. Capitale dei Ventimiglia*, Catania 1996, p. 324. Per l'argentiere cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Russo Vincenzo, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 538. Al nostro Russo viene pure dubitativamente riferito il marchio V.R che si trova sulla coppa del 1765-1766 di un calice della chiesa di San Vito di Bisacquino, cfr. R.F. MARGIOTTA, *Tesori...*, 2008, pp. 112-113 (scheda n. 12).
- 330 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Russo Vincenzo, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 538.
- 331 Cfr. P. F. SALVO, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 396.
- 332 Cfr. V. SOLA, scheda n. 44, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 350.
- 333 Cfr. R. BERNINI, scheda n. 40, M. REGINELLA, scheda n. 74, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 347-348, 371.
- 334 Cfr. S. VARZI, *Le confraternite di Cefalù e i loro inediti argenti*, Cefalù 2005, pp. 42, 58.
- 335 *Ibidem*.
- 336 M.C. GULISANO, S. GRASSO, *Il Rococò*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, pp. 221-222 con precedente e specifica bibliografia.
- 337 Cfr. *Ibidem* e M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, pp. 68-69 (schede n. 38).
- 338 Cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 2005, pp. 73-74 (scheda n. 52).
- 339 Cfr. L. BERTOLINO, *Indice degli orafi...*, in *Orafi e argenti...*, 1989, p. 404; S. BARRAJA, *Gli orafi e argentieri di Palermo attraverso i manoscritti della maestranza*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 676 e G. MENDOLA, *Orafi e argentieri...*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 613.
- 340 Cfr. G. MENDOLA, *Orafi e argentieri...*, in *Argenti e Cultura...*, 2008, p. 613.
- 341 Cfr. G. TRAVAGLIATO, *Gli archivi...*, in *Forme d'arte...*, 1997, p. 161.
- 342 Cfr. S. ANSELMO, *Suppellettili liturgiche...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle Chiese...*, 2005, p. 26.

- 343 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 52, *infra*.
- 344 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, docc. nn. 53-55, *infra*.
- 345 Cfr. M. ACCASCINA, *Ori, stoffe...*, in "Bollettino...", 1938, p. 310.
- 346 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 61, *infra*. Per l'artista si veda S. TEDESCO, *ad vocem* Bongiorno Gandolfo Felice, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, Architettura, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1993, p. 63 e *Filippo Quattrocchi. Gangiytanus Sculptor. Il "senso barocco" del movimento*, catalogo della mostra (Gangi, Chiesa di S. Giuseppe, Palazzo Bongiorno, chiesa della Badia, 24 aprile-11 luglio 2004) a cura di S. Farinella, Palermo 2004, p. 47 con precedente bibliografia. Per l'attività dell'architetto a Petralia Soprana cfr. M.R. NOBILE, *L'Architettura religiosa...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 39-44 in particolare p. 42. Già Vincenzo Abbate, in virtù dell'attività dell'architetto a Polizzi Generosa, aveva ipotizzato l'ideazione da parte del Bongiorno di un gruppo di opere d'arte decorativa custodito nel Tesoro della Chiesa Madre del medesimo centro, cfr. V. ABBATE, *La Venerabile Cappella di San Gandolfo...*, 2014, p. 114 con precedente bibliografia.
- 347 Cfr. R. TERMOTTO, *Polizzi Generosa, la grata della Badia Vecchia*, in "Espero. Rivista del Comprensorio Termini-Cefalù-Madonie", a. III, n. 31, 1 ottobre 2009, p. 12.
- 348 M. VITELLA, *I calici di Petralia...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 52-53.
- 349 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, docc. nn. 55, 67, 70, *infra*.
- 350 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 78.
- 351 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 80.
- 352 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 64, *infra*.
- 353 Cfr. S. ANSELMO, *L'immacolata...*, in *La Sicilia e l'Immacolata...*, 2006, p. 15.
- 354 *Ibidem*.
- 355 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 80.
- 356 Cfr. M.C. DI NATALE, *I tesori nella Contea...*, 2006, p. 64.
- 357 Cfr. S. BARRAJA, *ad vocem* Chiapparo Simone, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 128.
- 358 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, doc. n. 68, *infra*.
- 359 Cfr. R. F. MARGIOTTA, *infra*.
- 360 Cfr. G. MACALUSO, *Petralia Soprana...*, 1986, pp. 47-52.
- 361 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 80.
- 362 *Ibidem*.
- 363 Cfr. S. ANSELMO, *ad vocem* Li Puma Marco, in *Arti decorative...*, 2014, vol. II, p. 363 ed IDEM, *Documenti editi e inediti...*, "OADI...", 2014.
- 364 Cfr. S. ANSELMO, *Documenti editi e inediti...*, in "OADI...", 2014.
- 365 Per la croce si veda V. ABBATE, scheda n. 5, in *Opere d'arte restaurate dal XII al XVII secolo. Interventi di restauro e acquisizioni culturali*, Palermo 1997, pp. 42-45; M.C. DI NATALE, *Le croci dipinte...*, 1992, p. 38 ed M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 1996, p. 14.
- 366 Per le opere di Petralia Sottana, cfr. M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice...*, 1996, pp. 14-15.
- 367 Cfr. S. ANSELMO, *Documenti editi e inediti...*, in "OADI...", 2014.
- 368 Cfr. S. ANSELMO, *Documenti editi e inediti...*, in "OADI...", 2014.
- 369 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 81 e M. VITELLA, *I calici di Petralia...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, p. 53.
- 370 Per la simbologia della fenice cfr. M.C. DI NATALE, *I tesori nella Contea...*, 2006, pp. 51-52. A riguardo si veda pure S. GRASSO, M.C. GULISANO, *Dal barocco...*, in *Argenti e cultura...*, 2008, p. 142.
- 371 M.C. DI NATALE, *I Tesori nella Contea...*, 2006, p. 60 e S. ANSELMO, *Documenti editi e inediti...*, in "OADI...", 2014.
- 372 Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 77.
- 373 Cfr. S. ANSELMO, *Appendice documentaria*, docc. nn. 41, 49, 50, 51, 57, 66, 67, 72, 78, 79, 81, 82, 87, *infra*.

Appendice documentaria¹

Salvatore Anselmo

Doc. n. 1

Inventario del 1695 dei beni mobili della chiesa di S. Maria di Loreto².

Inventario delli Beni Mobili della Chiesa di Santa Maria dell'Oreto, è consiganti dal sacer(dote) D(on) Domenico di Gangi procuratore passato, al Sacer(dote) Don Filippo Gennaro Procuratore presente dell'anno 4 Ind(izionale) 1695 nel infra(scri)tto modo.

In primis dui Calici uno tutto di argento ed uno con la cuppa d'argento sopra d'orata con suo pedi di ramo et due patene d'Argento d'Orate. Item un crocifissetto tutto d'argento massizzo con tre viti, e tre fibie d'argento quale serve p(er) uso della Compagnia [il Crocifisso d'Argento tutto massizzo si fece di nuovo squagliare et hora e più grande ed entro, e vacante]. Item due insigni d'argento che servono per la compagnia. Item quatro corone d'argento: cioè due grandi e due piccoli. Item uno stinnardo foderato di velluto con soi ornamenti. Item due [tre] Missali e [due] vestiti delli tamburinari [cu suoi cappelli, cosetti e scarpe]. Item una casupula d'Asprino con sua [fodera] foderata di tirzonello con gallone d'oro [Item casupula di domasco d'Argento russa con suo gallone d'oro]. Item una casupula di mille fiori [di seta]. Item cinque casupule: cioè banca, russa, verde, murata, e nigra, con soi stoli, e manipoli. Item otto borse di tutti coluri. Item otto sopra calici: cioè uno con guarnitione d'oro bianco, et l'altri ordinarij. Item palletti numero sei: cioè una ricamata e l'altri plani. [Item tre missali]. Item Corporali numero cinque [quatro]. Item palij d'altare numero otto [nove]: cioè uno d'asprino, uno di velluto, due di tila, e l'altri ordinarij [...]. Item tuvagli d'altare [...].

Segni diacritici usati nel testo:

() *Racchiudono, secondo i casi, lettere necessarie per sciogliere abbreviazioni o proposte di integrazioni.*

[...] *Annuncia al lettore la mancanza di testo che si è preferito omettere nella trascrizione.*

(sic) *Segue una parola la cui lettura è dubbia.*

<> *Racchiudono aggiunte di chi scrive*

[] *Racchiudono la trascrizione delle aggiunte di altra mano al testo manoscritto*

Abbreviazioni:

A.S.P.P.S., Archivio Storico Parrocchiale di Petralia Soprana

A.S.P.P.S.T., Archivio Storico Parrocchiale di Petralia Sottana

Item tovagli di [...] due novi, e l'altri vechi. Item cammisi numero setti con setti ammitti e quattro cinguli [setti e più altri dui cingoli]. Item cappi di fratelli numero due con un cappotto, e due cinguli. Item mucchaturu buoni n(ume)ro tre. Item purificatura buoni n(ume)ro decifdotto, e più altri quattro buoni]. [...] Item una tovaglia grande [di la q(ual)e si fecero li sopradetti tre tovagli d'altare]. Item due tovaglie di fardi di paviglione [che sono ad uso della Conghe(gazio)ne]. Item due rucchetti di panno vechi. Item due coscini d'altare [di seta, et altri due di laniglia]. Item coscinetti piccoli n(ume)ro 4. Item un tappeto morisco p(er) la predella dell'Altare di S. Cosimo, et Damiano. Item un bancale di panno russo vecchio quale era palio d'altare. Item quattro tileddi di tela aqua marina delli quali si copre una tutta la cona, un'altra S. Se(bastia)no un'altra, la Madonna, et un'altra lo quadro di S(anto Ignatio con soi anelli di ramo, et soi ferri p(er) sustegno. Ite(m) altre tre pezzi di tiledda p(er) copriasilo (sic) scalinno dell'altare maggiore. Item un taffità innante la Madonna, russo con soi anelli, ferro p(er) sostegno al [p(re)se)nte si copre S(ant)o Stefano]. Item un altro velo trasferente con soi anelli d'avanti la Madonna. [...]. Item una cammisola di tela d'argento con sua guarnatione p(er) lo Giesuzzo. Item altri cammisoli p(er) d(ett)o n(umer)o cinque. Item veli di taffità p(er) la Madonna n(umer)o quattro: cioè dui russi, uno quasi incarnato senza frinza, et uno torquino, tutti e tre con la frinza d'argento. [Item una magnusa di velo trasferente con sua guar(azio)ne d'oro, e argento]. Item un velo murato lavorato di sita cruda vecchio. Ite(m) una tocca russa vecchia. [Item una carta di gloria con sua cornice d'orata con suo in Principio e lavabo]. Item Carti di gloria n(ume)ro setti: cioè tre con le cornici d'orate, e quattro inargentate. [...]. Domenico di Gangi Confirmo come so(pr)a. Io Do(n) Filippo Gennaro Co(n)firmo come s(opr)a.

A.S.P.P.S., Registro dei Contratti della Chiesa di S. Maria del Loreto, cc. n.n.

Doc. n. 2

1701-1702

Si paga Giacomo d'Arata *bordonaro* per aver comprato a Palermo *palmi due di tela d'argento bianca, che servi p(er) rappezzare la casubula, incluse le spese della dogana, della chiesa del SS. Salvatore.*

A.S.P.P.S. 1, Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1670 al 1710, c. nn.

Doc. n. 3

1702

Si pagano 18 tarì a Giuseppe Cerami per un *palio d'altare* della chiesa di S. Giovanni Evangelista.

A.S.P.P.S., Volume dei conti della chiesa di S. Giovanni Evangelista dal 1669 al 1772, c.n.n.

Doc. n. 4

1705-1706

Si spendono 5 onze, 17 tarì e 2 grana per aver comprato stoffe utili alla chiesa di S. Maria di Loreto, ed esattamente *c(anni) 4.4 di damascello à ragg(ion)e di t(ari) 25 la c(ann)a onze 3.22.10. t(ari) 12 per lo gippone delli tamburini, e t(ari) 6.12 p(er) tarantula, t(ari) 7 p(er) un paro di scarpi, t(ari) 9 p(er) una calpetta di capicciola (sic), t(ari) 5 p(er) tela d'Olanda, t(ari) p(er) Cappello, t(ari) 1 à minuto.*

A.S.P.P.S., CL1, Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1670 al 1717, c.n.n.

Doc. n. 5

1706-1707

Si pagano 10 onze e 15 tarì a Giuseppe Congiunta *drappiero* per *ca(n)ni 4 e pal(mi) 2 di drappo à rag(io)ne di o(nze) 2, t(ari) 15 la can(n)a p(er) fare la casubula, e palio d'altare della chiesa del SS. Salvatore.*

A.S.P.P.S. 1, Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1670 al 1710, c.n.n.

Doc. n. 6

1708-1709

Si pagano 24 tarì al clerico Domenico Di

Fiore per un pallio d'altare di tela della chiesa di S. Giovanni Evangelista.

A.S.P.P.S., Volume dei conti della chiesa di S. Giovanni Evangelista dal 1669 al 1772, c.n.n.

Doc. n. 7

1711-1712

Si pagano 5 onze e 10 grana all'argentiere Domenico Marturano per *dorare quattro calici ed altri manufatti della cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre.*

A.S.P.P.S., Volume dei conti della Cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre dal 1702 al 1717, c.n.n.

Doc. n. 8

1712-1713

Si pagano 18 onze, 5 tarì e 1 grana a Filippo Brandaleone, *costoniero* di Palermo, per averli spesi in fare le tunicelle e casubula di tela d'argento bianca con fiori alla pittoresca drappo, gallone, maggistero, ed altro ricapito onze 18.5.1, st(ante) la contribuz(io)ne delle altre capp(ell)e, per la cappella del Santissimo Sacramento della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., Volume dei conti della Cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre dal 1702 al 1717, c.n.n.³.

Doc. n. 9

1712-1713

Si pagano 4 onze, 22 tarì e 15 grana a Filippo Brandaleone, *costoniero* di Palermo, per *aver fatto una casubula di drappo di seta laurata co(n) fiori alla pittoresca, borsa, palla, cu(m) suo gallone, e suo mag(iste)rio* per la chiesa di S. Maria della Pinta.

A.S.P.P.S., Libro dei conti della chiesa di S. Maria della Pinta dal 1670 al 1746, c.n.n.

Doc. n. 10

1712-1713

Si pagano 11 tarì a Filippo Brandalone, *costoniero*, per aver tagliato, e cosito la casubula nova della chiesa S. Giovanni Evangelista.

A.S.P.P.S., Volume dei conti della chiesa di S. Giovanni Evangelista dal 1669 al 1772, c.n.n.

Doc. n. 11

1713-1714

Si pagano 15 tarì a Natale Scelfo per *c(anni) sette, e mezzo di tirzonello bianco p(er) ripizzarsi la casubbola, e tunicelle vecchie di tela d'arg(ento) e stole, e manipoli di barattone e farsi una stola nuova* per la cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., Volume dei conti della Cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre dal 1702 al 1717, c.n.n.

Doc. n. 12

1714-1715

Si pagano 23 tarì e 10 grana ad un tal orafo Domenico di Palermo per dorare un'opera non identificata della chiesa del SS. Salvatore.

A.S.P.P.S., 1, Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1670 al 1710, c.n.n.

Doc. n. 13

1714-1715

Si pagano 1 onza, 4 tarì e 15 grana ad un argentiere di nome Francesco per *ragione di haver d'orato tre patene e, conciare la sponsa della cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre*⁴.

A.S.P.P.S., Volume dei conti della Cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre dal 1702 al 1717, c.n.n.

Doc. n. 14

1715

Si pagano 1 onza e 9 tarì ad un anonimo argentiere di Palermo per aver *sodato et indorato il calice della chiesa di S. Giovanni Evangelista.*

A.S.P.P.S., Volume dei conti della chiesa di S. Giovanni Evangelista dal 1669 al 1772, c.n.n.

Doc. n. 15

1717-1718

Si pagano 7 onze, 11 tarì e 2 grana al sacerdote Carmine Sabbatino per *averli speso nella Città di Palermo in comprare libri 4.11 di Gallone Nero, e Rosso à t(ari) 24 la libra o(nze) 3.28 p(er) haver comprato n(umero) canni nove*

di tela, cioè canni sei à color d'oro à t(ari) 6 la canna, e canni tre nera a t(ari) 5.10 la canna o(nze) 1.22.10, ed altri p(er) cositura, e seta o(nze) 2.7.2 indirizzo di sei casubule per la cappella del Santissimo Sacramento.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della Cappella del Sacramento dal 1717 al 1729*, c.n.n.

Doc. n. 16

1718-1719

Si pagano 5 tarì all'argentiere Francesco Curiale per *conciare il calice* della chiesa di S. Maria delle Grazie.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa di S. Maria delle Grazie dal 1669 al 1746*, c.n.n.

Doc. n. 17

1719-1720

Si pagano 5 onze, 10 tarì e 5 grana a Domenico Guarrera per aver comprato, per conto della chiesa del SS. Salvatore, *canni quattro, palmi sei di damasco verde p(er) li vistiti delli tamborinara a o(nze) 1.3 la canna, e tarì 3.10 p(er) porta.*

A.S.P.P.S. 2, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1717 al 1771*, c.n.n.

Doc. n. 18

1720-1721

Si pagano 3 onze e 20 tarì a Matteo Sgadari per aver fatto fare a Palermo una pisside d'argento per la cappella del Santissimo Sacramento.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della Cappella del Sacramento dal 1717 al 1729*, c.n.n.

Doc. n. 19

1723-1724

Si paga Elisabetta la Porta per *prezzo di canne tre di guarnizione t(ari) 4.10 servi p(er) la tovaglia dell'altare mag(i)ore e t(ari) 3.11 à Rosa Trapani p(er) palmi sei di tela p(er) lo paliotto dell'altare del S(antissi)mo Sacram(e)nto nell'omonima cappella.*

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della Cappella del Sacramento dal 1717 al 1729*, c.n.n.

Doc. n. 20

1726-1727

Si pagano 9 onze a don Antonio Cerami cioè *o(nze) cinque p(er) haver comprato la mezza canna quattro, e palmi due di molle lavorata à rag(ion)e di o(nze) 1.4 la can(na) ad effetto di farsi un paliattare, ed una casubola p(er) servizio di d(etta) chiesa, e t(ari) 6 p(er) rag(ion)e di porta, ed o(nze) 4 p(er) averli pagati in dissento (sic) delle o(nze) 7, prezzo delle can(ne) 4 asprinato violato, menatui (sic) p(er) farsi altro paliataro, ed altra casubola p(er) servizio della chiesa del SS. Salvatore.*

A.P.P.S. 2, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1717 al 1771*, c.n.n.

Doc. n. 21

1728-1729

Si pagano 3 onze e 5 tarì all'argentiere Gaspare Cimino per *conciare li due incenzeri, sechio, e tre cappelli di lamperi* della cappella del Santissimo Sacramento.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della Cappella del Sacramento dal 1717 al 1729*, c.n.n.

Doc. n. 22

1730-1731

Si pagano 45 onze, 23 tarì e 15 grana a don Giuseppe Neglia per *haverli speso in Palermo per alcuni parati sacri della Chiesa Madre, nello specifico per fare due cappe bianche di lame ingallonate d'oro. Planeta, dalmatica, tunicella, borsa e palla di damasco negro ingallonati d'argento; e planeta, dalmatica, tunicella, borsa, e palla di damasco violetto in gallonati [...]. Ed o(nze)1.16 p(er) haver comprato cioè palmi sei di lilla violetta p(er) fare tre stole p(er) li confessionari t(ari) 9; canna una di mezza tela d'Olanda p(er) le maniche alli cammisi d'alenna dell'assistedi (sic) t(ari) 8. Palmi quattro di damasco bianco p(er) fare la borsa e p(er) rappezzare t(ari) 14. E palmi tre di lame bianca p(er) rappezzare le cappe vecchie t(ari) 15.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 23

1732-1733

Si pagano 17 tarì e 12 grana all'argentiere Stefano Faia di Palermo per aver *imbianchiato li lamperi, e tutto l'altro argento della Chiesa Madre.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 24

1734-1735

Si pagano 5 onze e 4 tarì a suor Caterina Neglia per *tanta tela, e guarnazione, servi p(er) fare due camici, e tovaglie cioè 4 di altare, ed una p(er) il lavatoio della chiesa di S. Maria di Loreto.*

A.S.P.P.S., CL2, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1718 al 1762*, c.n.n.

Doc. n. 25

1735-1736

Si pagano 8 onze, 2 tarì e 6 grana a Pasquale Rinaldo a *rag(ion)e di canne due di drappo d'oro e d'argento, servi p(er) farsi una casubola p(er) li otto del mese, per la chiesa di S. Maria di Loreto, ed esattamente à rag(ion)e di o(nze) 2.4 la canna, che importò onze 4.8, ed onze 3 t(ari) 24 e gr(ana) 6 p(er) canne due di tirzonello p(er) la fodera, oncie sei di gallone d'oro fino, à rag(ion)e di t(ari) 12 l'oncia che importò o(nze)2.12, seta, tela, taglio, e costura.*

A.S.P.P.S., CL2, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1718 al 1762*, c.n.n.

Doc. n. 26

1735-1736

Il procuratore della Matrice, Alberto Ferruzza, nell'annotare alcune spese della chiesa, trattiene la cifra di 121 onze, 22 tarì e 4 grana per *casubole, cappa magna, tunicelle, pali Altare, sopracalici, riccamati a Messina da Giuseppe Pircimenti, cioè casubola di mocle rossa ricamata tutta d'argento, con sua borza, palla, sopracalice, e fodera di tirzonello o(nze) 15. Drappo p(er) d(etto) sopracalice t(ari) 18. Borza bianca ricamata d'oro c(on) fiori alla*

persiana venuta da d(etta) Città p(er) mastria t(ari) 16. Altra casubola di mocle à color d'erba bianca ricamata d'oro, e fiori alla persiana c(on) sua fodera di tirzonello (onze)16. Cassa, tela incirata, e nolo, ed altre spese p(er) il porto di Messina sino alla Marina di Tusa (tari) 24.14; Tonicella di mocle à color d'erba bianca ricamata parimen(te) d'oro, e fiori alla persiana c(on) sua fodera di tirzonello (onze) 32; Cassa p(er) portare d(etta) tunicella fatta in Messina t(ari) 6. A d(on) Nicolo Micalizzi per porto di d(etta) tunicella t(ari) 12. Cappa magna di mocle à color di erba bianca ricamata d'oro, e fiori alla persiana, c(on) sua fodera di tirzonello, e Palio dell'altare maggiore di palmi dieci parimenti di mocle à color d'erba bianca ricamata d'oro, e fiori alla persiana o(nze)54. Spedizione di dogana di Messina t(ari) 2.10. Cassa fatta in d(etta) Città p(er) trasporto di essi t(ari) 8. Al sud(etto) Micalizzi per porto di d(etta) cappa, e palio d'altare t(ari) 10. Pagati p(er) cambio del denaro p(er) Messina t(ari) 21. E finalm(en)te p(er) li crocchetti d'argento comprati in Palermo p(er) d(etta) Cappa t(ari) 24. In tutto o(nze) 121.22.4.

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 27

1738-1739

Si pagano 6 tarì e 4 grana all'argentiere Melchiorre di Petralia Sottana per *haver conciato il piede del calice della chiesa delle Anime del Purgatorio*⁵.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa del Purgatorio dal 1738 al 1757*, c.n.n.

Doc. n. 28

1740-1741

Si pagano 15 tarì al sacerdote Giulio Vilaro per aver fatto fare quattro cingoli nel Monastero Benedettino di Petralia Sottana utili alla chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL2, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1718 al 1762*, c.n.n.

Doc. n. 29

1741-1742

Si pagano 2 onze, 24 tarì e 7 grana per alcune opere della chiesa delle Anime del Purgatorio, ed esattamente *alla Baronessa d'Allori o(nze) 2.5.12 p(er) prezzo di c(anni) 7.5 di tela delicata p(er) fare due cammisi Ammitti tovaglia d'altare mucchanurelli e Purificatori à rag(io)ne di t(ari) 8.12 la c(ann)a, e t(ari) 18.15 ad Ant(oni)a Macaluso p(er) prezzo di c(ann)e 3.6 di tela p(er) fare due cammisi p(er) li mas(tri) del'opera à rag(ion)e di t(ari) 5 la c(ann)a.*

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa delle Anime Purganti dal 1738 al 1757*, c.n.n.

Doc. n. 30

1741-1742

Si pagano 24 tarì, 7 grana e 3 piccioli cioè *t(ari) 18.7.3 à Paulo di Silvestre Palermitano p(er) prezzo di c(ann)e 3.4 di guarn(azione)ne p(er) guarnire li sud(detti) due cammisi à rag(io)ne di t(ari) 5.5 la can(na), e t(ari) 6 à Rosaria di Chiara p(er) prezzo di c(an)ne 2.5 di guar(nizion)e p(er) la tovaglia d'Altare della chiesa delle Anime del Purgatorio.*

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa delle Anime Purganti dal 1738 al 1757*, c.n.n.

Doc. n. 31

1741-1742

Si pagano 12 tarì a Gandolfa Sparaino per *sua fatica d'aver tagliato e cucito tre cammisi ed'ammitti tovaglia n(umero) 18 purificazione e mucaturelli, ed'altri due cammisi per li ma(stri) del opera per la chiesa delle Anime del Purgatorio.*

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa delle Anime Purganti dal 1738 al 1757*, c.n.n.

Doc. n. 32

1741-1742

Si pagano 4 onze, 25 tarì e 13 grana al Barone Pietro Firraro per aver comprato *e fatto fare in Palermo due casubuli di domasco; cioè l'una violata e l'altra nera co(n) suoi borsi, e pалlette co(n) tutti ricapiti d'informare galloni,*

seta, e mag(isteri)o per la chiesa delle Anime del Purgatorio.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa delle Anime Purganti dal 1738 al 1757*, c.n.n.

Doc. n. 33

1746-1747

Si pagano 4 onze a Gandolfo Sparaino per *prezzo di canni tredici di tela, cioè canna una a t(ari) otto, tela ventita (sic) di Regina; c(ann)e sei a t(ari)8 can(n)a, tela paesana, canne sei a t(ari) sette la canna, p(er) dieci canne di guar(nazione) p(er) amitti, camici, e tovaglia d'altare per la chiesa di S. Maria di Loreto.*

A.S.P.P.S., C L2, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1718 al 1762*, c.n.n.

Doc. 34

1746-1747

Si pagano 5 onze e 21 tarì ai sacerdoti don Antonino Sidoti di Palermo e don Calogero d'Ajello per alcuni paramenti della Chiesa Madre, cioè *t(ari) venti p(er) palmi sei di stoffe p(er) ingrandire l'antealtare di S(an)ta Maria la Pietà o(nze) 2 e t(ari) otto p(er) canne due e palmi quattro di grisetto nero p(er) una pianeta, o(nze) una e t(ari) sidici p(er) can(ne) due e palmi quattro di telettino nero p(er) altra pianeta; t(ari) 19 p(er) can(ne) due e pal(mi) 4 di tela di malva p(er) foderare d(etta) casubola; t(ari) 4 e gr(ani) 4 p(er) seta nera, e canne deci di cordella bianca p(er) altri pallialtare; t(ari) uno e gr(ani) dieci p(er) un palmo di tirzonello verde p(er) rappezzare altra pianeta t(ari) setti p(er) cucitura di d(etta) la (sic) casubole, e stola, t(ari) cinque e gr(ani) sei p(er) ragioni di porta p(er) li sud(detti) drappi.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 35

1747-1748

Si pagano 2 onze e 16 tarì a Suor Vittoria di Figlia, *moniale* del Monastero Benedettino di Petralia Sottana, per aver venduto *due cingoli buoni e quattordici ordinari* alla Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 36

1748-1749

Si pagano 2 onze, 11 tarì e 1 grana a Don Antonio Cerami ed Agostino per *altra contribuzione alla cappa, tonicella, pianeta, ed ante-altare di drappo fiorato con campo giallo fatta in X in(dizion)e 1747 Proc(urato)re il quo(n-dam) d(on) Gandolfo Messineo.*

A.S.P.P.S. 2, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1717 al 1771*, c.n.n.

Doc. n. 37

1749-1750

Si pagano 14 onze, 12 tarì e 6 grana per acquisto di tessuti provenienti da Messina ed utili per la confezione di alcuni paramenti della Chiesa Madre, ed esattamente *amuel fiorato p(er) una pianeta ca(nne) due e mezza ad onze 1.26 la canna onze otto di gallone d'argento a ra(gione) di t(ari) 11 l'oncia tela manta (sic) canni due a t(ari) otto la canna con le ragioni d'esito alla porta di Messina p(er) d(etta) robba o(nze) 8 t(ari) ventisei, e g(rani) sei ed altre o(nze) 5.16 p(er) drappo e gallone dell'antealtare dell'altare maggiore della Chiesa Madre.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 38

1749-1750

Si pagano 2 onze, 19 tarì e 13 grana ad un anonimo argentiere Filippo⁶ di Piazza per aver *imbiancato ed in alcune parti sodato la custodia grande d'argento, p(er) aver ripulito l'altra argenteria, e reliquiari della Chiesa Madre e 29 tarì e 19 grana a Melchiorre Curiale, argentiere di Petralia Sottana, per un aspensorio nuovo sempre della stessa Matrice.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 39

1750-1751

Si pagano 27 tarì a Giovanni Morreale per aver *sarcito, e ridotto, alla moda la cappa rossa ussata di raso della Chiesa Madre.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 40

1751-1752

Si acquistano tessuti a Palermo utili per la confezione di alcuni parati della Chiesa Madre ed esattamente *canni sei d'amuel fiorito ad o(nze) 1.18 c(anna) o(nze) 9.18 p(er) una pianeta, e tonicelle. Per molla bianca p(er) due piviali a t(ari) 24 la canna, e t(ari) 4 p(er) ondaggiosta (sic) c(anni) otto o(nze) sei, e t(ari) sedici. Gallone d'oro dentro zagarella t(ari) sette la canna (sic) 24. o(nze) 5.18. Altro gallone d'oro p(er) le cappe s(uddette) fu di peso libra 1.6.2.3. o(nze) 8.21.13 a t(ari) 14 l'oncia dogana per d(etto) gallone pagate a Michelangelo Cerami t(ari) tredici, e grani dieci p(er) tagliarsi in Palermo detti drappi, ed esitarsi franchi, t(ari) dieci. Per tela di malva incarnata fatta nove la canna o(nze) 2.13. Sangallino t(ari) 5 p(er) sei canne cannavetto a t(ari) tre la canna t(ari) 18, seta, e giommi t(ari) 9 costone per borse e palli t(ari) 1. Telettone violato t(ari) 9.10 domasco violato t(ari) 15. Guarnizione d'oro p(er) la cappa o(nze) 1.8.10 per mastria al sartore o(nze) 1.10 p(er) fettuccia e cordella t(ari) due e gr(an)i quattro in tutto o(nze) trentotto, t(ari) 8. 7.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 41

1752-1753

Si pagano 1 onza, 4 tarì e 1 grana all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per aver *acconci fatti ad alcune suppellettili liturgiche della Chiesa Madre, tra cui un ostensorio, una croce, un calice ed un turibolo.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 42

1753-1754

Si paga Giuseppe Ferraro per *sartura di piviali, pianete, e biancheria della Chiesa Madre, ed esattamente t(ari) tredici, e p(er) canna 4 di tela a t(ari) sei la canna t(ari) 24.*

A.S.P.P.S., C 2, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1729 al 1754*, c.n.n.

Doc. n. 43

1756-1757

Si pagano 9 tarì e 2 grana a mastro Antonio Gaudio di Petralia Sottana, nello specifico *tarì 7.10 p(er) palmi quattro di tirzonello verde p(er) rappezzare le vesti de tamburinari, e t(ari) 1.12 p(er) mercede di sartura.*

A.S.P.P.S., 2, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 171/ al 1771*, c.n.n.

Doc. n. 44

1757-1758

Si pagano 11 onze, 23 tarì 23 e 5 grana agli anonimi argentieri Stefano e Antonino per aver fatto la cassa del Santissimo Sacramento, una pisside per il viatico e cinque patene sempre per la Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 45

1758-1759

Si paga la Badessa del Monastero Benedettino di Petralia Sottana per una pianeta usata per la Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 46

1760-1761

Si pagano 2 onze e 10 tarì all'argentiere Antonio Mauro per *abbiancare* alcune suppellettili liturgiche della Chiesa Madre e *qualche ristoro* alle lampade pensili.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 47

1763-1764

Si pagano 2 onze, 18 tarì e 5 grana all'argentiere Giuseppe Vella per alcune opere della Chiesa Madre, ed esattamente per dorare quattro piedi di calici con tre coppe e per realizzarne una nuova.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 48

1764-1765

Si pagano 6 onze, 20 tarì e 10 grana a Francesco Sgadari per *il drappo, e gallone dell'antealtare del SS. mo e Provvidenza* in Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 49

1765-1766

Si pagano 4 onze e 5 tarì all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per *acconciato fatti* alle due croci astili e ai tre ostensori d'argento della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 50

1768-1769

Si pagano 1 onza e 18 tarì all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per *acconci* ad un calice giornaliero e alla croce astile grande e per dorare la coppa della pisside sempre della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 51

1769-1770

Si pagano 19 tarì e 7 grana all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per *acconci* alla croce d'argento della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 52

1769-1770

Si pagano 18 onze, 20 tarì e 10 grana all'argentiere Francesco Russo di Palermo per aver fatto *nuovo il reliquiario de nostri Protettori S. Pietro Paolo* della Chiesa Madre, nello specifico per *libbra una, onze tre, e mazza d'argento sopraggiunto all'argento del Reliquiario vecchio o(nze) 5.20.10 e p(er) magistero, ed oro o(nze) tredici in tutto.*

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n.53

1771-1772

Si pagano 24 onze e 17 tarì all'argentiere Vincenzo Russo per *argento unito al reliquiario o(nze) 10 p(er) magistero del med(esimo) p(er) oro t(ari) e 3 per concio di custodia o(nze) 3.5 p(er) concio di spongia e bianchire lamperi ed altri o(nze) 19* sempre della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 54

1771-1772

Si paga l'argentiere Vincenzo Russo per *la porzione toccante alla chiesa del SS. Salvatore per il reliquiario o(nze) 5.29.10 e più p(er) mastria della catina di S. Leonardo t(ari) 26 in tutto o(nze) 6.25.10.*

A.S.P.P.S. 3, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1771-72 al 1805*, c.n.n.

Doc. n. 55

1772-1773

Si pagano onze 2 e tarì 20 all'argentiere Vincenzo Russo per *dorare 2 calici e rinforzo al reliqu(ia)rio di S. Pietro.*

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 56

1772-1773

Si pagano 16 tarì e 10 grana all'argentiere Vincenzo Russo per *magistero del diadema di S. Leonardo* nella chiesa del SS. Salvatore.

A.S.P.P.S. 3, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1771-72 al 1805*, c.n.n.

Doc. n. 57

1774-1775

Si pagano 12 tarì ad un anonimo argentiere di Petralia Sottana per *aver conciato un calice della chiesa del SS. Salvatore.*

A.S.P.P.S. 3, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1771-72 al 1805*, c.n.n.

Doc. n. 58

30 ottobre 1775

Si pagano 16 tarì e 10 grana al sartore Antonio Scelfo per *tela di malva p(er) la fodera sangallo p(er) la stola e manipolo e maestria di un parato*, con molta probabilità composto anche da pianeta, della chiesa di Maria SS. del Carmelo.

A.S.P.P.S.T., *Volume dei conti della chiesa di Maria SS. del Carmelo di Petralia Soprana dal 1775 al 1830*, c. 3 r.

Doc. n. 59

1777-1778

Si pagano 2 onze e 6 tarì all'argentiere Vincenzo Russo per *concio dei due turiboli e dei tre reliquiari d'argento e per illustrare n. 13 lamperi d'argento* della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 3, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1754 al 1778*, c.n.n.

Doc. n. 60

1778-1779

Si pagano 2 onze, 24 tarì e 5 grana a Vincenzo Russo di Cefalù per *concio della pisside, con aggiunta d'argento nuovo p(er) ingrandirla*, della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL3, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1762 al 1795*, c.n.n.

Doc. n. 61

1778-1779

Si pagano 24 onze e 12 tarì al Sacerdote Gandolfo Felice Bongiorno per aver fatto ricamare d'oro e d'argento l'ombrello da viatico a Palermo.

A.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 62

1778-1779

Si pagano 2 onze e 1 tarì a Salvatore Terranova, sartore, per aver *accomodato* alcuni paramenti della Chiesa Madre, ed esattamente *la cappella bianca seconda antica, due casubole, ed altra cappa, e tonicelle violata antica per suo salario, e gallone di seta.*

A.S.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 63

1778-1779

Si pagano 1 onze e 2 tari all'argentiere Vincenzo Russo per aver acconciato la croce seconda d'argento e dorato la coppa di un calice della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 4, Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798, c.n.n.

Doc. n. 64

1778-1779

Si registrano alcune spese per l'acquisto di un crocifisso d'argento fatto p(er) la Compagnia oltre le o(nze) 10 avute dalli Confratelli, ed o(nze) 2.18 compensati loro pelle candele di XI i(ndizione) e XII i(ndizione) o(nze) otto t(ari) 14 e gr(ani) 13 q(ua)li devono pagare d(ett) i Confratelli, lasciando ogni anno le candele, che loro dovra la chiesa sino alla totale estinzione del debito.

A.S.P.P.S. 3, Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1771-72 al 1805, c.n.n.

Doc. n. 65

1780-1781

Si pagano 6 tari ad Antonio Scelfo per acconcio della casubula della chiesa di S. Lucia.

A.S.P.P.S., Libro dei conti della chiesa di S. Lucia dal 1670 al 1812, c.n.n.

Doc. n. 66

1782-1783

Si pagano 19 tari e 10 grana all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per rifare metietà dell'aspensorio, e d'argento, e bianchire, e saldare la navetta della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 4, Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798, c.n.n.

Doc. n. 67

1783-1784

Si pagano 5 tari all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per saldare le maniglie del secchietto, e p(er) far imbiancare la sacra

Pisside, ed il piede del reliquiario di S. Pietro della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 4, Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798, c.n.n.

Doc. n. 68

1784-1785

Si pagano 46 onze, 5 tari e 4 grana, di cui 16 onze, 28 tari, 16 grana e 16 piccioli sono dell'argento vecchio (ossia da parti di suppellettili liturgiche in cattivo stato, da elemosine, da galloni d'argento, etc), agli argentieri Salvatore La Cecla e Simone Chiapparo per tre calici nuovi con sue patene d'argento, ed un'altra patena sola p(er) il calice grande antico d(etta) chiesa, e pure p(er) le corone d'argento, ed altri c(ose) sotto fatti per le statue di d(etta) Chiesa Madre p(er) sup(lemen)to d'argento, d'oro, e m(astri) a come sotto distintamente o(nze) quarantasei, t(ari) cinque, gr(ana) 4 cioè: Due calici fatti da d(etto) di La Cecla allo stile greco secondo il costume di q(uest)i tempi di peso li(bbra) 4. on(cia) 1 e dr(appisi) 12. o(nze) 18.3.8. In doratura di essi o(nze) 1.18. Maestria o(nze) 8. Altro calice fatto da Chiapparo allo stile francese di peso lib(bra) 2 on(cia) tre, drappisi 18 inc(on)to il peso della patena del calice grande, o(nze)10. 3. 12. Indoratura della coppa di d(etto) calice dentro, e fuori e di de(tta) patena grande dentro, e fuori, o(nze) 1.10. Maestria o(nze) 3.20. Piancia per la coppa indorata, p(er) arg(en)to, oro, e maestria, o(nze) 1.18. Maniglia del cassone del SS. Sagr(amen)to p(er) arg(ent) o, oro, e mastria, t(ari) 23. Fodere di d(ett)i calici n. 3, t(ari) 21. Corona grande fatta p(er) la Madonna della Catena ed altra piccola p(er) il SS. Bambino di essa imagine di peso lib(bre) 2. on(cia) 9 e trap(pisi) 29. o(nze) 11. 21. 10. Maestria delle stesse, e manoapano (sic) per portarle o(nze) 3.24. Per far l'impero delle due Corone della Madonna del Rosario, ed imbiancarle, e pure p(er) imbiancar la corona di S. Lucia p(er) arg(ento) e maestria. o(nze)1.17. Rigalo alli giovani degli argentieri t(ari) 4.20. Sommano o(nze) 63.4.

A.S.P.P.S., C 4, Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798, c.n.n.

Doc. n. 69

1785-1786

Si pagano 12 tarì al *costoniero* Antonio Scelfo per giorni tre di lavoro per aver cucito una *casubula* ed un paliotto d'altare per la chiesa di S. Lucia.

A.S.P.P.S., CSL 1, *Volume dei conti della chiesa di Santa Lucia dal 1670 al 1812*, c. nn.

Doc. n. 70

1786-1787

Si pagano 22 tarì all'argentiere Francesco Salpietra per *saldar li crocchetti del secchietto, e far la vita nuova alla Croce d'argento, imbiancare* il reliquiario di S. Pietro ed i turiboli della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 71

1786-1787

Si pagano 10 tarì all'argentiere Francesco Salpietra per *saldare in varie parti la cassetta del SS. Sa(gramento)* della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 72

1786-1787

Si pagano 1 onza e 10 tarì all'argentiere Marco <Li Puma> per *aver conciato li lampieri d'argento* della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL3, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1762 al 1795*, c.n.n.

Doc. n. 73

1787-1788

Si pagano 10 tarì all'argentiere Francesco Salpietra per *aver conciato due volte il calice d'argento* della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL3, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1762 al 1795*, c.n.n.

Doc. n. 74

1787-1788

Si pagano 35 onze per alcune opere in argento necessarie alle celebrazioni eucaristiche della Chiesa Madre ed esattamente *palanzana, bocale, sotto coppa, sperlongo*. Parte di questa cifra, esattamente 4 tarì e 10 grana, va ai giovani collaboratori dell'argentiere Salvatore La Cecla. Da qui si deduce che le opere sono state realizzate dallo stesso argentiere e dalla sua bottega.

A.S.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 75

20 aprile 1789

Si pagano 5 onze all'argentiere Salvatore La Cecla per la *mastria* del piede di un ostensorio della chiesa di Maria SS. del Carmelo. Lo stesso è remunerato ancora 5 onze e 17 tarì per l'argento comprato da aggiungersi all'opera.

A.S.P.P.S.T., *Volume dei conti della chiesa di Maria SS. del Carmelo di Petralia Soprana dal 1775 al 1830*, senza segnatura, c. 87 r.

Doc. n. 76

27 aprile 1789

Si pagano 4 onze all'argentiere Salvatore La Cecla per la *mastria* di un calice nuovo completo di patena per la chiesa di Maria SS. del Carmelo. Lo stesso è remunerato ancora 2 onze, 5 tarì e 4 grana per l'indoratura e per l'argento che si deve aggiungere all'opera.

A.S.P.P.S.T., *Volume dei conti della chiesa di Maria SS. del Carmelo di Petralia Soprana dal 1775 al 1830*, senza segnatura, c. 87 r.

Doc. n. 77

1789-1790

Si pagano 32 onze per l'acquisto a Palermo di un ostensorio per la chiesa delle Anime del Purgatorio.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa delle Anime Purganti dal 1787 al 1802*, c. 51 v.

Doc. n. 78

1792-1793

Si pagano 5 tarì all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per *saldare e imbiancare* lampade pensili, calice e ampolline d'argento della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 79

1793-1794

Si pagano 19 tarì all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per *indorare* un calice della chiesa del SS. Salvatore.

A.S.P.P.S., 3, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1771-72 al 1805*, c.n.n.

Doc. n. 80

1793-1794

Si pagano 4 onze e 2 tarì ad Antonio Scelfo *custoniero* per fare una *pianeta di molla violace p(er) attratto guarnazione d'argento e gr(an)i 4 di maestria* per la chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL3, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1762 al 1795*, c.n.n.

Doc. n. 81

1793-1794

Si pagano 1 onza e 6 tarì all'argentiere Marco Li Puma per aver dorato un calice ed una patena della chiesa delle Anime del Purgatorio.

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa delle Anime Purganti dal 1787 al 1802*, c.n.n.

Doc. n. 82

1794-1795

Si pagano 4 tarì all'argentiere di Petralia Sottana Marco Li Puma per *acconciare l'aspertorio d'argento* della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 83

1795-1796

Si pagano 3 onze e 5 tarì per l'acquisto di un *crocifissino d'argento con sua croce d'ebbano*

fatto in Pal(er)mo p(er) altare del S(antissimo) Sagr(amen)to della Chiesa Madre di peso oncia 5.22

A.S.P.P.S., C 4, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1778 al 1798*, c.n.n.

Doc. n. 84

1795-1796

Tra i conti della chiesa del SS. Salvatore risulta: *supplemento dell'o(nze) 41.15 spesi da d(etto) di Mancuso p(er) la Cappella d'asprino bianca: osia p(er) complim(en)to di essa p(er) fodere; galloni, resto di drappo, ed altri, e per la Pisside, e deposito d'argento o(nze) 2.7.2.3. giacchè le altre o(nze) 39.7.17.3. furono limosina avuta da se stesso, e corredi di Vitt(ori)a di Bruna.*

A.S.P.P.S., 3, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1771-72 al 1805*, c.n.n.

Doc. n. 85

1796-1797

Si regalano 12 tari alle suore del Collegio di Maria per aver *cugire li corporali, ed anitarli* della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL3, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1762 al 1795*, c. nn.

Doc. n. 86

1798-1799

Si acquistano gallone d'argento e tela di malva, al prezzo di 3 onze e 28 tarì, per la *pianeta, la tunicella rossa e forse per altre opere* della chiesa del SS. Salvatore, grazie anche all'elemosina dei Reverendi don Castrense Cerami e don Francesco Scelfo.

A.S.P.P.S., 3, *Volume dei conti della chiesa del Santissimo Salvatore dal 1771-72 al 1805*, c.n.n.

Doc. n. 87

1799-1800

Si pagano 1 onza e 14 tarì a Marco <Li Puma> *argentiere di Sottana, per conciar la corona della Madonna del Loreto dell'omonima chiesa.*

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

Doc. n. 88

1800-1801

Si pagano 14 onze e 2 tarì all'argentiere Salvatore Mercurio per aver fatto due turiboli con le rispettive navicelle, le catenelle a quello vecchio e tre coppe di rame a tutti e tre i manufatti della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 5, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1798 al 1813*, c.n.n.

Doc. n. 89

1800-1801

Si pagano 21 onze, 9 tarì e 13 grana all'argentiere Salvatore Mercurio per l'ostensorio *d(etta) S(antissima) Eucaristia* della Chiesa Madre *rinovata per suppl(eme)to d'argento, oltre di q(ue)llo degli ostensori vecchi e m(aes)tria in tutto.*

A.S.P.P.S., C 5, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1798 al 1813*, c.n.n.

Doc. n. 90

14 aprile 1801

Si pagano 16 tarì a Francesco Ajello per acconciare alcuni paramenti della chiesa di Maria SS. del Carmelo.

A.S.P.P.S.T., *Volume dei conti della chiesa di Maria SS. del Carmelo di Petralia Soprana dal 1775 al 1830*, senza segnatura, c. 151 v.

Doc. n. 91

28 dicembre 1801

Si pagano 15 tarì al sartore Domenico Ajello per aver cucito una pianeta e altre opere per la chiesa di Maria SS. del Carmelo.

A.S.P.P.S.T., *Volume dei conti della chiesa di Maria SS. del Carmelo di Petralia Soprana dal 1775 al 1830*, senza segnatura, c. 160 v.

Doc. n. 92

1802-1803

Si pagano 2 tarì ad Ignazio Mollo per *far pulire l'argento* della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

Doc. n. 93

1803-1804

Si pagano 1 onza e 12 tarì al *sartore* Domenico D'Ajello per *manifattura, e seta di d(ett) a pianeta* della chiesa delle Anime del Purgatorio. Nel lavoro sono coinvolti Gaetano Calascibetta che riceve 12 tarì e 10 grana per la *zagarella p(er) ornamento della d(ett)a pianeta, amitti e prurificatori*, e Mariano Ferruzza che risulta remunerato con 2 onze e 4 tarì per *canne qu(attr)o di tirzonello a t(ari) sei la canna.*

A.S.P.P.S., *Libro dei conti della chiesa delle Anime Purganti dal 1803 al 1815*, c. 73 v.

Doc. n. 94

1806-1807

Si pagano 4 onze e 20 tarì ad un anonimo argentiere di Caltanissetta per *conciare tutto l'argento* della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

Doc. n. 95

1808-1809

Si pagano 2 onze a mastro Francesco Puglisi per vari lavori tra cui per la doratura di due calici e di due patene d'argento della chiesa di S. Teodoro.

A.S.P.P.S., *Registro dei conti della chiesa di S. Teodoro*, c.n.n.

Doc. n. 96

1809-1810

Si pagano 1 onza e 2 tarì a Gaetano Calascibetta per *fodera del baldacchino di tela di malva color celeste* per la chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

Doc. n. 97

1812-1813

Si pagano 2 onze e 28 tarì a don Antonio Smarra per *fare la coppa nuova al calice d'argento, cioè t(ari) 24 p(er) argento, t(ari) 5 p(er) discapito di d(ett)o argento, t(ari) 24 d'oro, t(ari) 29 p(er) mastria, e t(ari) 6 p(er) imbianca-*

re la corona di S. Barbara sempre nella chiesa di S. Teodoro.

A.S.P.P.S., *Registro dei conti della chiesa di S. Teodoro*, c.n.n.

Doc. n. 98

1812-1813

Si pagano 2 onze, 27 tarì e 8 grana cioè *o(nze) 1.15 p(er) c(anni) 2.4 di drappo p(er) fare un palialatare, ed un sopra calice festivo per la chiesa di S. Teodoro, nello specifico o(nze) 1 p(er) guarnitura d'argento, t(ari) 8 p(er) il tilaro di legname, e t(ari) 4.8 p(er) seta, cucitura, ed altro p(er) d(etto) ante altare, e s(opr) a calice.*

A.S.P.P.S., *Registro dei conti della chiesa di S. Teodoro*, c.n.n.

Doc. n. 99

1816-1817

Si pagano 6 tarì e 5 grana di galloni necessari per le stole *de' confessionali* della Chiesa Madre, comprati a Palermo, *da S. Pasquale Minneci.*

A.S.P.P.S., C 6, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1813 al 1847*, c.n.n.

Doc. n. 100

1816-1817

Si pagano 2 tarì e 10 grana al *sartore* Domenico Ajello per *tagliare due pianete nere, e portale della sagrestia* della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 6, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1813 al 1847*, c.n.n.

Doc. n. 101

1816-1817

Si pagano 1 onze, 27 tarì e 10 grana ad *Atanasio il Napoletano* per *tela ventina p(er) altre n. 4 cotte* della Chiesa Madre.

A.S.P.P.S., C 6, *Volume dei conti della Chiesa Madre dal 1813 al 1847*, c.n.n.

Doc. n. 102

1819-1820

Si paga 1 onza al vecchio Perzano per *una pianeta p(er) la giornata, e p(er) canna una pal(mi) 6 tirzonello p(er) fodera della sopradetta pianeta delli carrozzelli* della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

Doc. n. 103

1819-1820

Si pagano 8 tarì e 4 grana alle suore del Collegio di Maria per aver *acconciato alcuna parte della biancheria* della chiesa di S. Maria di Loreto, per *averla fatta poliziare p(er) lavandaia, e sapone* e per *fodera la pianeta delli carrozzelli, seta, e mastria.*

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

Doc. n. 104

1819-1820

Si pagano 8 tarì alle suore Collegio di Maria per *acconcio dello stendardo* della chiesa di S. Maria di Loreto *e vesti de' tamburini.*

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

Doc. n. 105

1819-1820

Si pagano 28 tarì a mastro Antonio Romano per seta e *pittura di d(ett)o stendardo* della chiesa di S. Maria di Loreto.

A.S.P.P.S., CL4, *Volume dei conti della chiesa di S. Maria del Loreto dal 1795 al 1820*, c.n.n.

- 1 Per i criteri metodologici cui è improntata la trascrizione si rimanda a D. RUFFINO, G. TRAVAGLIATO, *Gli archivi per le Arti Decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001, p. 742.
- 2 Del presente inventario, purtroppo mutilo, è stata trascritta solo la parte relativa alla descrizione delle opere d'arte decorativa, in particolar modo ori, argenti e parati sacri.
- 3 Nel 1712-1713, sempre il Brandaleone, riceve altre 4 onze, 15 tarì e 33 grana per *averli spesi in fare la casubola bianca di mule lavorata con fiori alla pittoresca, drappo napolitano, suo maggistero, gallone di seta, ed altro ricapito* per la cappella del Santissimo Sacramento della Chiesa Madre (A.S.P.P.S., *Volume dei conti della Cappella del Santissimo Sacramento in Chiesa Madre dal 1702 al 1717*, c.n.n).
- 4 Con molta probabilità si tratta di Francesco Curiale attivo pure nel 1718-1719, cfr. doc. n. 16, *infra*.
- 5 Con molta probabilità si tratta di Melchiorre Curiale attivo pure nel 1749-1750, cfr. doc. n. 38, *infra*.
- 6 Che Di Piazza non fosse il cognome dell'argentiere è deducibile dal fatto che nel volume dei conti il nome Francesco è seguito da una serie di puntini di sospensione.

a cura di Salvatore Anselmo

Testi a stampa

- Abbate G., *Società e cultura artistica nelle Madonie e a Petralia Soprana tra XVI e XVII secolo*, in *Frate Umile a Petralia Soprana. Il suo tempo i suoi luoghi*, contributo introduttivo di F. Andria, testi di G. Abbate, G. Fazio, Palermo 2015, pp. 17-26.
- Abbate G., *Tracce e lineamenti del gotico mediterraneo nelle Madonie*, in *Arte e Storia delle Madonie. Studi per Nico Marino*, atti della III edizione (Cefalù-Campofelice di Roccella, 19-20 ottobre 2013) a cura di G. Marino, M. Failla, G. Fazio, vol. III, Cefalù 2015, pp. 83-100.
- Abbate V., *Le vie del corallo: maestranze, committenze e cultura artistica in Sicilia*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale A. Pepoli, 1 marzo-1 giugno 1986) a cura di C. Maltese e M.C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 51-67.
- Abbate V., *Il tesoro perduto: una traccia per la committenza laica nel Seicento*, in *Ori e argenti in Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, pp. 45-56.
- Abbate V., *Il Palazzo, le collezioni, l'itinerario*, in G. C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palazzo Abatellis*, Palermo 1991, pp. 14-119.
- Abbate V., *Polizzi. I grandi momenti dell'arte*, Polizzi Generosa-Caltanissetta 1997.
- Abbate V., *Amici e committenti madoniti del Bazzano e del Salerno*, in *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo della mostra (Gangi, chiesa del SS. Salvatore, Palazzo Bongiorno, Chiesa Madre, chiesa di S. Paolo, 19 aprile-15 luglio), saggi di V. Abbate, G. Davi, G. Mendola, T. Pugliatti, C. Valenziano, T. Viscuso, Gangi 1997, pp. 64-83.
- Abbate V., *Realtà siciliane del primo Cinquecento: il Tesoro della Chiesa Madre di Polizzi*, in *Il Piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 23 ottobre 1998-10 gennaio 1999) a cura di V. Abbate, E. D'Amico, F. Pertegato, con un saggio di C. Valenziano, Palermo 1998, pp. 65-80.
- Abbate V., *La città aperta. Pittura e società a Palermo tra Cinque e Seicento*, in *Porto di mare. Pittori e pittura a Palermo tra memoria e recupero. 1570-1670*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di S. Giorgio dei Genovesi, 30 maggio-31 ottobre 1999) a cura di V. Abbate, Napoli 1999, pp. 11-56.
- Abbate V., *MATTA. ME. PÌXÌ: la congiuntura flandro-iberica e la cultura figurativa nell'entroterra madonita*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di S. Cita, 21 settembre-8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa 1999, pp. 191-207.
- Abbate V., *Wunderkammer e meraviglie di Sicilia*, in *Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 4 novembre 2001-31 marzo 2002) a cura di V. Abbate, Napoli 2001, pp. 17-46.
- Abbate V., *La sfera d'oro*, in *La sfera d'oro. Il recupero di un capolavoro dell'oreficeria palermitana*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 10 aprile-20 luglio 2003) a cura di V. Abbate e C. Innocenti, Napoli 2003, pp. 35-59.
- Abbate V., *La cultura figurativa a Palermo e in Sicilia e la congiuntura flandro-iberica nell'età di Ferdinando il Cattolico*, in *Matteo Carnilivari, Pere Compte. 1506-2006. Due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo mostra (Noto, Palazzo Trigona, maggio-luglio 2006) a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006, pp. 37-46.
- Abbate V., *Contesti e fortuna della "bottega" gaginiana nelle Madonie*, in *Itinerario gaginiano*, Gangi 2011, pp. 24-39.
- Abbate V., *La Venerabile Cappella di San Gandolfo nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa*, con un contributo di R. Termotto, Palermo 2014.
- Accascina M., *Oreficeria siciliana. Il Tesoro di Enna*, in "Dedalo", a. XI, 1930-1931, pp. 151-170.
- Accascina M., *Il calice della Chiesa Madre di Petralia Sottana*, in "Giglio di Roccia", a. I, n. 1, agosto 1934, XII, pp. 3-4.
- Accascina M., *Un sogno che diventa realtà? La mostra dell'Arte Sacra delle Madonie*, in "Giglio di Roccia", a. III, n. 1, maggio-luglio 1937, XV, p. 2.
- Accascina M., *Ori, stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in "Bollettino d'Arte", a. XXI, n. 7, gennaio 1938, pp. 305-317.
- Accascina M., *Barocchetto madonita*, in "Giglio di Roccia", a. V, n. I, gennaio-marzo 1939, XVII, pp. 5-7.
- Accascina M., *Sculptores habitatores Panormi. Contributi alla conoscenza della scultura in Sicilia nella seconda metà del Cinquecento*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", a. XXVI, n. 1, s. VIII, 1959, pp. 269-313.
- Accascina M., *Paesi delle Madonie: ragguaglio delle arti. Un feudo gaginiano*, in "Tuttitalia. Sicilia", vol. I, Firenze-Novara 1962, pp. 248-264.
- Accascina M., *Deduzioni e appunti dal volume di C. Oman "The Golden Age of Hispanic Silver"*, in "Antichità Viva", a. IX, 1970, pp. 52-59.
- Accascina M., *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974.
- Accascina M., *I marchi delle Argenterie e oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976.
- Agata santa. *Storia, arte, devozione*, catalogo della mostra (Catania, Museo Diocesano, chiesa di S. Francesco Borgia, chiesa di S. Placido, 29 gennaio-4 maggio 2008), Firenze-Milano 2008.
- Agostini A., *Sei secoli di oreficerie. Artisti e committenze internazionali e isolate nell'etnea Randazzo*, 2 voll., Acireale-Roma 2014.
- Anselmo S., *Dagli inventari...le arti decorative del XVI-XVII sec. di Sclafani Bagni e Caltavuturo*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia, *Orafi e argenti nelle Madonie: note d'archivio*, pre-

- messa di M.C. Di Natale e introduzione di V. Abbate, Polizzi Generosa 2002, pp. 31-40.
- Anselmo S., *Tesori d'arte decorativa a Sciafani Bagni*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi sul territorio del Valdemone", a. III, n. 11, agosto 2003, pp. 14-18.
- Anselmo S., *I tesori di Sant'Anna*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi sul territorio del Valdemone", a. IV, n. 15, settembre-dicembre 2004, pp. 59-60.
- Anselmo S., *Il Tesoro della Confraternita della Madonna del Rifugio di Polizzi Generosa*, in S. Gugliuzza, *Il sentimento religioso a Polizzi*, Caltanissetta 2005, pp. 52-55.
- Anselmo S., Margiotta R.F., *I tesori delle chiese di Gratteri*, presentazione di S. Scileppi, introduzione di V. Abbate e premessa di M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 2, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2005.
- Anselmo S., *Lo scolpire in tenero e piccolo a Petralia Sottana*, in *Interventi sulla «questione meridionale» Saggi di storia dell'arte*, Centro di studi sulla civiltà artistica nell'Italia Meridionale «Giovanni Previtali», a cura di F. Abbate, Roma 2005, pp. 129-134.
- Anselmo S., *Polizzi. Tesori di una Città Demaniale*, premessa di F. Sgalambro, introduzione di V. Abbate e presentazione di M.C. Di Natale "Quaderni di Museologia e storia del Collezionismo", n. 4, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006.
- Anselmo S., *Le splendide cruchi d'argento della Chiesa Madre di Pollina*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, Centro di studi sulla Civiltà Artistica nell'Italia Meridionale "Giovanni Previtali", a cura di F. Abbate, 2 voll., Roma 2006, vol. I, pp. 185-193.
- Anselmo S., *Gioielli del XVIII e XIX secolo nell'area madonita*, in Χρυσός Και Αδάμας *Il prezioso dei gioielli*, catalogo della mostra (Noto, Palazzo Impillizzeri, 7-28 novembre 2006) a cura di A. Rigoli e A. Amitrano, Milano 2006, pp. 129-140.
- Anselmo S., *L'immacolata nell'arte decorativa madonita*, in *La Sicilia e l'immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno (Palermo, 1-4 dicembre 2004) a cura di D. Ciccarelli e M.D. Valenza, Palermo 2006, pp. 13-22.
- Anselmo S., *Gli scritti di Maria Accascina in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita e degli interessi di Petralia Sottana"*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 509-514.
- Anselmo S., *Capolavori d'argento*, in *Divo Nicolao Eremitae. Un anacoreta nella Sicilia normanna*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi sul territorio del Valdemone", a. V, n. 20, agosto 2007, pp. 38-44.
- Anselmo S., *Dalla Spagna alla Sicilia: le foglie di cardo sui calici "madoniti"*. *Un fortunato epitetico coniato da Maria Accascina*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2008, pp. 39-54.
- Anselmo S., *Le Madonie. Guida all'arte*, premessa di F. Sgalambro, presentazione di M.C. Di Natale, introduzione di V. Abbate, Palermo 2008.
- Anselmo S., *Influenze spagnole nelle suppellettili liturgiche siciliane del Quattro e del Cinquecento*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2009, pp. 83-104.
- Anselmo S., *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, premessa di M.C. Di Natale, introduzione di R. Casciaro, "Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative Maria Accascina", n. 1, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2009.
- Anselmo S., *Appunti sul Tesoro della Chiesa Madre di Pollina*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2010, pp. 77-88.
- Anselmo S., *I Tesori delle confraternite di Polizzi Generosa. Suppellettili liturgiche d'argento dal XVI al XIX secolo*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2011, pp. 93-103.
- Anselmo S., *Argenti e gioielli del Settecento nell'area madonita*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2012, pp. 77-91.
- Anselmo S., *Documenti inediti sulla produzione dell'argentiere Gregorio Balsamo (Balsano): l'altare del Santissimo Sacramento nella Cattedrale di Cefalù*, in *Conoscere il territorio: Arte e Storia delle Madonie. Studi in memoria di Nico Marino*, atti della I edizione (Cefalù, 21-22 ottobre 2011) a cura di G. Marino e R. Termotto, vol. I, Cefalù 2013, pp. 57-67.
- Anselmo S., *Documenti editi e inediti su due argentieri attivi nelle Madonie nel XVIII secolo: Marco Li Puma e Gregorio Balsamo (Balsamo)*, in "OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 10, dicembre 2014 (www.unipa.it/oadi/rivista), ISSN 2038-4394 (DOI: 10.7431/RIV10062014).
- Anselmo S., *Arredi e suppellettili liturgiche in stile neoclassico nella Chiesa Madre di Petralia Sottana*, in *Arredare il Sacro. Artisti, opere e committenti dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo-Milano 2015, pp. 125-134.
- Anselmo S., *Coralli, ori, pietre preziose e argenti nella collezione del principe Antonio Ruffo della Scaletta*, in *Artificia Siciliae. Arti decorative nel collezionismo europeo*, a cura di M.C. Di Natale, Ginevra-Milano 2016, pp. 147-163.
- Architetture barocche in argento e corallo*, catalogo della mostra (Lubeca, Katharinenkirche, 15 luglio-26 agosto 2007, Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati, 7 settembre-7 ottobre 2007) a cura di S. Rizzo, Catania 2008.
- Argan G.C., Abbate V., Battisti E., *Palazzo Abatellis*, Palermo 1991.
- Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubeca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008.
- Argenti e ori nel museo e nel territorio*, a cura di A. Precopi Lombardo e L. Novara, Trapani 2010.
- Argenti genovesi. La torretta*, catalogo della mostra (Genova, Palazzo Andrea Doria, 13 ottobre-6 dicembre 1992) a cura di G. Roccatagliata, Genova 1992.
- Arte e lusso della seta a Genova dal '500 al '700*, catalogo della mostra (Genova, Palazzo Ducale e Palazzo Spinola, 31 ottobre 2000-11 febbraio 2001) a cura di M. Cataldi Gallo, Torino 2000.
- Arte e spiritualità nella Terra dei Tomasi di Lampedusa. Il Monastero Benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, catalogo della mostra (Palma di Montechiaro, Monastero del Rosario, 13 novembre-13 dicembre 1999) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, S. Martino delle Scale 1999.
- Arte sacra a Mezzojuso*, catalogo della mostra (Mezzojuso, Chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie, 22 dicembre 1990-27 gennaio 1991) a cura di M.C. Di Natale, Mezzojuso 1991.
- Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, 2 voll., Palermo 2014.
- Arti Decorative nel Museo Diocesano di Palermo. Dalla città al museo dal museo alla città*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 29 ottobre-8 dicembre 1999) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1999.
- Barcellona I., *Ori argenti e stoffe di Maria SS. dei Miracoli*, Caltanissetta 2000.
- Barraja S., *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, con saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Milano 1996, II ed. 2010.
- Barraja S., *Gli orafi e argentieri di Palermo attraverso i manoscritti della maestranza*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 622-677.
- Barraja S., *I marchi di bottega degli argentieri palermitani*, in *Storia*,

- critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale Caltanissetta 2007, pp. 521-524.
- Bella come la luna pura come il sole. *L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi, 4 novembre-19 dicembre 2004) a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004.
- Bennassar J., *Il secolo d'oro spagnolo*, Parigi 1982 (trad. it. di L. Ruggiero, 1985).
- Bernadette J., *Description de las principales custodias de Espana*, Cadiz 1890.
- Bierdmann H., *Enciclopedia dei simboli*, Milano 1991.
- Boccherini T., *Il motivo "isolato". Lineamenti tecnico stilistici di una nuova tipologia tessile*, in T. Boccherini, P. Marabelli, "Sopra ogni sorte di drapperia...". *Tipologie decorative e tecniche tessili nella produzione fiorentina del Cinquecento e Seicento*, Firenze 1993, pp. 77-94.
- Boraccesi G., *Il Sole Eucaristico. Ostensori d'argento nella Diocesi di Lucera-Troia*, Foggia 2004.
- Boraccesi G., *Oreficeria sacra in Puglia tra medioevo e Rinascimento*, Foggia 2005.
- Borromeo C., *Instructiones Fabricae et supellectilis ecclesiasticae*, in *Trattati d'arte del Cinquecento fra manierismo e Controriforma*, a cura di P. Barocchi, vol. II, Bari 1962.
- Braun C., *I paramenti sacri, loro uso, storia e simbolismo*, Torino 1914 (trad. it).
- Bresc Bautier G., *Artistes, Patriciens et Confréries. Production et consommation de l'œuvre d'art à Palerme et en Sicile occidentale (1348-1460)*, Roma 1979.
- Calafiore C.M., *Argenti e arredi sacri a Bivona*, Bivona 2015.
- Camón Aznar J., *La arquitectura y la orfebrería española del siglo XVI*, in *Summa Artis. Historia general del arte*, vol. XVII, Madrid 1999.
- Campo M., Rivoli A., Russo P., Vicari V.U., *Immagini del Mistero. L'Eucaristia del Mistero. L'Eucaristia nella produzione artistica della Diocesi di Piazza Armerina*, Caltanissetta 2005.
- Cancila O., *Castrobono e i Ventimiglia nel Trecento*, in "Mediterranea. Ricerche storiche", a. VI, n. 15, aprile 2009, pp. 87-122.
- Cancila O., *Castelbuono medievale e i Ventimiglia*, "Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche", n. 12, collana diretta da O. Cancila, Palermo 2010.
- Cancila O., *I Ventimiglia di Geraci (1258-1619)*, "Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche", n. 30, collana diretta da R. Cancila, Palermo 2016.
- Cantelli G., *Motius florals en l'art tèxtil entre el barroc tardà i el neoclassicisme*, in *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicilia*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll, Palermo 2003, vol. I, pp. 47-65.
- Capitanio A., *Fra Toscana occidentale e Liguria: tracce orafe*, in *Tessuti, oreficerie, miniature in Liguria. XIII-XV secolo*, atti del convegno internazionale di studi (Genova-Bordighera, 22-25 maggio 1997) a cura di A.R. Calderoni Masetti, C. Di Fabio, M. Mercenaro, Bordighera 1999, pp. 199-212.
- Capolavori d'arte del Museo Diocesano*. Ex sacris imaginibus magnum fructum, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 27 aprile-31 maggio 1998) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1998.
- Celona M.L., *Committenza dei Fratrum Minorum Cappuccinorum: argenti tra XIX e XX secolo in Sicilia*, in *Opere d'arte nelle chiese francescane. Conservazione, restauro e musealizzazione*, a cura di M.C. Di Natale, "Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative Maria Accascina", n. 4, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2013, pp. 165-172.
- Cioni E., *Scultura e smalto nell'oreficeria senese dei secoli XIII e XIV*, Firenze 1998.
- Civiletto R., *Brodats amb corall desconeguts i d'altres poc coneguts en la Sicilia del segle XVII i del segle XVIII*, in *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicilia*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll, Palermo 2003, vol. I, pp. 121-141.
- Collareta M., *Calici italiani. Museo Nazionale del Bargello*, con schede di D. Levi, Firenze 1983.
- Corrao P., *I signori della montagna: territorio e potere ventimigliano nella contea di Geraci*, in *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, atti del convegno di studi (Geraci Siculo, Gangi, 27-28 giugno 2009) a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2009, pp. 7-15.
- Cucinotta S., *Popolo clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinque e Seicento*, Messina 1986.
- Cusmano G., *Argenteria sacra di Ciminna dal Cinquecento all'Ottocento*, con presentazione di M.C. Di Natale e F. Brancato, con contributo di M. Vitella, Palermo 1994.
- D'Amico Del Rosso E., *I paramenti sacri*, presentazione di V. Abbate, introduzione di R. Orsi Landini, Palermo 1997.
- D'Amico E., *Realtà siciliane del Quattrocento: nota sui tessili palermitani*, in *Il Piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 23 ottobre 1998-10 gennaio 1999) a cura di V. Abbate, E. D'Amico, F. Pertegato, con un saggio di C. Valenziano, Palermo 1998, pp. 49-60.
- D'Amico E., *Alcuni inediti sulle Quarant'ore palermitane*, in *La sfera d'oro. Il recupero di un capolavoro dell'oreficeria palermitana*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 10 aprile-20 luglio 2003) a cura di V. Abbate e C. Innocenti, Napoli 2003, pp. 91-96.
- D'Amico E., *Alcuni disegni di Giacomo Amato per le Quarantore palermitane*, in *Fate Questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005, pp. 45-47.
- Denaro S., Vitella M., *Argenti sacri della Chiesa Madre di Salemi dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra (Salemi, Biblioteca Comunale S. Corleo, 15-22 dicembre 2006), Salemi 2007.
- Devoti D., *L'arte del tessuto in Europa*, Milano 1974.
- De Albertis F., *De Sacris Utensilibus*, Roma 1783.
- De Luca M., *Altari e apparati effimeri nella Palermo Barocca. La festa di San Mamiliano in un manoscritto del 1658*, in *Architetture barocche in argento e corallo*, catalogo della mostra (Lubecca, Katharinenkirche, 15 luglio-26 agosto 2007, Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati, 7 settembre-7 ottobre 2007) a cura di S. Rizzo, Catania 2008, pp. 67-83.
- Di Fabio C., *Oreficerie e smalti in Liguria fra XIV e XV secolo*, atti della II giornata di studio sugli smalti traslucidi italiani a cura di A.R. Calderoni Masetti, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", a. XXI, n. 1, s. III, 1991, pp. 233-274.
- Di Marzo G., *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, 2 voll, Palermo 1880-1883.
- Di Natale M.C., *Il corallo da mito a simbologia nelle espressioni pittoriche e decorative in Sicilia*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale A. Pepoli, 1 marzo-1 giugno 1986) a cura di C. Maltese e M.C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 47-60.
- Di Natale M.C., *Arti minori nel Museo Diocesano di Palermo*, premessa di A. Buttitta, "Quaderno dell'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia", n. 3, Palermo 1986.
- Di Natale M.C., *Gli argenti tra rito e decoro*, in *Ori e argenti in Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, pp. 134-165.

- Di Natale M.C., *Santa Rosalia nelle arti decorative*, introduzione di A. Buttitta con contributi di P. Collura, M.C. Ruggeri Tricoli, Palermo 1991.
- Di Natale M.C., *Le croci dipinte in Sicilia. L'area Occidentale*, introduzione di M. Calvesi, Palermo 1992.
- Di Natale M.C., *Il Tesoro dei Vescovi del Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, catalogo delle opere a cura di P. Allegra e M. Vitella, Marsala 1993.
- Di Natale M.C., *L'oreficeria Madonita dei secoli XV e XVI*, in "Nuove Effemeridi Siciliane", a. VII, n. 27, s. III, 1994, pp. 43-45.
- Di Natale M.C., *I Tesori nella Contea dei Ventimiglia. Oreficeria a Geraci Siculo*, con contributo di G. Bongiovanni, Caltanissetta-Geraci Siculo 1995, II ed. 2006.
- Di Natale M.C., *Il Tesoro della Matrice*, in *Petralia Sottana*, "Kalós Luoghi di Sicilia", suppl. al n. 2, a. VIII, di "Kalós. Arte in Sicilia", marzo-aprile 1996, pp. 14-15.
- Di Natale M.C., *I monili della Madonna della Visitazione di Enna*, introduzione di T. Pugliatti, con un contributo di S. Barraja, appendice documentaria di R. Lombardo, Enna 1996.
- Di Natale M.C., *Dallo splendore della suppellettile all'aurea cromia della miniatura*, in *L'Eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra (Abbazia di S. Martino delle Scale, 23 novembre 1997-13 gennaio 1998) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, S. Martino delle Scale 1997, pp. 143-160.
- Di Natale M.C., *Arte a Geraci Siculo tra decorazione e devozione*, in *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, a cura di M.C. Di Natale, Geraci Siculo 1997, pp. 13-28.
- Di Natale M.C., *Capolavori d'arte al Museo Diocesano di Palermo, in Capolavori d'arte al Museo Diocesano di Palermo*. Ex sacris imaginibus magnum fructum, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 27 aprile-31 maggio 1998) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1998, pp. 21-103.
- Di Natale M.C., *Le suppellettili liturgiche d'argento del Tesoro della Cappella Palatina di Palermo*, Prolusione dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti già del Buon Gusto di Palermo, Inaugurazione dell'anno accademico 1998-1999, 281° dalla fondazione, Palermo 1998.
- Di Natale M.C., *Gli argenti. Splendori della Fede*, in *Arte in Provincia del '400 e del '500 nella Provincia di Palermo*, "Kalós Luoghi di Sicilia", suppl. al n. 3, a. X, di "Kalós. Arte in Sicilia", maggio-giugno 1998, pp. 32-39.
- Di Natale M.C., *Committenza e devozione. Arte decorativa nel Monastero benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, in *Arte e spiritualità nella Terra dei Tomasi di Lampedusa. Il Monastero Benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, catalogo della mostra (Palma di Montechiaro, Monastero del Rosario, 13 novembre-13 dicembre 1999) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, S. Martino delle Scale 1999, pp. 73-103.
- Di Natale M.C., *Oreficeria e argenteria nella Sicilia Occidentale al tempo di Carlo V*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di S. Cita, 21 settembre-8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa 1999, pp. 69-85.
- Di Natale M.C., *Le arti decorative dal Quattrocento al Seicento*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, *Arti figurative e architettura in Sicilia*, Roma 1999, pp. 487-569.
- Di Natale M.C., *La raccolta di argenteria sacra nel Museo Diocesano di Palermo*, in *Arti decorative nel Museo Diocesano di Palermo*. Dalla città al museo dal museo alla città, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 29 ottobre-8 dicembre 1999) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1999, pp. 107-123.
- Di Natale M.C., *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000, II ed. 2008.
- Di Natale M.C., *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 22-69.
- Di Natale M.C., *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo dal Rinascimento al Neoclassicismo*, Prolusione all'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti già del Buon Gusto di Palermo, Inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002, Palermo 2001.
- Di Natale M.C., *Montalbano, Barbavara e la produzione orafa a Palermo nella prima metà del Seicento*, in *La sfera d'oro. Il recupero di un capolavoro dell'oreficeria siciliana*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 10 aprile-20 luglio 2003) a cura di V. Abbate e C. Innocenti, Napoli 2003, pp. 61-75.
- Di Natale M.C., *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi, 4 novembre-19 dicembre 2004) a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2004, pp. 61-107.
- Di Natale M.C., *Gioacchino Di Marzo e le arti decorative in Sicilia*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Sicilia*, atti del convegno (Palermo, 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 157-167.
- Di Natale M.C., *Il tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono nella Contea dei Ventimiglia*, premessa di R. Cioffi, presentazione di A. Di Giorgi, appendice di R. Termotto e F. Sapuppo, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 1, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2005.
- Di Natale M.C., *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2007.
- Di Natale M.C., *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo i risultati*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 26-50.
- Di Natale M.C., *Committenza nobiliare per le opere d'arte decorative dell'Oratorio delle Dame: dal legno all'argento*, in *Oratorio delle Dame al Giardinello*, a cura di R. Riva Sanseverino e A. Zalapì, S. Martino delle Scale 2007, pp. 89-104.
- Di Natale M.C., *Oreficeria siciliana dal Rinascimento al Barocco*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008, vol. I, pp. 31-73.
- Di Natale M.C., *Tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, appendice documentaria di R.F. Margiotta, "Vigintimiglia. Quaderni del Museo Civico di Castelbuono", n. 1, Palermo 2010, pp. 7-50.
- Di Natale M.C., *Ori e argenti del tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, saggio introduttivo di L. Bellanca e G. Meli, Palermo 2010, pp. 9-17.
- Di Natale M.C., *Il Tesoro della Cappella Palatina di Palermo. Gli argenti tra maestri e committenti*, in *Lo scrigno di Palermo. Argenti, avori, tessuti, pergamene della Cappella Palatina*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Normanni, 23 aprile-10 giugno) a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2014, pp. 23-49.
- Di Natale M.C., *Orafi, argentieri e corallari tra committenti e collezionisti nella Sicilia degli Asburgo*, in *Artificia Siciliae. Arti decorative nel collezionismo europeo*, a cura di M.C. Di Natale, Ginevra-Milano 2016, pp. 15-61.
- Di Natale M.C., Intorre S., *Ex elemosinis Ecclesiae et Terrae Regalbuti. Il Tesoro della Chiesa Madre*, "Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia Maria Accascina", n. 3, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2012.
- Di Natale M.C., Vitella M., *Il tesoro della Chiesa Madre di Sutura*, catalogo delle opere di M.V. Mancino, Caltanissetta 2010.
- Donati U., *I Marchi dell'argenteria italiana*, Novara 1993.

- Drappi, Velluti, Taffetà et altre cose. Antichi tessuti a Siena e nel suo territorio*, catalogo della mostra (Siena, chiesa di S. Agostino, 31 maggio-31 luglio 1994) a cura di M. Ciatti, Siena 1994.
- El esplendor del arte de la plata. Colección Hernández-Mora Zapata*, textos y fichas técnicas di J. M. Cruz Valdovinos, Murcia 2007.
- Español F., Yarza L., *El Museo Frederic Marés Barcelona*, Zaragoza 1996.
- Estella Marcos M.M., *La escultura del marfil en España. Romanica y Gotica*, Madrid 1984.
- Estella Marcos M.M., *El arte del marfil en España*, in *Las artes decorativas en España*, in *Summa artis. Historia general del arte*, vol. 45, Madrid 1999.
- Exposició la llum de les imatges. Lux Mundi Xàtiva 2007*, catalogo della mostra, Valencia 2007.
- Failla M., *La committenza del Vescovo Vitale (1484-1492) tra Collesano, Isnello e Cefalù e la diffusione dei tabernacoli marmorei di tipologia rinascimentale nel territorio delle Madonie*, in *Arti e storie delle Madonie. Studi per Nico Marino*, atti della III edizione (Cefalù-Campofelice di Roccella, 19-20 ottobre 2013) a cura di G. Marino, M. Failla, G. Fazio, vol. III, Cefalù 2015, pp. 101-123.
- Faranda F., *Dall'ostensorio a tempio all'ostensorio a raggiera. Sviluppo iconografico osservato su esempi di argenteria siciliana*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna di Lettere e Filosofia, Università di Messina", 4, Messina 1980.
- Farinella S., *I Ventimiglia. Castelli e dimore di Sicilia*, Caltanissetta 2006.
- Fate Questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005.
- Fazio G., *Committenza ventimigliana a Collesano: il mausoleo di Elvia Moncada e Antonio Ventimiglia e una proposta per il gruppo dei Dolenti della chiesa del Collegio*, in *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, atti del convegno di studi (Geraci Siculo, Gangi, 27-28 giugno 2009) a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2009, pp. 131-139
- Fazio G., *La cultura figurativa in legno nelle Madonie tra la gran corte di Cefalù, il marchesato dei Ventimiglia e le città demaniali*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 197-243.
- Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e arti santuarie* a cura di M. Andaloro, vol. II, Palermo 1995, II ed. 2000.
- Ferrara R., *Chiesa e società tra XI e XIX secolo a Petralia Soprana*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti della giornata di studi (Petralia Soprana, Chiesa di S. Teodoro, 4 agosto 1999) a cura di R. Ferrara e F. Mazzarella, Petralia Soprana 2002, pp. 57-95.
- Ferruzza Sabatino F., *Cenni storici su Petralia Soprana*, Palermo 1938.
- Figlia F., *Poteri e società in un comune feudale*, 2 voll., Caltanissetta-Roma 1990.
- Figlia F., *Presenze religiose nelle Madonie (sec. XIV-XIX)*, presentazione di A. Prosperi, Palermo 1999.
- Figlia F., *Giustizia e Società in Sicilia tra il Cinquecento e il Seicento. Il Vescovado di Cefalù*, presentazione di P. Prodi, Palermo 2003.
- Figlia F., *Il Seicento in Sicilia. Aspetti di vita quotidiana a Petralia Sottana, Terra feudale*, presentazione di L. Canfora, con una testimonianza di A. Prosperi, Palermo 2008.
- Figlia F., *La Sicilia nel '600. Le Madonie durante la Controriforma*, in *Frate Umile da Petralia Soprana*, atti del convegno (Petralia Soprana, Palazzo Pottino, 13 dicembre 2009), Petralia Soprana 2010, pp. 35-46.
- Filippo Quattrocchi. Gangitanus Sculptor. Il "senso barocco" del movimento, catalogo della mostra (Gangi, Chiesa di S. Giuseppe, Palazzo Bongiorno, chiesa della Badia, 24 aprile-11 luglio 2004) a cura di S. Farinella, Palermo 2004.
- Fuhring P., *L'Oreficeria francese e la sua riproduzione nelle incisioni del XVIII secolo*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 25-37.
- García López D., *De "platero" a "escultor y arquitecto de plata y oro: Juan de Arfe y la teoría artística*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2002, pp. 127-142.
- Garstang D., *Giacomo Serpotta e i serpottiani stuccatori a Palermo 1656-1790*, Palermo 2006.
- Genova nel medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriachi*, catalogo della mostra (Genova, 19 marzo-26 giugno 2016) a cura di C. Di Fabio, P. Melli, L. Passa, Genova 2016.
- Geraci Siculo. Arte e devozione. Pittura e Santi Protettori*, a cura di M.C. Di Natale, Geraci Siculo-S. Martino delle Scale 2007.
- Giannopolo M., *Le suppellettili liturgiche*, in *Caltavuturo. Atlante dei beni culturali*, a cura di L. Romana, Palermo 2009, pp. 255-271.
- Giudice M.R., *La suppellettile liturgica*, in *L'arte dei poveri. Museo «Fra Giammaria da Tusa» dei frati Minori Cappuccini Santuario di Gibilmanna-Cefalù*, Palermo 1999, pp. 40-45.
- Gloria Patri. L'arte come linguaggio del sacro*, catalogo della mostra (Monreale, Palazzo Arcivescovile, Corleone, Complesso di S. Ludovico, 23 dicembre 2000-6 maggio 2001) a cura di G. Mendola, Palermo 2001.
- Giuffrida A., *La Sicilia nell'età Moderna*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008, vol. I, pp. 19-29.
- Giuffrida A., *La Sicilia del Settecento tra Riformismo e conservatorismo*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 17-21.
- Giuffrida R., Chiovaro R., *La villa Whitaker a Malfitano*, Palermo 1986.
- Guastella C., *Attività orafa nella seconda metà del secolo XVI tra Napoli e Palermo*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982, pp. 243-292.
- Guastella C., *La suppellettile e l'arredo mobile*, in *Documenti e testimonianze figurative della Basilica Ruggeriana di Cefalù*, catalogo della mostra, Palermo 1982, pp. 143-159.
- Guastella C., *La suppellettile e l'arredo mobile. Argenteria e parati sacri*, in *La Basilica Cattedrale di Cefalù. Contributi di Storia e Storia dell'Arte*, Palermo 1985, vol. VII, pp. 123-147.
- Guida d'Italia. Sicilia*, T.C.I. ed agg. Milano 2005.
- Grasso S., Gulisano M.C., *Forme e divenire del rococò nella produzione delle botteghe argenterie a Palermo*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 39-83.
- Grasso S., Gulisano M.C., *Arti applicate in Sicilia tra influssi spagnoli e realtà locali tessuti, ceramiche, argenti, gioielli dal XV al XVII secolo*, in *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicília*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll., Palermo 2003, vol. I, pp. 541-558.
- Grasso S., Gulisano M.C., *Dal tardo barocco alla transizione*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre

- 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 141-146.
- Hall J., *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, introduzione di K. Clark, London 1994 (trad. it. di M. Archer) Milano 1983, VI ed. 2001.
- Heiman M., *Terciopelos en la colección de la Hispanic Society of America*, in *L'Art dels Velluters. Sederia de los siglos XV-XVI*, catalogo della mostra (Valencia, Centro del Carmen, Maggio-Settembre 2011) a cura di G. Ibáñez Barberán, Valencia 2011, pp. XCVII-CIV.
- Heredia Moreno C., *Juan de Arfe y Villafañe y Sebastiano Serlio*, in "Archivio Español de Arte", n. LXXVI, 304, 2003, pp. 371-388.
- Heredia Moreno C., *Juan de Arfe y Villafañe, tratadista de arquitectura y arquitecto de la plata labrada*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2005, pp. 197-210.
- Heredia Moreno C., *La fortuna crítica de Juan de Arfe y Villafañe*, in "Archivio Español de Arte", n. LXXIX, 315, julio-sptiembre, 2006, pp. 313-319.
- Hernkmarck C., *Custodias procesionales en España*, Madrid 1987.
- Il Museo Diocesano di Caltanissetta*, a cura di S. Rizzo, A. Bruccheri, I. Cancimino, Caltanissetta 2001.
- Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellstein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008.
- Il tesoro di San Marco*, catalogo mostra (Venezia 1986) a cura di G. Perocco et alii., Milano 1986.
- Il Tesoro nascosto. Gioie e Argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995-3 marzo 1996) a cura di V. Abbate e M.C. Di Natale, Palermo 1995.
- Ingaglio G., "Ecce lignum crucis". *Testimonianze del legno della Croce a Piazza Armerina dalla Cattedrale e dal Granpriorato, in Attirerò tutti a me. Il legno della Croce tra storia e culto nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, testi di G. Ingaglio, V. Malfa Amarante, prefazione di R. Gisana, Caltanissetta 2015, pp. 29-57.
- Krufft H.W., *Antonello Gagini und seine söhne*, München 1980.
- L'Art dels Velluters. Sederia de los siglos XV-XVI*, catalogo della mostra (Valencia, Centro del Carmen, Maggio-Settembre 2011) a cura di G. Ibáñez Barberán, Valencia 2011.
- L'Eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra (Abbazia di S. Martino delle Scale, 23 novembre 1997-13 gennaio 1998) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, S. Martino delle Scale 1997.
- La Barbera M., *Il costume e i gioielli di Piana degli Albanesi*, in *Tracce d'Oriente. La tradizione liturgica greco-albanese e quella latina in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Bonocore, 26 ottobre-25 novembre 2007) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2007, pp. 111-131.
- La collezione Gandini. Tessuti dal XVII al XIX secolo*, a cura di D. Devoti e M. Cuoghi Costantini, Modena 1993.
- La Sicilia dei Cavalieri. Le istituzioni dell'ordine di Malta in età moderna (1530-1826)*, a cura di L. Buono e G. Pace Gravina, Roma 2003.
- Lassus A., J. B., *Album de Villard de Honnecourt, architecte du XIIIe siècle, Livre de portraiture*, ms. pubblicato in fac-simile con annotazioni di A. Darcel, Paris 1858.
- Le Arti decorative del Quattrocento a Messina*, catalogo della mostra (Messina, Chiesa dell'Annunziata dei Catalani, 28 novembre 1981-31 gennaio 1982) a cura di G. Cantelli, Messina 1981.
- Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e arte*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 3-15 maggio 1993) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1993.
- Levi D'Ancona M., *The garden of the Renaissance botanical symbolism in Italian painting*, Firenze 1977.
- Lo scrigno di Palermo. Argenti, Avori, Tessuti, Pergamene della Cappella Palatina di Palermo*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Reale, Sala Duca di Montalto, 23 aprile-10 giugno) a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2014.
- Magnificenza nell'arte tessile della Sicilia centro-meridionale. Ricami, sete e broccati delle Diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina*, catalogo della mostra (Caltanissetta, Museo Diocesano 12 dicembre 1998-28 febbraio 1999) a cura di G. Cantelli, 2 voll., Catania 2000.
- Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicília*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll., Palermo 2003.
- Mâle E., *L'arte religiosa nel '600*, Milano 1984.
- Malignaggi D., *L'effimero e il barocco negli studi, rilievi e progetti di Giacomo Amato*, in "B.C.A. Sicilia", nn. 3-4, 1981, pp. 27-42.
- Malignaggi D., *Il disegno decorativo dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 74-99.
- Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006.
- Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1937-1942. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007.
- Margiotta R.F., *Le arti applicate nell'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro. Note storiche e documenti*, in *L'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro tra memoria e recupero*, atti del convegno di studi (Chiusa Sclafani, S. Maria del Bosco, 17-18 aprile 2004), a cura di A.G. Marchese, introduzione di C. Naro, Palermo 2006, pp. 299-316.
- Margiotta R.F., *Tesori d'arte a Bisacchino*, premessa di M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 6, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2008.
- Margiotta R.F., *I Ventimiglia e le arti decorative a Lascari*, in *Arte e storia delle Madonie. Studi per Nico Marino*, in *Conoscere il territorio: Arte e Storia delle Madonie. Studi in memoria di Nico Marino*, atti delle IV-V giornate di studio (Cefalù e Castelbuono, 16-18 ottobre 2014, Gibilmanna, 17 ottobre 2015) a cura di G. Marino e R. Termotto, voll. IV-V, Cefalù 2016, pp. 289-306.
- Marino N., *Artisti e Maestranze nella Cattedrale di Cefalù. Curiosità relative ad alcuni interventi succedutisi tra la seconda metà del XVI secolo e la prima metà del XIX, tratte anche da documenti inediti*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi sul territorio del Valdemone", a. 1, n. 3, dicembre 2000, pp. 6-14.
- Markowsky B., *Europäische Seidengewebe des 13.-18. Jahrhunderts*, Köln 1976.
- Marshall Johnson A., *Custodias for the processions of Corpus Christi*, in "Notes Hispanic", 1941.
- Marshall Johnson A., *Hispanic Silverwork*, New York 1944.
- Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale A. Pepoli, 15 febbraio-30 settembre 2003) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003.
- Mazzarella F., *Politica e diritto nelle Petralie dei Ventimiglia*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti della giornata di studi (Petralia Soprana, Chiesa di S. Teodoro, 4 agosto 1999) a cura di R. Ferrara e F. Mazzarella, Petralia Soprana 2002, pp. 27-37.
- Mendola G., *San Martino delle Scale fra l'ultimo Quattrocento e il primo Seicento attraverso i documenti*, in *L'Eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra (Abbazia di S. Martino delle Scale, 23 novembre 1997-13 gennaio 1998) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, S. Martino delle Scale 1997, pp. 291-294.
- Mendola G., *Orafi e argentieri a Palermo tra il 1740 e il 1790, in Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*,

- catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 573-623.
- Mendola G., *Aggiunte allo Zoppo di Gangi*, in *Manierismo siciliano. Antonino Ferraro da Giuliana e l'età di Filippo II di Spagna*, atti del convegno di studi (Giuliana, 18-20 ottobre 2009) a cura di A.G. Marchese, 2 voll., Palermo 2010, vol. I, pp. 289-321.
- Misuraca G., *Serie dei Vescovi di Cefalù*, Roma 1960.
- Montevecchi B., Vasco Rocca S., *Suppellettile ecclesiastica, I Dizionari terminologici*, vol. IV, Firenze 1987.
- Montevecchi B., Vasco Rocca S., *Suppellettile ecclesiastica*, vol. I, Firenze 1988.
- Museo d'Arte Sacra. Basilica Santa Maria Assunta*, a cura di M. Vitella, Trapani 2011.
- Museu Frederic Marés i Deulovol, Catàleg*, Barcelona 1979.
- Musolino G., *Argentieri messinesi tra XVII e XVIII secolo*, Messina 2001.
- Naselli S., *Engio e Gangi*, Palermo 1949, II ed. con prefazione A. Mogavero Fina, Palermo 1982.
- Nobile M.R., *L'Architettura religiosa a Petralia Soprana nel Settecento, ipotesi e riflessioni*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti della giornata di studi (Petralia Soprana, Chiesa di S. Teodoro, 4 agosto 1999) a cura di R. Ferrara e F. Mazzarella, Petralia Soprana 2002, pp. 39-44.
- Nobile M.R., *Architettura e argenteria in Sicilia: alcune considerazioni*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008, vol. I, pp. 115-127.
- Nobile M.R., *Architettura nelle alte Madonie tra Quattro e Cinquecento*, in *Itinerario geginiano*, Gangi 2011, pp. 40-49.
- Oman C., *The Golden Age of Hispanic Silver 1400-1665*, London 1965.
- Omnia Parata. Le vesti liturgiche tra passato, presente e futuro*, catalogo della mostra (Trapani, Seminario Vescovile, 12 marzo-25 aprile, 2006) a cura di L. Palmeri, C. Piro, M. Vitella, Trapani 2006.
- Opere d'arte restaurate dal XII al XVII secolo. Interventi di restauro e acquisizioni culturali*, Palermo 1997.
- Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989.
- Orsi Landini R., *Il fasto rinascimentale: la ricerca dell'inimitabilità*, in *Velluti e moda tra XV e XVII secolo*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 7 maggio-15 settembre 1999) a cura di A. Zanni, Milano 1999, pp. 45-55.
- Orsi Landini R., *Il velluto da abbigliamento. Il rinnovamento del disegno*, in *Velluti e moda tra XV e XVII secolo*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 7 maggio-15 settembre 1999) a cura di A. Zanni, Milano 1999, pp. 57-72.
- Orsi Landini R., *Apparire, non essere: l'imperativo del risparmio*, in *Velluti e moda tra XV e XVII secolo*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 7 maggio-15 settembre 1999) a cura di A. Zanni, Milano 1999, pp. 91-104.
- Palazzotto P., *Giacomo Serpotta. Gli oratori di Palermo. Guida storico-artistica*, presentazione di D. Garstang, Palermo 2016.
- Palizzolo Gravina V., *Genealogia della famiglia Termine e sue relazioni*, Palermo 1875.
- Peri I., *Città e campagna in Sicilia*, I, *Dominazione normanna*, in atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo, n. XIII, s. IV, parte II, 2 voll., Palermo 1953-1956.
- Piazza S., *I colori del barocco: architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007.
- Pipitone F., *Alcuni documenti e disegni per un apparato argenteo delle Quarantore di Giacomo Amato*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 720-729.
- Pirro R., *Sicilia Sacra*, con aggiunte di V.M. Amico, Palermo 1773, ed. anas. cons. Bologna 1987.
- Plumari A., *Il Culto Eucaristico nell'attuale liturgia del Vaticano II*, in *Fate Questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005, pp. 21-23.
- Pro mundi vita. Eucaristia e Arte nel Duomo di Siracusa*, catalogo della mostra (Siracusa, Cappella Sveva dell'Arcidiocesi, 22 gennaio 2000-2 maggio 2000), Siracusa 2000.
- Pugliatti T., *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557-1647)*, Palermo 2011.
- Ragusa L., *La "Sfera d'oro" di San Giorgio a Ragusa. La commissione del canonico Sortino a Giuseppe Vella e la donazione alla "ven. Madrice Ecclesia"*, in *Fate Questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005, pp. 67-71.
- Raimondi F., *Cenni sull'evoluzione dell'ostensorio nelle sue diverse tipologie*, in *Fate Questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005, pp. 33-36.
- Réau L., *Iconographie de l'art Chretien*, Paris 1958.
- Righetti M., *Storia liturgica*, Milano 1950.
- Ripa C., *Iconologia, ovvero descrizione d'immagini, delle virtù, vittij, affecti, passioni humane, corpi celesti, mondo e sue parti*, Padova 1611, rist. anas. New York 1985.
- Ruffino D., *L'urna argentea di San vito Martire di Ciminna. Vicende biografiche dell'argentiere palermitano don Gaspare Cimino (1711-1779)*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 625-635.
- Ruffino D., Travagliato G., *Gli archivi per le Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 742-791.
- Ruggieri Tricoli M.C., *Il teatro e l'altare. Paliotti d'architettura in Sicilia*, contributi tematici di G. Bongiovanni, E. Brai, E. D'Amico, S. Di Bella, C. Filizzola, C. Laezza, L. Novara, Palermo 1992.
- Ruggieri Tricoli M.C., *Il funeral teatro. Apparati e mausolei effimeri dal XVII al XX secolo a Palermo*, Palermo 1994.
- Sacra. Opere d'arte del Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2004.
- San Martino de Spucches F., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni (1925)*, voll. III, VII, Palermo 1925, 1931.
- Sardina P., *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria. Potere nobiliare, ceti dirigenti e società tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma 2003.
- Sardina P., *Spigolature sulla fine degli ultimi Chiaromonte*, in *Medioevo e dintorni. Studi in onore di Pietro De Leo*, a cura di A. Vaccaro e M. Salerno, vol. I, Soveria Mannelli 2010, pp. 367-388.
- Sardina P., *L'articolata struttura familiare, culturale e politica dei Chiaromonte*, in *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo. Significato e valore di una presenza di lunga durata*, a cura di A. I. Lima, vol. I, Palermo 2015, pp. 23-33.
- Sarullo L., *Dizionario degli artisti siciliani. Architettura*, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, vol. I, Palermo 1993.
- Sarullo L., *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di B. Patera, vol. III, Palermo 1994.

- Scarpulla A., *Argenti e paramenti sacri delle Chiese di Marineo*, Palermo 2000.
- Segni Mariani nella terra dell'Emiro. *La Madonna dell'Udienza a Sambuca di Sicilia tra devozione e arte*, a cura di M.C. Di Natale, Sambuca di Sicilia 1997.
- Scibilia P., *Orafi e Argentieri palermitani e committenti madoniti tra i secoli tra i secoli XV e XVI. Nuove acquisizioni documentarie*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia. *Orafi e argentieri nelle Madonie: note d'archivio*, Polizzi Generosa 2002, pp. 41-46.
- Sciortino L., *La Cappella Roano nel Duomo di Monreale: un percorso di arte e fede*, presentazione di S.E. S. Di Cristina, saggi introduttivi di S. Di Cristina, M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 3, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006.
- Sciortino L., *Monreale: il Sacro e l'Arte. La committenza degli Arcivescovi*, presentazione di S. Di Cristina, introduzione di M.C. Di Natale, Quaderni "Museo Diocesano di Monreale", collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2011.
- Sanz Serrano M. J., *La Custodia Procesional. Enrique de Arfe y su escuela*, Córdoba 2000.
- Sanz Serrano M. J., *Juan de Arfe y Villafañe y la Custodia de la Catedral de Sevilla*, Sevilla 2006.
- Siciliane. Dizionario biografico*, a cura di M. Fiume, Siracusa 2006.
- Silvestri G., *Gli animali nella Bibbia*, Cinisello Balsamo 2003.
- Speciale G., *Il culto dell'Eucaristia in Sicilia*, in *Fate Questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005, pp. 25-27.
- Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001.
- Storia delle Chiese di Sicilia* a cura di G. Zito, Città del Vaticano 2009.
- Termotto R., *Ricerche documentarie su orafi e argentieri presenti nelle Madonie tra '500 e '700*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia. *Orafi e argentieri nelle Madonie: note d'archivio*, premessa di M.C. Di Natale, introduzione di V. Abbate, Polizzi Generosa 2002, pp. 11-29.
- Termotto R., *Antonio Oliva "aurifex" palermitano e altri argentieri nel Duomo di Cefalù*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi sul territorio del Valdemone", IV, 15, dicembre 2004, pp. 12-16.
- Termotto R., *Alcuni orafi e argentieri presenti a Castelbuono tra Cinquecento e Settecento*, in M.C. Di Natale, *Il tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono nella Contea dei Ventimiglia*, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 1, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2005, pp. 83-90.
- Termotto R., *Polizzi Generosa, la grata della Badia Vecchia*, in "Espero. Rivista del Comprensorio Termini-Cefalù-Madonie", a. III, n. 31, 1 ottobre 2009, p. 12.
- Termotto R., *Nuovi documenti su Giuseppe Salerno e altri pittori attivi nelle Madonie tra '500 e '600*, in *Manierismo siciliano. Antonino Ferraro da Giuliana e l'età di Filippo II di Spagna*, atti del convegno di studi (Giuliana, 18-20 ottobre 2009) a cura di A. G. Marchese, 2 voll., Palermo 2010, vol. I, pp. 323-343.
- Termotto R., *Scultori e intagliatori lignei nelle Madonie. Un contributo archivistico*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 245-257.
- Tesori ritrovati 1968-2008. Storia e cultura artistica nell'abbazia benedettina di Santa Maria del Bosco di Calatamauro e nel suo territorio dal XII al XIX secolo*, a cura di M. Guttilla, s.l. 2008.
- Tessuti nel Veneto. Venezia e la terraferma*, a cura di G. Ericani e P. Frattaroli, Verona 1993.
- Tomasi M., *Avori*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo, G. Sergi, vol. II (*Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*, con la collaborazione di F. Crivello), Torino 2003, pp. 453-467.
- Tracce d'Oriente. La tradizione liturgica greco-albanese e quella latina in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Bonocore, 26 ottobre-25 novembre 2007) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2007.
- Trasselli C., *I rapporti tra Genova e la Sicilia: dai Normanni al '900*, in *Genova e i genovesi a Palermo*, atti delle manifestazioni culturali (Genova, 13 dicembre 1978-13 gennaio 1979), Genova 1980, pp. 13-37.
- Travagliato G., *Gli archivi per le arti decorative delle chiese di Geraci Siculo*, in *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, a cura di M.C. Di Natale, Geraci Siculo 1997, pp. 139-167.
- Travagliato G., *Le «vrai portrait» du Grand Comte Roger. De Florence à la Sicile: aux origines d'une équivoque*, in *Les Normands en Sicile. XIe-XXIe siècles. Histoire et légendes*, catalogo della mostra (Caen, Musée de Normandie, 24 giugno-15 ottobre 2006) sous la direction de A. Buttitta e J.Y. Marin, textes réunis par J.M. Levesque, Caen-Milano 2006 pp. 91-95, 174.
- Travagliato G., *"Mors et vita duello conflixere mirando". Note sull'iconografia medievale del Cristo in croce nel territorio trapanese*, in *Mysterium Crucis nell'arte trapanese dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Trapani, chiesa di S. Agostino, 6 marzo-13 aprile 2009) a cura di M. Vitella, Trapani 2009, pp. 27-35.
- Travagliato G., *«HOC OPUS FODIT PIRUS MARTINI DE PISIS». Note su un capolavoro di oreficeria toscana con smalti del XIV secolo a Geraci Siculo*, in *Estudios de platería*, a cura di J. Rivas Carmo, Murcia 2012, pp. 599-608.
- Travagliato G., *Il calice di Giovanni di ser Iacobo ed altre suppellettili toscane del Trecento in Sicilia: novità su artisti e committenti*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera e M.C. Di Natale, Napoli 2012, pp. 54-60.
- Travagliato G., *BENE DE EBORE FACTUM. Avori 'arabo-siculi' nelle collezioni dei Musei Vaticani e a Palermo*, in *Sicilia Ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo della mostra (Monreale, Museo Diocesano 7 giugno-7 settembre 2012) a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini e U. Utro, Quaderni "Museo Diocesano di Monreale", n. 2, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2012, pp. 41-50.
- Tuchscherer J.M., Vial G., *Le Musée historique des tissus de Lyon*, Lyon 1977.
- Vadalà R., *Catalogo delle suppellettili liturgiche d'argento*, in *L'Eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra (Abbazia di S. Martino delle Scale, 23 novembre 1997-13 gennaio 1998) a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, S. Martino delle Scale 1997, pp. 61-79.
- Vadalà R., *Catalogo dell'argenteria sacra*, in *Segni mariani nella terra dell'Emiro. La Madonna dell'Udienza a Sambuca di Sicilia tra devozione e arte*, a cura di M.C. Di Natale, Sambuca di Sicilia 1997, pp. 74-120.
- Vadalà R., *Catalogo delle opere*, in *Bella come la luna pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi, 4 novembre-19 dicembre 2004) a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004, pp. 159-185.
- Vadalà R., *Gioielli dell'Ottocento siciliano a Castelbuono. Tipologie e tecniche tra tradizione e innovazione*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, appendice documentaria di R.F. Margiotta, "Vigintimiglia. Quaderni del Museo Civico di Castelbuono", n. 1, Palermo 2010, pp. 51-81.
- Valadier segno e architettura*, catalogo della mostra (Roma, 15 novembre 1985-15 gennaio 1986) a cura di E. De Benedetti, Roma 1985.
- Valenziano C., *Introduzione alla Historia dell'erezione della chiesa di S. Maria degli Angeli in Roma nelle Terme Diocleziane [...]*,

- in “*O Theólogos. Cultura cristiana di Sicilia*”, nn. 7-8, 1976, pp. 29-250.
- Varzi S., *Le Confraternite di Cefalù ed i loro inediti argenti*, Cefalù 2005.
- Verdon T., *Il Mistero dell'eucaristia nell'arte dalla Controriforma al Settecento*, in *Mistero e immagine. L'Eucaristia nell'arte dal XVI al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Cento, Civica Pinacoteca, 20 settembre-23 novembre) a cura di S. Baviera e J. Bentini, Venezia 1997.
- Veni creator spiritus*, catalogo della mostra (Agrigento, chiesa di S. Lorenzo, Purgatorio, 8 dicembre 2000-6 maggio 2001) a cura di G. Ingaglio, Agrigento 2001.
- Vitella M., *Parati sacri a Petralia Soprana*, in “Nuove Effemeridi Siciliane”, a. VII, n. 27, s. III, 1994, pp. 46-47.
- Vitella M., *Gli argenti della Maggior Chiesa di Termini Imerese*, con saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 1996.
- Vitella M., *Opere per la liturgia della chiesa di sant'Antonino di Palermo*, in A. Cuccia, *La Chiesa del Convento di Sant'Antonino da Padova di Palermo*, Palermo 2002, pp. 90-99.
- Vitella M., *Taffetas lanciati a liage répris di produzione siciliana*, in *La seta e la Sicilia*, catalogo della mostra (Messina, Teatro Vittorio Emanuele, 9 febbraio-15 marzo 2002) a cura di C. Ciolino, Messina 2002, pp. 187-191.
- Vitella M., *I calici di Petralia Soprana e le argenterie sacre delle Madonie*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti del seminario di studi (Petralia Soprana, chiesa di S. Teodoro, 4 agosto 1999) a cura di R. Ferrara e F. Mazzarella, Petralia Soprana 2002, pp. 45-55.
- Vitella M., *Il Tesoro della Chiesa Madre di Erice*, Trapani 2004.
- Vitella M., *Il contributo di Maria Accascina alla riscoperta della produzione d'arte decorativa in Sicilia*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 147-154.
- Vitella M., *La maestranza degli argentieri di Trapani tra Barocco e Neoclassicismo*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008, vol. I, pp. 207-213.
- Vitella M., *Enrico Mauceri e il Tesoro della Chiesa Madre di Enna*, in *Enrico Mauceri (1869-1966). Storico dell'arte tra connoisseurship e conservazione*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 27-29 settembre 2007) a cura di S. La Barbera, Palermo 2009, pp. 201-208.
- Vitella M., *Note sui manufatti tessili*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il tesoro della Chiesa Madre di Sutera*, catalogo delle opere di M.V. Mancino, Caltanissetta 2010, pp. 35-43.
- White L. T., jr., *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna* (trad. it di A. Chersi), Catania 1984.
- Wunderkammer siciliana. Alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 4 novembre 2001-31 marzo 2002) a cura di V. Abbate, Napoli 2001.

Testi in corso di stampa

- Anselmo S., *Documenti inediti su due suore-ricamatrici di Palermo attive a Petralia Soprana*, in *Profezia nel presente. Presenza, esperienza e testimonianze artistica nella vita religiosa nella diocesi di Piazza Armerina e in Sicilia*, atti del convegno (Piazza Armerina, Museo Diocesano, 26 maggio 2015) a cura di G. Ingaglio.
- Di Natale M.C., *I disegni di opere d'arte decorativa di Giacomo Amato per i monasteri di Palermo*, in *Giacomo Amato (1643-1732) in Palazzo Abatellis: architetture e decorazione nella Sicilia Barocca, dal progetto alle manifatture*, a cura di S. De Cavi.
- La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, a cura dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “M. Accascina”.

Sitografia

<http://www.museunacional.cat>

Finito di stampare
per conto dell'editore 500g Edizioni
nel mese di dicembre 2016
presso Giovane Locati s.n.c.
Bompietro (Palermo)